

AV GENTE VENETA

STUDIO
DI CONSULENZA PER L'UDITO

L'UDITO
APPARECCHI ACUSTICI

Viale Garibaldi, 21/a - Mestre (Ve)
Tel. 041.5349467
uditomestre@gmail.com

www.uditomestre.it



Anno L
numero 18
Venerdì 3 maggio 2024
Euro 1,80

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE E DI OPINIONE DELLA DIOCESI DI VENEZIA

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1, NE/VE - Giornale Locale ROC

genteveneta.it

“VENEZIA, TERRA CHE FA FRATELLI”

“ Fratelli e sorelle,
questo è ciò che conta:
rimanere nel Signore,
dimorare in Lui ”



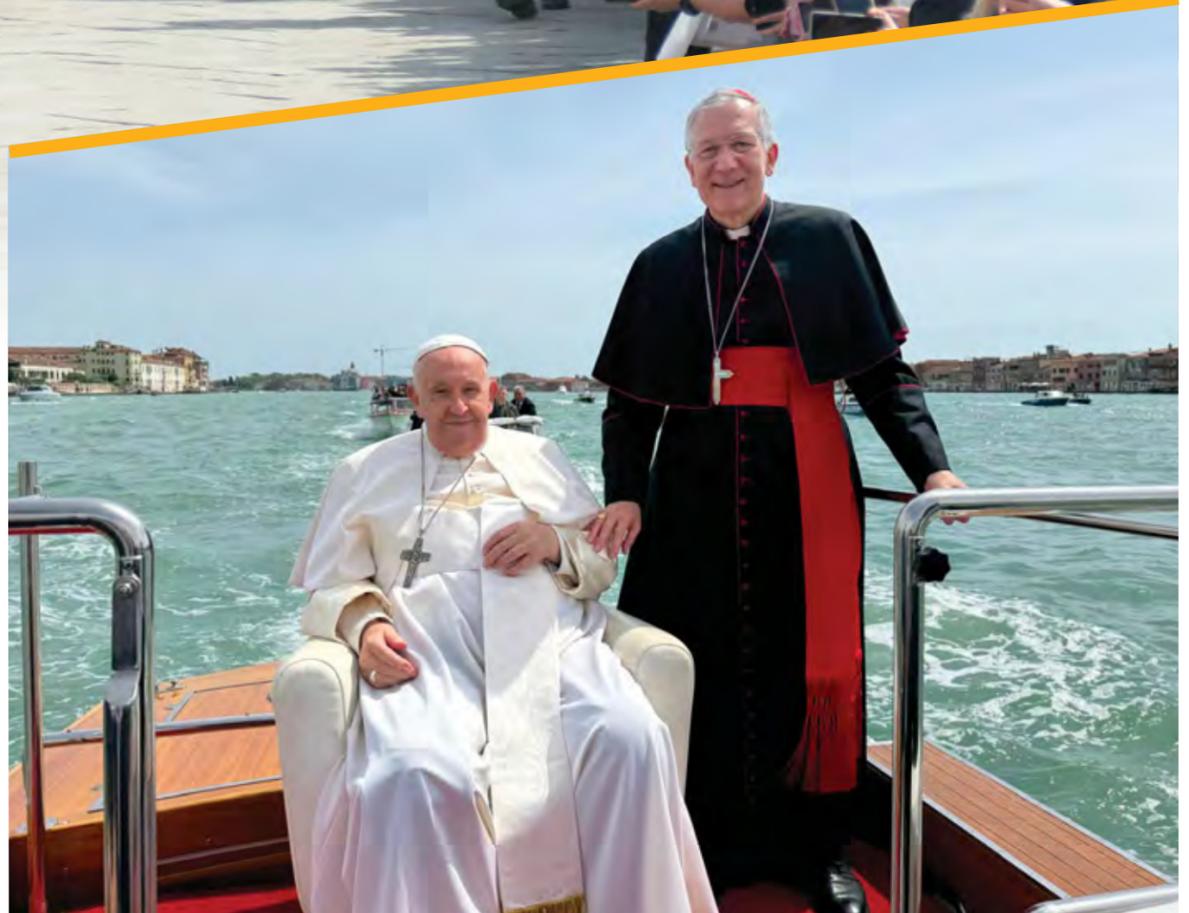
foto Federico Roiter

La riflessione del Patriarca

**Santo Padre,
grazie per il dono
della sua visita.
Le sue parole
sono un mandato per tutti noi**

Si, davvero è stata una giornata indimenticabile che segna in modo indelebile la vita della comunità ecclesiale e - perché no? - anche civile. Quindi, gioia e gratitudine, come già ho avuto modo di dire ringraziando il Santo Padre al termine della celebrazione eucaristica in piazza San Marco, sono i sentimenti che vibrano in noi dopo la visita di Papa Francesco.

segue a pag. 19





associazione culturale
PAOLO RIZZI

Sabato 04 Maggio ore 18:00



Con il Patrocinio del Comune di
SANTA MARIA DI SALA

IN RICORDO DI UN'AMICA

Luciana Boccardi giornalista e scrittrice

Villa Farsetti
Santa Maria di Sala



SFILATA COSTUMI D'EPOCA

A cura dell'Atelier
Stefano Nicolao

Interventi di
Maurizio Crovato
e Alda Vanzan

Lecture di
Valeria Toderini Grinfan

Con la partecipazione
della pianista
Letizia Michielon

Ingresso con offerta libera a favore di
AIL VENEZIA



Venezia

ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LEUCEMIE
LINFOMI E MIELOMA

LA PRIMA TAPPA - Bergoglio: «Avete un posto speciale nel mio cuore». Le detenute gli hanno consegnato dei doni realizzati con alcune associazioni e cooperative cittadine

Strette di mano e abbracci in un clima familiare Il Papa e l'incontro con le ristrette della Giudecca

Una commozione incontenibile, come pure l'emozione sui volti delle donne che hanno voluto consegnare nelle mani di Papa Francesco le fatiche quotidiane vissute fra le mura del carcere e i propri cari.

Non appena udito il rumore dell'elicottero in arrivo, atterrato nella Casa di reclusione femminile della Giudecca con una ventina di minuti di anticipo rispetto alla tabella di marcia, si è levato l'applauso spontaneo delle ristrette, che ha spezzato di colpo un'attesa che in queste settimane ha fatto accrescere le aspettative. L'incontro con Bergoglio non le ha certo deluse ma anzi, superate, svolgendosi in un clima familiare che resterà nel cuore, durante il quale il Santo Padre ha stravolto completamente la scaletta prevista, sia nei tempi che nelle modalità. A cominciare dal saluto alle detenute non appena sceso dall'elicottero, quando invece avrebbe dovuto farlo alla fine dell'incontro. Una delle ristrette ha parlato a nome di tutte, portandogli il suo caloroso benvenuto.

«Siamo arrivate al giorno tanto atteso - ha detto la donna -. Sei il primo Papa nella storia della Biennale e ora potremo dire: c'eravamo anche noi». Forte l'entusiasmo, allo stesso tempo però contrassegnato da un'aura di rispetto (non affatto di soggezione) che ha permesso di vivere un momento fatto di sorrisi, lacrime, speranze, abbracci e strette di mano che il pontefice non ha davvero risparmiato a nessuno, trasmettendo la sua profonda umanità a chiunque ne incrociasse lo sguardo o si avvicinasse a lui. Ad accogliere il Papa c'erano anche Giulia, capelli rossi e piercing, Fanta, di origine africana e con lunghe treccine, e Antonella, la più anziana, nonna di due nipoti. «Il carcere è una realtà dura - ha sottolineato Bergoglio in un passaggio del suo intervento - e problemi co-



L'incontro delle detenute del carcere femminile della Giudecca con Papa Francesco: «Ora potremo dire c'eravamo anche noi»

me il sovraffollamento, la carenza di strutture e di risorse e gli episodi di violenza vi generano tanta sofferenza. Però può anche diventare un luogo di rinascita, morale e materiale».

Anche per le associazioni e cooperative cittadine, impegnate nel garantire ai detenuti e alle detenute la possibilità di riscattarsi attraverso una serie di attività e lavori normalmente retribuiti, quello vissuto è stato un momento che ha permesso di far toccare con mano al pontefice alcuni frutti del loro impegno, consegnandogli dei doni. Manuela Cacco, accusata di complicità nell'omicidio di Isabella Noventa, ha regalato al Papa uno zucchetto realizzato a mano nel laboratorio sartoriale coordinato dalla cooperativa "Il cer-

chio", con dei tessuti fatti arrivare da Roma affinché Bergoglio si sentisse un po' più "a casa". Zucchetto messo subito sul capo, per provarlo, sopra a quello che già indossava. Per via della troppa emozione accompagnata dinanzi al Santo Padre, come da lei richiesto, da Adriano Toniolo, colui che si occupa delle attività all'interno del carcere, Cacco ha letto anche un breve messaggio.

«Le chiediamo di portare nel suo cuore le nostre speranze. Noi - ha riferito - le assicuriamo le nostre preghiere». L'associazione "Il granello di senape", attraverso il laboratorio "Mani abili" condotto da Adriana Marascalchi, ha guidato invece le ristrette alla realizzazione all'uncinetto di piccole rose bianche e gialle - i colori del Vaticano - e di una ros-

sa al centro contro la violenza di genere; mentre una serie di prodotti preparati nel laboratorio di cosmesi, oltre a dei rami di ulivo dell'orto coltivato fra le mura del carcere, sono stati consegnati a testimonianza del lavoro svolto dalle ristrette con "Rio terà dei Pensieri".

Un'attività «importante», ha commentato una delle donne, che «dà senso al nostro vivere e che ci dà la forza di affrontare con atteggiamento positivo la vita». Una prima tappa del percorso svolto dal Papa domenica, che ha fatto sentire tutti a proprio agio e che nel programma stabilito avrebbe previsto anche la lettura di due testimonianze, che però non c'è stata. E così le ristrette hanno scelto di consegnarle nelle sue mani, affinché

le potesse leggere in un secondo momento. «Ho desiderato incontrarvi - ha aggiunto Francesco, suggerendo loro di iniziare la giornata con un "oggi ricomincio" - per dirvi che avete un posto speciale nel mio cuore». Poi l'incontro con gli artisti del Padiglione della Santa Sede, allestito quest'anno proprio all'interno della Casa di reclusione, a cui è seguito l'annuncio da parte della Biennale di aver preso accordi con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per dare lavoro alle ristrette. «"Con i miei occhi", titolo del Padiglione, ci indica l'esatta lente - il commento del presidente Pietrangelo Buttafuoco - attraverso la quale guardare lo straniero per eccellenza. Ovvero noi stessi».

Marta Gasparon

«Dio è grande e mi è vicino: ha salvato mia figlia» Una detenuta e la sua testimonianza di fede al Papa

«Ho sempre creduto in Dio, ma la sua vera presenza l'ho sentita nel momento in cui ne ho avuto un estremo bisogno. L'ho supplicato con tutta me stessa: non avevo più le forze di affrontare la situazione».

Scrivere così, D., una delle due ristrette che hanno fatto avere a Papa Francesco la propria testimonianza di vita in occasione dell'incontro di domenica nella Casa di reclusione femminile della Giudecca. «Mi sentivo persa. Ho supplicato il Signore davanti ad una sala operatoria dove si trovava mia figlia in fin di vita, con pochissime speranze. Mi sono rivolta a Lui così: Dio mio, ti prego, non farmi vedere quello che non voglio vedere. La seconda cosa che gli ho chiesto è stata poi quella di darmi il coraggio di affrontare ciò che stava succedendo. Da quel giorno Lui è con me e io vivo alla sua presenza. Mi ha dato

un'energia incredibile».

Poi i medici hanno chiamato la donna, dicendole che avrebbe potuto vedere la figlia. «Anche se lei era in coma e nonostante i dottori mi dicessero che la situazione era grave, io non li ascoltavo: sentivo la presenza di Dio e una forza che non so descrivere. Quando ho rivisto mia figlia ero felice. Anche se era in coma, sapevo che si sarebbe salvata e che ce l'avrebbe fatta». E così è stato.

«Mi sono rivolta a Dio e gli ho detto: "Grazie, perché hai salvato la mia bambina. Tutto questo è accaduto l'11 febbraio 2023 e l'11 settembre dello stesso anno sono entrata in carcere. Sto molto male»,

confida la donna nel suo messaggio scritto affidato al Santo Padre. Spiegando come le sue angosce derivino dal fatto che «sono lontana da mia figlia, che in questo momento ha tanto bisogno di me. Ma Dio mi è accanto e mi dà la forza ogni giorno per andare avanti. Lui è grande!». (M.G.)



«Grazie a Lui sono rinata: oggi pregare mi dà pace» Dopo il tentato suicidio, la scoperta di una fede vera

Parole, quelle di una delle detenute che ha incontrato Papa Bergoglio nel carcere femminile della Giudecca, dove quest'anno è stato allestito il Padiglione della Santa Sede, che testimoniano il proprio cammino di fede.

E quello vero - come da lei stessa sottolineato - è cominciato nel 2020. «Dico "quello vero" - scrive l'ospite della Casa di reclusione veneziana nel messaggio poi consegnato al pontefice affinché lo potesse leggere a visita in città conclusa - poiché prima pregavo egoisticamente e non credevo abbastanza: non riuscivo a spiegarmi come mai il Signore, che ci ama, non potesse evitare che io patissi le pene che mi accompagnavano». La donna ha scelto di intraprendere un percorso di fede concreto soltanto in seguito ad un momento della sua vita particolarmente delicato. «Dopo un mio gesto estremo e dopo essere stata sal-

vata».

Un messaggio senza filtri, quello rivolto al Santo Padre, di una sincerità che arriva al cuore. «Nel momento in cui sono rientrata in carcere ho riflettuto sul perché il Signore avesse fatto in modo che io vivessi ancora. Proprio io, che ero in carcere per due reati gravi. Sono arrivata a comprendere che volesse da me un cambiamento nel mio modo di vivere, affrontando il carcere attraverso un percorso più positivo. Mentre ero in coma sentivo una pace indescrivibile e un tepore che mi avvolgeva: ho capito che era Lui, che mi era vicino. Sensazioni che mi fanno

sentire che il mio Signore mi ama. Ora lo prego sempre, non solo quando ho bisogno, e una pace dentro mi accompagna: vado a Messa perché mi fa sentire bene». E aggiunge: «Cerco ogni giorno di comportarmi come Lui vorrebbe. Grazie a lui sono rinata». (M.G.)



I discorsi integrali di Papa Francesco

In carcere, alle detenute: «Oggi ognuno ha qualcosa di unico da dare e ricevere»

Care sorelle, cari fratelli! Tutti siamo fratelli, tutti, e nessuno può rinnegare l'altro, nessuno! Saluto con affetto tutti, e specialmente voi sorelle, detenute della Casa di Reclusione della Giudecca. Ho desiderato incontrarvi all'inizio della mia visita a Venezia per dirvi che avete un posto speciale nel mio cuore. Vorrei, perciò, che vivessimo questo momento non tanto come una "visita ufficiale", quanto come un incontro in cui, per grazia di Dio, ci doniamo a vicenda tempo, preghiera, vicinanza e affetto fraterno. Oggi tutti usciremo più ricchi da questo cortile – forse chi uscirà più ricco sarò io –, e il bene che ci scambieremo sarà prezioso. È il Signore che ci vuole insieme in questo momento, arrivati per vie diverse, alcune molto dolorose, anche a causa di errori di cui, in vari modi, ogni persona porta ferite e cicatrici, ogni persona porta delle cicatrici. E Dio ci vuole insieme perché sa che ognuno di noi, qui, oggi, ha qualcosa di unico da dare e da ricevere, e che tutti ne abbiamo bisogno. Ognuno di noi ha la propria singolarità, ha un dono e questo è per offrirlo, per dividerlo.

Il problema del sovraffollamento

Il carcere è una realtà dura, e problemi come il sovraffollamento, la carenza di strutture e di risorse, gli episodi di violenza, vi generano tanta sofferenza. Però può anche diventare un luogo di rinascita, rinascita morale e materiale, in cui la dignità di donne e uomini non è "messa in isolamento", ma promossa attraverso il rispetto reciproco e la cura di talenti e capacità, magari rimaste sopite o imprigionate dalle vicende della vita, ma che possono riemergere per il bene di tutti e che meritano attenzione e fiducia. Nessuno toglie la dignità di una persona, nessuno! Allora, paradossalmente, la permanenza in una casa di reclusione può segnare l'inizio di qualcosa di nuovo, attraverso la riscoperta di bellezze insospettite in noi e negli altri, come simboleggia l'evento artistico che state ospitando e al cui progetto contribuite attivamente; può

diventare come un cantiere di ricostruzione, in cui guardare e valutare con coraggio la propria vita, rimuoverne ciò che non serve, che è di ingombro, dannoso o pericoloso, elaborare un progetto, e poi ripartire scavando fondamenta e tornando, alla luce delle esperienze fatte, a mettere mattoni su mattoni, insieme, con determinazione.

Offrire spazi di crescita umana e spirituale

Per questo è fondamentale che anche il sistema carcerario offra ai detenuti e alle detenute strumenti e spazi di crescita umana, di crescita spirituale, culturale e professionale, creando le premesse per un loro sano rein-



serimento. Per favore, non "isolare la dignità", non isolare la dignità ma dare nuove possibilità!

Non dimentichiamo che tutti abbiamo errori di cui farci perdonare e ferite da curare, io anche, e che tutti possiamo diventare guariti che portano guarigione, perdonati che portano perdono, rinati che portano rinascita. Cari amici e amiche, rinnoviamo oggi, io e voi, insieme,

la nostra fiducia nel futuro: non chiudere la finestra, per favore, sempre guardare l'orizzonte, sempre guardare il futuro, con la speranza. A me piace pensare la speranza come un'ancora, sai, che è ancorata nel futuro, e noi abbiamo nelle mani la corda e andiamo avanti con la corda ancorata nel futuro. Proponiamoci di cominciare ogni giornata dicendo: "oggi è il momento adatto", oggi, "oggi è il giorno giusto", oggi (cfr 2Cor 6,2), "oggi ricomincio", sempre, per tutta la vita!

Vi ringrazio di questo incontro e vi assicuro la mia preghiera per ognuna di voi. E voi, pregate per me, ma a favore non contro!

E questo è il dono che vi lascio. Guardate, è un po' la tenerezza della mamma, e questa tenerezza Maria l'ha con tutti noi, con tutti noi, è la madre della tenerezza. Grazie.

E adesso mi cacciano via! Grazie, grazie tante, vi ricorderò! E avanti e coraggio, non mollare, coraggio e avanti!

I discorsi integrali di Papa Francesco

«L'arte, come una città rifugio, disobbedisce alle logiche dell'esclusione»

Signor Cardinale, Eccellenze, Signor Ministro, Signor Presidente, Illustri Curatori, Care Artiste e cari Artisti! Ho molto desiderato venire alla Biennale d'Arte di Venezia per contraccambiare una visita, com'è buona abitudine tra amici. Nel giugno scorso, infatti, ho avuto la gioia di accogliere un folto gruppo di artisti nella Cappella Sistina. Ora sono io a venire "a casa vostra" per incontrarvi personalmente, per sentirmi ancora più vicino a voi e, in questo modo, ringraziarvi di quello che siete e che fate. E nello stesso tempo da qui vorrei mandare a tutti questo messaggio: il mondo ha bisogno di artisti. Lo dimostra la moltitudine di persone di ogni età che frequentano luoghi ed eventi d'arte; mi piace ricordare tra questi le Vatican Chapels, primo Padiglione della Santa Sede realizzato sei anni fa sull'Isola di San Giorgio, in collaborazione con la Fondazione Cini, nell'ambito della Biennale di Architettura.

«Accanto a voi mi sento a casa»

Vi confesso che accanto a voi non mi sento un estraneo: mi sento a casa. E penso che in realtà questo valga per ogni essere umano, perché, a tutti gli effetti, l'arte riveste lo statuto di "città rifugio", un'entità che disobbedisce al regime di violenza e discriminazione per creare forme di appartenenza umana capaci di ri-

conoscere, includere, proteggere, abbracciare tutti. Tutti, a cominciare dagli ultimi. Le città rifugio sono un'istituzione biblica, menzionata già nel codice deuteronomico (cfr Dt 4,41), destinata a prevenire lo spargimento di sangue innocente e a moderare il cieco desiderio di vendetta, per garantire la tutela dei diritti umani e cercare forme di riconciliazione. Sarebbe importante se le varie pratiche artistiche potessero costituirsi ovunque come una sorta di rete di città rifugio, collaborando per liberare il mondo da antinomie insensate e ormai svuotate, ma che cercano di prendere il sopravvento nel razzismo, nella xenofobia, nella disuguaglianza, nello squilibrio ecologico e dell'aporofobia, questo terribile neologismo che significa "fobia dei poveri". Dietro a queste antinomie c'è sempre il rifiuto dell'altro. C'è l'egoismo che ci fa funzionare come isole solitarie invece che come arcipelaghi collaborativi. Vi imploro, amici artisti, immaginate città che ancora non esistono sulla carta geografica: città in cui nessun essere umano è considerato un estraneo. È per questo che quando diciamo "stranieri ovunque", stiamo proponendo "fratelli ovunque".

«L'arte contemporanea possa aprire il nostro sguardo»

Il titolo del padiglione in cui ci troviamo è "Con i miei occhi". Abbiamo tutti bisogno di essere guardati e di osare guardare noi stessi. In questo, Gesù è il Maestro perenne: Egli guarda tutti con l'intensità di un amore



che non giudica, ma sa essere vicino e incoraggiare. E direi che l'arte ci educa a questo tipo di sguardo, non possessivo, non oggettivante, ma nemmeno indifferente, superficiale; ci educa a uno sguardo contemplativo. Gli artisti sono nel mondo, ma sono chiamati ad andare oltre. Ad esempio, oggi più che mai è urgente che sappiano distinguere chiaramente l'arte dal mercato. Certo, il mercato promuove e canonizza, ma c'è sempre il rischio che "vampirizzi" la creatività, rubi l'innocenza e, infine, istruisca freddamente sul da farsi.

Oggi abbiamo scelto di ritrovarci tutti insieme qui, nel carcere femminile della Giudecca. È vero che nessuno ha il monopolio del dolore umano. Ma ci sono una gioia e una sofferenza che si uniscono nel femminile in una forma unica e di cui dobbiamo metterci in ascolto, perché hanno qualcosa di importante da insegnarci. Penso ad artiste come Frida Khalo, Corita Kent o Louise Bourgeois e tante altre. Mi auguro con tutto il cuore che l'arte contemporanea possa aprire il nostro sguardo, aiutandoci a valorizzare adeguatamente il contributo delle donne, come coprotagoniste dell'avventura umana.

Care Artiste e cari Artisti, ricordo l'interrogativo indirizzato da Gesù alle folle, a proposito di Giovanni il Battista: «Cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere?» (Mt 11,7-8). Conserviamo questa domanda nel cuore, nel nostro cuore. Essa ci spinge verso il futuro. Grazie! Vi porto nella preghiera. E per favore, pregate per me. Grazie.



PILOSIO

PONTEGGI E CASSEFORME



GIUDECCA - Le emozioni e il clima dell'incontro: «La dimensione "familiare" ha prevalso sull'organizzazione. I doni offerti al Pontefice e realizzati dalle stesse detenute

In carcere un'atmosfera di serena commozione

Il cappellano don Antonio Biancotto: «Il Papa, arrivato con venti minuti di anticipo, ha cambiato la scaletta del programma e ha salutato subito detenute e personale. Le donne sono state colpite da una sua frase: "Nessuno toglie la dignità di una persona"»

Un incontro sereno, all'insegna della familiarità e scandito da molti applausi e qualche lacrima. Don Antonio Biancotto, cappellano della Casa di reclusione femminile della Giudecca, definisce così la visita del Papa alle detenute del carcere. Un appuntamento, racconta a caldo, «atteso con trepidazione, preparato con cura, e che ha portato consolazione e speranza».

Occhi lucidi, emozione e commozione palpabili tra le recluse che fin dall'inizio si sono sentite accolte dal Pontefice. «Quando ci si avvicina a chi ha il cuore ferito - spiega don Antonio - occorre togliersi i sandali come Mosè davanti al rovetto ardente. Così anche in carcere: questo è un luogo sacro perché qui sei di fronte al santuario di una persona e della sua coscienza. Anche chi cade è degno di rispetto e merita di non essere inchiodato al reato commesso».

Per questo, le parole di Francesco «avete un posto speciale nel mio cuore» sono state «come un abbraccio per le detenute che hanno ascoltato con attenzione il suo discorso, in particolare quando ha affermato che tutti abbiamo delle ferite da curare, e una volta guariti dobbiamo diventare capaci di guarire le ferite degli altri. E poi ha molto colpito l'esclamazione a braccio: «Nessuno toglie la dignità di una persona, nessuno!».

Rispetto al programma dell'incontro, il Papa ha modificato la scaletta, racconta ancora don Antonio: «Ha voluto iniziare dai saluti a tutti i presenti, detenute e personale del carcere, inizialmente previsti alla fine, e ci ha salutati tutti ad uno ad uno ricevendo dalle recluse dei biglietti-

ni di saluto o di preghiera. Poi ha tenuto il suo discorso e alla fine le detenute gli hanno offerto dei doni, alcuni prodotti da loro nei laboratori del carcere». Un cestino realizzato dalla cooperativa "Il granello di senape", decorato con roselline colorate lavorate all'uncinetto; uno zucchetto bianco confezionato dal laboratorio di sartoria della cooperativa "Il Cerchio", che il Papa ha subito indossato al posto del suo; alcuni prodotti dell'orto e poi saponi e bagnoschiama offerti dalla cooperativa "Rio terà dei Pensieri" che rifornisce anche gli alberghi della città.

Francesco ha offerto in dono «un quadro con l'immagine della Madonna col bambino, una bella icona d'argento in stile bizantino, che - dice don Antonio - speriamo di collocare nella cappellina». Tre detenute hanno letto una breve riflessione con un ringraziamento per la sua visita.

Che sentimenti ha colto nelle recluse e quali saranno i frutti da questa visita? «Ho avvertito profonda emozione, molti occhi lucidi, qualcuna ha anche pianto per la commozione», racconta ancora il cappellano. «È stato un momento toccante nel quale hanno prevalso la serenità e la dimensione "familiare" sull'organizzazione. Nel suo discorso il Papa ha accennato anche al sovraffollamento e alla durezza della detenzione, e ho sentito alcune dichiarazioni rilasciate dopo l'intervento del Papa alla stampa dal ministro della Giustizia, nelle quali Nordio esprime la volontà di pensare a una soluzione per il sovraffollamento che qui al femminile non è un grosso problema, ma nel carcere maschile - la casa circondariale di Santa Maria Maggiore, da 159



Nella foto qui sopra una detenuta, con molta spontaneità e andando oltre il protocollo, abbraccia il Papa, ricevendo l'abbraccio di Francesco. Nelle altre due foto momenti dell'incontro in carcere alla Giudecca. Nell'immagine centrale, in seconda fila a destra, il cappellano don Antonio Biancotto

posti ma oggi con 240 detenuti - è veramente un'emergenza».

E tornando con il pensiero alla Giudecca conclude: «Queste donne soffrono molto, in particolare quelle che sono madri, e non tanto per il peso della detenzione in sé, che è già un macigno, ma perché si fanno carico del dolore dei figli, spesso in tenera età, costretti a crescere lontani dalle mamme. È importante che non si sentano sole, ignorate, abbandonate dalla comunità cristiana, dalla società civile e dallo Stato».

Giovanna Pasqualin Traversa



CMB è CentroMarca Banca



Messaggio pubblicitario
con finalità promozionale

CentroMarca Banca è la banca del territorio,
vicina alle persone e attenta alla sostenibilità.

 **CENTROMARCA BANCA**
credito cooperativo di treviso e venezia
GRUPPO BCC ICCREA

 Banca **CMB**
GRUPPO BCC ICCREA

LA SECONDA TAPPA/1 - «È rimasta impressa la frase "alzati e vai!"»

La carica dei 1500 giovani alla Salute con Francesco

Arrivo all'alba dalle quindici diocesi del Triveneto

Arrivo all'alba e un'emozione incontenibile che traspariva sui volti delle centinaia di giovani presenti, che hanno atteso l'arrivo di Papa Francesco tra canti e momenti di preghiera.

Circa 1500 ragazze e ragazzi in rappresentanza delle 15 diocesi del Triveneto che hanno accolto con grande gioia, domenica scorsa, il pontefice. Il Santo Padre, dopo essere passato in mezzo a loro a bordo della piccola Papamobile, ha rivolto il suo messaggio: «Anche il sole sorride e trovarci insieme ci permette di condividere con la preghiera e con un sorriso la meraviglia che siamo, il fatto che siamo tutti figli di Dio. E questa è una bellezza, voi tutti siete belli e belle. Se riconosciamo ciò che siamo, compiamo il primo passo per ringraziare il Signore. Giovane, se vuoi prendere in mano la tua vita alzati, ringrazia Dio, innamorati della tua vita e vai, cerca chi è solo, dipingi di Vangelo le strade della vita!».

«Alzati e vai!». Il Papa ha voluto sentire anche la voce dei giovani e ha chiesto in più momenti che ripetersero anche loro la frase "alzati e vai!". Ha ricordato poi l'importanza di lasciarsi sollevare dal Signore e di aiutare gli altri a rialzarsi, di operare con costanza e di non avere paura di andare controcorrente, lasciando da parte il telefono per incontrare le persone. E ha concluso: «Andate e fatevi dono. Siate creatori di bellezza».

Dopo l'incontro, i rappresentanti delle diocesi hanno stretto la mano a Papa Francesco e gli hanno donato una forcola, simbolo di Venezia e della barca che rappresenta metaforicamente l'intera Chiesa. Alcuni giovani sono arrivati prima delle 7 del mattino e tutti, tra canti e preghiere, hanno atteso con forte emozione l'arrivo del Santo Padre, giunto alla basilica della

Madonna della Salute in anticipo rispetto all'orario previsto.

Le voci. «Siamo fortunati che il Papa venga in visita nella nostra città - commentano alcuni ragazzi di una parrocchia di Mestre - è un'esperienza in cui ci troviamo a essere molto più vicini a lui rispetto alla Gmg e questa vicinanza fa piacere, perché dimostra che Papa Francesco dedica volentieri molto del suo tempo a noi giovani». E un'altra parrocchia: «È un momento di rinnovo unico nella vita». «Il Papa insegna le parole per una vita cristiana - commenta una ragazza del Cammino neocatecumenale dei Santi Apostoli - e questo incontro è un momento di gioia anche perché, tutti uniti qui per un motivo, sentiamo la comunione».

Don Marco Favero, che ha accompagnato i giovani delle parrocchie di Castello Est, afferma con decisione che l'incontro con il Papa è importante perché è un momento in cui si parla di Cristo: «Oggi i ragazzi hanno bisogno di ascoltare la voce di Gesù, soprattutto in un momento come questo in cui il mondo va in un'altra direzione». I ragazzi che erano con lui sottolineano invece: «Ci è rimasta impressa proprio quella frase: "alzati e vai!". Sarebbe bello se tutti la mettessero in pratica».

Anche alcuni volontari, che avevano partecipato già alla Gmg e all'incontro "A braccia aperte" del 25 aprile, esprimono il loro entusiasmo per la visita di Bergoglio: «Ci è voluto tanto impegno per organizzare tutto nei particolari, ma il gruppo si conosce ed è unito, quindi lavoriamo bene. Attendiamo con ansia il Papa», afferma Andrea. «Sono contenta di offrire un servizio, lavorare per gli altri mi arricchisce», dice Michela. Terminato l'incontro Giada osserva: «È stato bello ascoltare di nuovo la voce del Papa dopo la Gmg e sen-



Papa Francesco con il Patriarca sul palchetto alla Salute (foto di Sara Zambon)

tere quella dei giovani che rispondono. Papa Francesco vuole un dialogo con noi ragazzi e ci offre consigli che possiamo mettere in pratica concretamente nella nostra vita».

Un messaggio di cui fare tesoro. I ragazzi hanno apprezzato molto le parole del Papa e la sua vicinanza. «Mi ha colpita il suo modo di scherzare», dice Sara da Mira. Ognuno ha fatto tesoro del messaggio del Santo Padre, chi soffermandosi di più su un passaggio, chi su un altro. «È incredibile la forza con cui Francesco parla a noi giovani - commenta Giacomo, della Pastorale giovanile di Verona -. Nonostante i mille pensieri che può avere per la situazione del mondo, grida forte anche a noi». Lui e Michela, anche lei veronese, si spo-

seranno a breve. «Vogliamo creare una famiglia che non sia chiusa, ma aperta all'aiuto reciproco come il Papa ha invitato a fare - afferma Michela - e ci impegneremo a creare cose belle e nuove, in tutto quello che faremo e in particolare quando decideremo di avere dei figli».

Anche Federica e Nicola, di Favaro Veneto, stanno per sposarsi e, venuti assieme alla visita del Papa, esprimono il loro parere: «Il Papa ha sottolineato l'essenziale del cristianesimo, la comunione che libera l'uomo», afferma Nicola.

«La fede? Un'esperienza concreta». «Ha mostrato che la fede è un'esperienza concreta, non un concetto astratto. Vogliamo impegnarci, continuando ad essere presenti e a vivere la comu-

nione nella nostra parrocchia», continua Federica.

Alcuni ragazzi di Trento, entusiasti, hanno invitato il Papa ad andare anche nella loro città e hanno detto: «Siamo stati impressionati soprattutto dall'espressione "dipingere di Vangelo le strade". Vogliamo mettere in pratica queste parole, pregando, leggendo il Vangelo e incontrandoci per dividerne il messaggio».

Al termine dell'incontro Papa Francesco è stato accompagnato verso il ponte di barche e si è diretto in piazza San Marco per celebrare la Messa con i fedeli, già presenti dalla mattina presto, e con i giovani che lo hanno seguito dalla basilica della Salute.

Camilla Pustetto

«Il Papa ha sottolineato l'essenziale del cristianesimo», commentano i giovani alla Salute (foto di Federico Roiter)



Le riflessioni dei ragazzi: «Ci ha mostrato che la fede è un'esperienza concreta» (foto di Sara Zambon)



GENTE VENETA

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco Zane

DIRETTORE EDITORIALE
Roberto Donadoni

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Fabio Sacco (Presidente)
Suor Simone Pereira de Araujo
Fabio Mattiuzzi

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia
tel.: 041.959999 - fax: 041.5069621
genteveneta@patriarcatoveneziasrl.it
www.genteveneta.it
Conto corrente postale: n. 275305

PUBBLICITÀ: C.i.d. S.r.l. - Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia (VE)
Tel. 041.959999 - Fax: 041.5069621
pubblicita@genteveneta.it

ABBONAMENTI
ANNUO: euro 59 - SEMESTRALE: euro 34
ESTERO E VIA AEREA:
telefonare all'amministrazione

EDITORE: Centro di Informazione e Documentazione del Patriarcato di Venezia (Cid srl, società socio unico), Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia (VE)
La testata Gente Veneta fruisce di contributi pubblici all'editoria, di cui all'art. 3

comma 3 della legge 250 del 7 agosto 1990.
Iscritto al ROC n. 1542 dal 4 settembre 2001, Reg. al Tribunale di Venezia n. 556 del 13 novembre 1975.

STAMPA: Centro Servizi Editoriali srl,
Via del Lavoro 18, Grignano di Zocco (Vi)

INFORMATIVA:
CID srl tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.genteveneta.it/cookie-policy/. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è l'Amministratore Unico a cui ci si può

rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Dorsoduro, 1 a Venezia -VE (tel. 041.959999). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "CID Srl". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a CID Srl, Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia -Ve (Tel.041.959999) oppure scrivendo a info@genteveneta.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@genteveneta.it.

Gente Veneta tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Membro della Federazione italiana Settimanali cattolici



I discorsi integrali di Papa Francesco

Ai giovani: «Non isolatevi, cercate gli altri, fate esperienza di Dio insieme»

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Anche il sole sorride! È bello vedervi! Trovarci insieme ci permette di condividere, anche solo attraverso una preghiera, uno sguardo e un sorriso, la meraviglia che siamo. Infatti tutti noi abbiamo ricevuto un dono grande, quello di essere figli di Dio amati, e siamo chiamati a realizzare il sogno del Signore: testimoniare e vivere la sua gioia. Non c'è cosa più bella. Non so se vi è capitato di vivere alcune esperienze così belle da non riuscire a tenerle per voi, ma da sentire il bisogno di condividerle. Tutti noi abbiamo questa esperienza, una esperienza tanto bella che uno sente il bisogno di condividerla. Noi siamo qui oggi per questo: per riscoprire nel Signore la bellezza che siamo e rallegrarci nel nome di Gesù, Dio giovane che ama i giovani e che sempre sorprende. Il nostro Dio ci sorprende sempre. Avete capito questo? È molto importante, essere preparati alle sorprese di Dio!

Da dove ripartiamo per cogliere la bellezza?

Amici, qui a Venezia, città della bellezza, viviamo insieme un bel momento di incontro, ma stasera, quando ciascuno sarà a casa, e poi domani e nei giorni a venire, da dove ripartire per accogliere la bellezza che siamo e alimentare, da dove ripartiamo per cogliere questa bellezza? Vi suggerisco due verbi, per ripartire, due verbi pratici perché materni: due verbi di movimento che animavano il cuore giovane di Maria, Madre di Dio e nostra. Lei, per diffondere la gioia del Signore e aiutare chi era nel bisogno, «si alzò e andò» (Lc 1,39). Alzarsi e andare. Non dimenticare questi due verbi che la Madonna ha vissuto prima di noi.

Prima di tutto, alzarsi. Alzarsi da terra, perché siamo fatti per il Cielo. Alzarsi dalle tristezze per levare lo sguardo in alto. Alzarsi per stare in piedi di fronte alla vita, non seduti sul divano. Avete pensato, immaginato, cos'è un giovane per tutta la vita seduto sul divano? L'avete immaginato questo? Immaginate questo: e ci sono divani diversi che ci prendono e non ci lasciano alzare. Alzarsi per dire "eccomi!" al Signore, che crede in noi. Alzarsi per accogliere il dono che siamo, per riconoscere, prima di ogni altra cosa, che siamo preziosi e insostituibili. "Ma padre, Papa o signor Papa, no, non è vero, io sono brutto, io sono brutta...". No, no, nessuno è brutto e ognuno di noi è bello, è bella e ha un tesoro dentro di sé, un bel tesoro da condividere e dare agli altri. Siete d'accordo su questo o no? Sì? E questo, sentite bene, non è autostima, no, è realtà! Riconoscere questo è il primo passo da fare al mattino quando ti svegli: scendi dal letto e ti accogli in dono. Ti alzi e, prima di tuffarti nelle cose da fare, riconosci chi sei ringraziando il Signore. Gli puoi dire: "Mio Dio, grazie per la vita. Mio Dio, fammi innamorare della mia vita". Riconosci chi sei tu e ringrazzi il Signore. Gli puoi dire: "Mio Dio, grazie per la vita. Mio Dio, fammi innamorare della vita, della mia vita. Mio Dio, Tu sei la mia vita. Mio Dio, aiutami oggi per questo, per quest'altro... Tu sai, mio Dio, sono innamorata, sono innamorato, aiutami, aiutami a far crescere questo amore e poi finire in una coppia felice". Tante cose belle si possono dire sempre al Signore. Poi preghi il Padre Nostro, dove la prima parola è la chiave della gioia: dici "Padre" e ti riconosci figlio amato, figlia amata. Ti ricordi che per Dio non sei un profilo digitale, ma un figlio, che hai un Padre nei cieli e che dunque sei figlio del cielo. "Ma, padre, questo è troppo romantico!". No, è la realtà, caro o cara, ma dobbiamo scoprirla nella nostra vita, non nei libri, nella vita, la vita nostra.

Guardare a sé con gli occhi di Dio

Eppure spesso ci si trova a lottare contro una forza di gravità negativa che butta giù, un'inerzia opprimente che vuole farci vedere tutto grigio. A volte ci succede questo. Come fare? Per alzarsi – non dimentichiamolo – anzitutto bisogna lasciarsi rialzare: farci prendere per mano dal Signore, che non delude mai chi confida in Lui, che sempre risolve e perdona. "Ma io – potresti dire – non sono all'altezza: mi percepisco fragile, debole, peccatore, cado spesso!". Ma quando ti senti

così, per favore, cambia "inquadratura": non guardarti con i tuoi occhi, ma pensa allo sguardo con cui ti guarda Dio. Quando sbagli e cadi, Lui cosa fa? Sta lì, accanto a te e ti sorride, pronto a prenderti per mano e alzarti. Questa è una cosa molto bella: sempre sta lì per alzarti. Vi dirò una cosa che questo mi suggerisce. È bello guardare una persona dall'alto in basso? È bello o non è bello? No, non è bello. Ma quando si può guardare una persona dall'alto in basso, quando? Per aiutarla a sollevarsi. L'unica volta che noi possiamo guardare una persona dall'alto in basso con bellezza è quando la aiutiamo a sollevarsi. E così fa Gesù con noi, quando siamo caduti. Ci guarda dall'alto in basso. Questo è bello. Non ci credi? Apri il Vangelo e guarda cos'ha fatto con Pietro, con Maria Maddalena, con Zaccheo, con tanti altri: meraviglie con le loro fragilità. Il Signore con la nostra fragilità fa delle meraviglie. E un po' en passant: voi leggete il Vangelo? Vi do un consiglio. Avete un piccolo Vangelo tascabile? Portatelo sempre con voi e, in qualsiasi momento, apritelo e leggete



foto di Federico Roiter

un piccolo brano. Sempre con voi il piccolo Vangelo tascabile. D'accordo? (rispondono: "Sì!") Avanti, coraggio! Dio sa che, oltre a essere belli, siamo fragili, e le due cose vanno insieme: un po' come Venezia, che è splendida e delicata al tempo stesso. È bella e delicata, ha qualche fragilità che dev'essere curata. Dio non si lega al dito i nostri errori: "Hai fatto così, hai fatto...". Lui non si lega a questo ma ci tende la mano. "Ma, padre, io ne ho tanti, tante cose di cui mi vergogno". Ma non guardare te, guarda la mano che Dio ti tende per alzarti! Non dimenticare questo: se tu ti senti con il peso della coscienza, guarda il Signore e lasciati prendere per mano da Lui. Quando siamo a terra, Lui vede figli da rialzare, non malfattori da punire. Per favore, fidiamoci del Signore! Sta diventando un po' lungo questo, vi siete annoiati? (rispondono: "No!") Siete educati, va bene!

«Il segreto di grandi conquiste è la costanza»

E, una volta rialzati, tocca a noi restare in piedi. Prima rialzarsi poi stare in piedi, "rimanere" quando viene voglia di sedersi, di lasciarsi andare, di lasciarsi perdere. Non è facile, ma è il segreto. Sì, il segreto di grandi conquiste è la costanza. È vero che a volte c'è questa fragilità che ti tira giù, ma la costanza è quello che ti porta avanti, è il segreto. Oggi si vive di emozioni veloci, di sensazioni momentanee, di istinti che durano istanti. Ma così non si va lontano. I campioni dello sport, come pure gli artisti, gli scienziati, mostrano che i grandi traguardi non si raggiungono in un attimo, tutto e subito. E se questo vale per lo sport, l'arte e la cultura, vale a maggior ragione per ciò che più conta nella vita. Che cosa conta nella vita? L'amore, la fede. E per crescere nella fede e nell'amore dobbiamo



foto di Silvia Piovesan

avere costanza e andare avanti sempre. Invece qui il rischio è lasciare tutto all'improvvisazione: prego se mi va, vado a Messa quando ho voglia, faccio del bene se me la sento... Questo non dà risultati: occorre perseverare, giorno dopo giorno. E farlo insieme, perché l'insieme ci aiuta sempre ad andare avanti. Insieme: il "fai da te" nelle grandi cose non funziona. Per questo vi dico: non isolatevi, cercate gli altri, fate esperienza di Dio assieme, seguite cammini di gruppo senza stancarvi. Tu potresti dire: "Ma attorno a me stanno tutti per conto loro con il cellulare, attaccati ai social e ai videogiochi". E tu senza paura vai controcorrente: prendi la vita tra le mani, mettili in gioco; spegni la tv e apri il Vangelo – è troppo questo? –, lascia il cellulare e incontra le persone!

Il cellulare è molto utile, per comunicare, è utile, ma state attenti quando il cellulare ti impedisce di incontrare le persone. Usa il cellulare, va bene, ma incontra le persone! Sai cos'è un abbraccio, un bacio, una stretta di mano: le persone. Non dimenticare questo: usa il cellulare, ma incontra le persone.

Mi sembra di sentire la vostra obiezione: "Non è facile, padre, sembra di andare controcorrente!". Ma voi non potete dire questo qui a Venezia, perché Venezia ci dice che solo restando con costanza si va lontano. Se voi siete cittadini veneziani, imparate a remare con costanza per andare lontano! Certo, per remare occorre regolarità; ma la costanza premia, anche se costa fatica. Dunque, ragazzi e ragazze, questo è alzarsi: lasciarsi prendere per mano da Dio per camminare insieme!

E dopo l'alzarsi, andare. Andare è farsi dono, donarsi agli altri, capacità di innamorarsi; e questa è una cosa bella: una giovane, un giovane che non sente la capacità di innamorarsi o di essere amorevole con gli altri, qualcosa gli manca. Andare incontro, camminare, andare avanti.

«Il Creato ci invita a essere creatori di bellezza»

Cari fratelli, care sorelle, sto finendo, state tranquilli! Pensiamo al nostro Padre, che ha creato tutto per noi, Dio ci ha dato tutto: e noi che siamo suoi figli, per chi creiamo qualcosa di bello? Viviamo immersi in prodotti fatti dall'uomo, che ci fanno perdere lo stupore per la bellezza che ci circonda, eppure il creato ci invita a essere a nostra volta creatori di bellezza. Per favore, non dimenticate questo: essere creatori di bellezza, e fare qualcosa che prima non c'era. Questo è bello! E quando voi sarete sposati e avrete un figlio, una figlia, avrete fatto una cosa che prima non c'era! E questa è la bellezza della gioventù, quando diventa maternità o paternità: fare una cosa che prima non c'era. È bello questo. Pensate dentro di voi ai figli che avrete, e questo deve spingerci in avanti, non siate professionisti del digitale compulsivo, ma creatori di novità! Una preghiera fatta col cuore, una pagina che scrivi, un sogno che realizzi, un gesto d'amore per qualcuno che non può ricambiare: questo è creare, imitare lo stile di Dio che crea. È lo stile della gratuità, che fa uscire dalla logica nichilista del "faccio per avere" e "lavoro per guadagnare". Questo si deve fare – faccio per avere e lavoro per guadagnare –, ma non dev'essere il centro della tua vita. Il centro è la gratuità: date vita a una sinfonia di gratuità in un mondo che cerca l'utile! Allora sarete rivoluzionari. Andate, donatevi senza paura! Giovane che vuoi prendere in mano la tua vita, alzati! Apri il cuore a Dio, ringrazialo, abbraccia la bellezza che sei; innamorati della tua vita. E poi vai! Alzati, innamorati e vai! Esci, cammina con gli altri, cerca chi è solo, colora il mondo con la tua creatività, dipingi di Vangelo le strade della vita. Per favore, dipingi di Vangelo le strade della vita! Alzati e vai. Lo diciamo tutti insieme, gli uni per gli altri! (ripetono: "Alzati e vai!") Non ho sentito... (ripetono forte: "Alzati e vai!") Mi piace! Gesù ti rivolge quest'invito. Lui, a tante persone che aiutava e guariva, diceva: "Alzati e vai" (cfr Lc 17,19). Ascolta questa chiamata, ripetila dentro di te, custodiscila nel cuore. E com'era la cosa? (ripetono: "Alzati e vai!") Grazie!



foto di Silvia Piovesan

LA SECONDA TAPPA/2 - Pensieri che raccontano il rapporto dei ragazzi con la tecnologia, il sapersi accettare, il riconoscere la bellezza e l'imparare a non giudicare gli altri

"Alzarsi" e "andare": le parole chiave di Bergoglio

Arrivo alla Salute all'alba e un'attesa che lasciava trasparire tanta emozione. I giovani hanno accolto il Papa in un clima di festa. Un atteggiamento paterno, quello di Francesco, che nel suo messaggio ha toccato gli aspetti del quotidiano del mondo giovanile

Gia alle prime luci dell'alba alcuni volontari raggiungono la basilica della Salute, in attesa dell'arrivo di Papa Francesco. Un vento freddo spazza il campo, dove si respira una bella energia. Dopo poco i giovani, pronti a prendere parte all'incontro, vengono da loro accolti.

La sveglia non è stata clemente per nessuno, ma tutti si dimostrano da subito energici: in un clima di condivisione si svolge il tempo di un'attesa paziente, ma carica di desiderio. Quando il Papa arriva l'emozione, prima vibrante nell'aria, esplose in gioia pura, piena e autentica.

Il Santo Padre è accolto con spirito festoso, poi cala il silenzio. I giovani siedono e dai loro occhi traspare l'emozione e l'incredulità di una vicinanza quasi inaspettata. Francesco rivolge ai ragazzi e alle ragazze del Triveneto il suo discorso e lo fa con quella semplicità che contraddistingue da sempre le sue parole, con quel modo semplice di trasmettere l'amore che in questi anni abbiamo ormai imparato a riconoscere. Lo fa con atteggiamento paterno, soffermandosi ad ammirare quei volti che lo ascoltano con attenzione, scherzando con loro, toccando tanti

punti della quotidianità del mondo giovanile. Non grandi proclami, ma un discorso semplice e incisivo, proprio perché dai ragazzi parte e a loro poi ritorna.

I suoi pensieri raccontano la realtà dei giovani: il rapporto con la tecnologia, il sapersi accettare, il riconoscere la bellezza,

l'imparare a non giudicare. Non mancano i riferimenti a Venezia, città bella ma altrettanto fragile, come i giovani che spesso vedono di loro stessi solo le fragilità e gli errori, senza saper riconoscere quanta bellezza sanno portare davvero nel mondo.

E l'invito è semplice: cambiare

inquadratura, guardarsi così come ci vede Dio. Fragili, sì, ma in grado di creare cose meravigliose. Un messaggio di coraggio scandito da due verbi lasciati in dono ai presenti: "alzarsi" e "andare". Due atteggiamenti che, dalla Gmg di Lisbona, riecheggiano nella realtà pastorale lo-

cale, che in questi tempi vive nel costante desiderio di camminare insieme. "Alzarsi" per vincere la forza della negatività e "andare" per donare agli altri il bene ricevuto. Soprattutto, però, "rimanere", perché nella vita ci vuole costanza.

I giovani lo ripetono più volte insieme al pontefice: "alzati e vai" e, quasi a rendere più concreto il messaggio, si alzano e si incamminano fino a piazza San Marco, dove la comunità attende per iniziare la Messa. Sono giovani messaggeri, portatori dell'invito del Papa. Ricongiungendosi al resto della Chiesa veneziana, ma soprattutto ritornando ognuno alla propria vita, essi saranno in grado di "creare" meraviglie, ma soprattutto di sentirsi parte di una Chiesa capace di rimanere - sempre - nell'amore di Cristo.

Papa Francesco ha aperto il suo discorso ai ragazzi dicendo: «Non so se vi è capitato di vivere alcune esperienze così belle da sentire il bisogno di condividerle». Dopo i momenti vissuti la risposta non può che essere "sì". E noi giovani siamo pronti a trasmettere a tutti il dono di amore che abbiamo ricevuto.

Annachiara Banzoli
e Giada Cavasin



Circa 1500 i giovani presenti alla Salute per l'incontro con il Papa (foto di Silvia Piovesan)

SPECIALE
5x1000

I prossimi appuntamenti
dello **SPECIALE 5X1000**
sono previsti per:

21 GIUGNO
19 LUGLIO
6 SETTEMBRE

Per informazioni sulle inserzioni:

Tel. 041.959999
publicita@genteveneta.it



La Querini è
formazione
e ricerca

Donale il tuo
5 per mille

CF **02956070276**

www.querinistampalia.org f @ X in

ASSOCIAZIONE ONLUS
AMICI DELLA COLONIA VENEZIA
DI PERUIBE - BRASILE



Tutti i bambini hanno diritto alla vita,
all'alimentazione, alla salute, all'educazione e allo svago

Vuoi contribuire a mantenere in vita la colonia Venezia
fondata a Peruipe-Brasile da Padre Giorgio Callegari?

**NELLO SPAZIO RISERVATO AL CINQUE PER MILLE
INSERISCI QUESTO CODICE FISCALE: 94047050276**

la visita *le foto alla Salute*

FRANCESCO
a VENEZIA
28 APRILE 2024



L'arrivo di Papa Francesco alla Salute per l'incontro con i giovani (foto Sara Zambon)



Il gruppo dei giovani del Sacro Cuore e di Altobello (foto Silvia Piovesan)



L'alzaremi delle remiere al passaggio di Papa Francesco nel canale della Giudecca



I giovani donano al Papa la forcola realizzata dal maestro d'ascia Matteo Tamassia (foto Sara Zambon)



Papa Francesco dialoga con i 1500 giovani giunti alla Salute dalle parrocchie della diocesi e del Nordest (foto Sara Zambon)

lefoto alla Salute la visita



«Alzati e vai»: ripete Papa Francesco con i giovani presenti alla Salute (foto Sara Zambon)



Papa Francesco arriva alla Salute percorrendo la passerella del pontile dei vaporetti (foto Silvia Piovesan)



Il gruppo dei giovani della Gazzera e di Asseggiano (foto Silvia Piovesan)



Don Riccardo Redigolo, responsabile della Pastorale giovanile del Patriarcato (foto Sara Zambon)



Parrocchiani di Santa Maria di Lourdes di via Piave (foto Sara Zambon)

LA TERZA TAPPA/1 - I fedeli: «I suoi messaggi sono estremamente importanti, ancora di più in questi tempi tanto difficili. È un uomo solido e un vero rappresentante di Cristo»

Il popolo di Francesco in Piazza: l'abbraccio al Papa

C'è chi ha raggiunto San Marco, per prendere parte alla Messa, già prima delle 7.30, mettendosi in fila per i controlli ai varchi. Tante le emozioni dei pellegrini da ogni angolo della Diocesi (e non solo), che hanno accolto il pontefice anche con degli striscioni

Un'emozione. Un'intensa e grande emozione. È quella che si è respirata lungo tutta la mattina di domenica, durante l'attesa e nel corso della visita di Papa Francesco in Piazza San Marco. E poi l'amore, sconfinato, dell'intera comunità veneziana per questo pontefice carismatico ed energico, che non nasconde la sua evidente fragilità fisica, accompagnandola con grandi sorrisi, e che riesce a parlare anche a chi fede non ne ha. Un'attesa cominciata alle prime luci dell'alba per molti dei 10mila fedeli arrivati da ogni angolo della Diocesi (e non solo), in coda ai varchi d'accesso della piazza fin dalle 7.20 del mattino. Uomini e donne dai capelli d'argento, soprattutto, ma anche trentenni e qualche famiglia con bimbi o ragazzini, tutti in fila, ordinati, ad attendere con pazienza il controllo prima dei pass e dei Qr code, poi delle borse e degli zaini.

A guardarla a quell'ora, l'immensa Piazza ancora vuota, fa un po' impressione con le file di sedie blu a perdita d'occhio, le transenne a delimitare i percorsi, i volontari con le loro pettorine disseminate qua e là, i maxischermi che danno il benvenuto ai fedeli, i giornalisti che cercano la posizione migliore per dirette e servizi nelle pedane a loro dedicate, il motto "rimanere nell'amore di Cristo" che campeggia a caratteri cubitali, l'altare bianco, semplice, sullo sfondo con il grande crocifisso. Un po' si riesce a immaginare - e un po' no - cosa succederà di lì a poco.

«Un momento che coinvolge l'anima». Tra i primissimi ad arrivare, alcuni fedeli della parrocchia di Santa Barbara di Mestre. «Avevamo visto Papa Ratzinger a San Giuliano nel 2011 - raccontano - ed era stata una bellissima esperienza. Siamo qui perché ci si ritrova tutti riuniti e si respira questo Spirito Santo di cui abbiamo tanto bisogno. È un momento che coinvolge l'anima». Sono emozionati per l'arrivo di Papa Bergoglio che «ci piace - dicono - perché è molto aperto, ma è anche un vero rappresentante di Cristo e, alla fine, la sua volontà è quella del Vangelo. È solido sulle fondamenta della nostra Chiesa. Per oggi ci aspettiamo una bella serenità, un bello stare insieme, una bella convivialità».

In piazza molto presto anche chi di strada per arrivare ne ha fatta un po' di più, come Sara e Rosanna originarie della parrocchia di Santa Giustina in Colle in provincia di Padova. «Siamo a Venezia - spiegano - perché è sempre emozionante incontrare il Papa e sentire le sue parole. I suoi messaggi sono estremamente importanti, specialmente in questi tempi così difficili. Ci aspettiamo di sentire da lui parole di speranza e di serenità, perché ce n'è davvero bisogno».

Mentre il Papa atterra alla Giudecca per incontrare le detenute e gli artisti della Biennale d'Arte e la Rai comincia la sua lunga diretta, il sole inizia a rompere le nuvole in piazza e a scaldare l'aria. I settori si riempiono ma lentamente, senza quasi riuscire ad accorgersene, come se la stessa Venezia invitasse a prendersi un momento di calma dalla frenesia quotidiana. Guardando l'altare nelle prime file, a sinistra, già si vedono i sacerdoti



Katia e Valentina, parrocchiane di San Pio X di Marghera in Piazza con bandiera e "manone" (foto Francesca Catalano)

della Diocesi lagunare, a destra cominciano ad arrivare le autorità: i tanti sindaci della Città Metropolitana sono un bel colpo d'occhio con le loro fasce tricolori.

In uno dei settori più defilati, quello all'ombra del campanile che affaccia sul bacino di San Marco, attira l'attenzione un gruppo numeroso di immigrati. «Siamo dello Sri Lanka - raccontano due giovani ragazze in un italiano un po' faticoso - ma abitiamo a Venezia. Abbiamo saputo che il Papa sarebbe venuto e ci siamo organizzati. È la prima volta che lo vediamo». Non riescono a spiegare bene a parole le loro emozioni, ma si capiscono dagli occhi che brillano e dagli ampi sorrisi sui loro volti.

Il programma della visita, intanto, procede serrato: in Piazza si recitano le lodi mattutine e si prova qualche canto della Messa, mentre il pontefice arriva sul sagrato della basilica della Salute per raccogliere l'abbraccio dei giovani. La sua esortazione ai ragazzi, «alzati e vai!», rimbomba anche a San Marco.

«Apre il cuore». Tra i fedeli c'è chi di Papi ne ha visti molti, «Giovanni Paolo II a Roma, Benedetto XVI a San Giuliano e oggi qui

per Papa Bergoglio che amiamo molto», chi è alla sua prima volta, vista anche la giovane età e già un po' di stanchezza, chi non sta nella pelle perché «finalmente è a Venezia», chi cerca ispirazione per rinsaldare la propria fede, chi lo ama perché «apre il cuore e parla alla gente», chi vede in lui un dono, un esempio, un maestro dei nostri tempi.

Nonostante i 10mila ormai tutti arrivati e invitati dagli organizzatori a prendere posto e a restare seduti, colpiscono l'attenzione con cui le persone seguono sui maxischermi le altre tappe della visita e anche il silenzio, quasi surreale vista la folla, che avvolge la Piazza. Si preparano, i fedeli, all'incontro con Francesco. Un silenzio, però, che comincia a creparsi quando la mini papamobile elettrica si avvia sul ponte di barche, utilizzato anche per la Venice Marathon, per portare Papa Bergoglio dalla Salute all'area marciana per la Messa. In Piazza spunta qualche bandiera vaticana e del leone di San Marco, e anche un paio di grandi mani rosse, sulle transenne cartelli scritti a mano dai bimbi con i pennarelli colorati e striscioni: "Valcasoni c'è", "Viva il Papa" con un grande cuore rosso, "Ma-

lamocco c'è!", e i 100 anni della parrocchia di Sant'Illario di Malcontenta.

L'ordine e la compostezza cedono il passo a un'esplosione di entusiasmo quando Francesco arriva a San Marco, accolto sulla riva dal presidente della Regione Luca Zaia, dal prefetto Darco Pellos e dal sindaco Luigi Brugnaro: la lunga attesa è finita. Una gioia incontenibile e collettiva che dura giusto il tempo dei vari passaggi della Papamobile tra i fedeli: il pontefice dà il 5 ai bambini, stringe mani, saluta sorridendo, bacia un neonato. Poi, all'inizio della Messa, concelebrata dal Patriarca Francesco Moraglia e dai vescovi del Nord Est e accompagnata dai canti della Cappella Marciana e del Coro diocesano, il clima torna di fede e raccoglimento.

Dall'appello di San Giovanni - «fratelli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» - alle parole del Vangelo con i tralci tagliati che portano frutto, dalla preghiera di «raggiungere con la luce dello Spirito i governanti delle nazioni» all'ordinata distribuzione della Comunione, grazie a una pattuglia di ministranti e volontari con l'ombrello bianco, la cele-

brazione scivola via senza intoppi, interrotta da un applauso scrosciante solo quando il Patriarca conclude il suo ringraziamento al pontefice con un saluto caro ai veneziani: «Viva San Marco, viva Venezia!».

Una giornata storica. L'entusiasmo si riaccende quando Papa Bergoglio riattraversa la Piazza per andare in Basilica per un breve e solitario momento di preghiera e adorazione, prima di ripartire per il Vaticano. I varchi restano chiusi, dalla Piazza non si esce fino a che il bianco elicottero papale non la attraversa in volo. Molti i nasi all'insù. È questo il momento, per i fedeli, di fare sintesi di una giornata che definiscono «storica», «incredibile». A qualcuno resteranno nel cuore le parole su Venezia, «città costruita sulle acque, che ammiriamo - ha sottolineato il Pontefice - per la sua incantevole bellezza, ma che è anche fragile per i tanti problemi che la minacciano: i cambiamenti climatici, la fragilità delle costruzioni e delle persone, la difficoltà di creare un ambiente che sia a misura d'uomo attraverso un'adeguata gestione del turismo».

Qualche ragazzo, forse, metterà via il cellulare per «alzarsi con l'aiuto di Dio e stare in piedi di fronte alla vita, non seduto sul divano» e proverà a isolarsi un po' meno, a cercare gli altri «per fare esperienza di Dio assieme, per camminare in gruppo senza stancarsi». Qualcuno rifletterà sulla possibile rinascita di chi si è perso ed è finito dietro le sbarre, sugli errori da farsi perdonare e sulle ferite da curare. Qualcun altro sul rischio, se si spezza il legame con Dio, di diventare rami secchi della vita, che si gettano via, o su quel verbo "rimanere" che «non va interpretato come qualcosa di statico, come se volesse dirci di stare fermi, parcheggiati nella passività; in realtà, ci invita a metterci in movimento, perché rimanere nel Signore significa crescere». O ancora, sui valori dell'accoglienza e dell'inclusività che la stessa città da sempre esprime.

Una città dunque, Venezia, che ha ispirato Francesco. E un pontefice che ha offerto tanti spunti alla comunità. Una mattinata che è già per molti un ricordo indelebile, da custodire prezioso. Un'emozione. Un'intensa, grande emozione.

Chiara Semenzato



Il gruppo dei giovani provenienti da Caorle, accompagnati da don Daniele Cagnati



Alcune parrocchiane di San Leopoldo di Favaro (foto di Francesca Catalano)

LA TERZA TAPPA/2 - A San Marco la macchina organizzativa ha funzionato bene, fino a fine Messa

Un clima di gioia e sobrietà nello stile di Papa Bergoglio

«Ti vedrà che confusione sarà con l'arrivo del Papa». Questo il principale timore dei cittadini che si udiva passando per le calli, nei giorni antecedenti la visita in città del Santo Padre, preoccupati per via delle tante persone che sarebbero arrivate per incontrare Papa Francesco, unite alla folla di turisti che già in questi i giorni hanno preso d'assalto la città per il ponte. Invece è andato tutto bene. Le persone sono state accolte in Piazza San Marco con ordine, nei vari varchi differenziati, predisposti su più fronti e poi, al termine di tutto, sono defluite con velocità.

A dirlo sono proprio i fedeli che hanno partecipato all'Eucarestia in piazza San Marco: «Temevamo trambusto e confusione, invece ognuno ha potuto accedere ai varchi tranquillamente», osserva il gruppo della parrocchia di Sant'Erasmo. Concorde anche Nadia, giunta da Sant'Antonio di Marghera: «L'organizzazione mi è piaciuta tantissimo, è andato tutto bene, senza nessun intoppo», sottolinea, spiegando che durante la celebrazione è stata attenta alla voce del Santo Padre. «Mi pareva facesse fatica a parlare, è stato molto bravo, un'emozione così non mi era mai capitata».

A notare il clima sereno in Piazza anche Mary, della stessa parrocchia: «Un momento di grande partecipazione e tanto silenzio che dava una sensazione di pace». È andato tutto liscio anche per chi è venuto da più lontano, come Padova e dintorni, e ha dovuto fare una levataccia alzandosi alle 4.30 di mattina, prendendo anche tre mezzi di fila: auto, pullman e vaporetto. Tanta era l'aspettativa delle migliaia di persone accorse per assistere alla venuta di Papa Francesco. Ogni parrocchia è arrivata con gruppi numerosi - dai 70 ai 130 fedeli - molti dei quali nei giorni precedenti hanno preparato la giornata insieme al proprio parroco, con preghiere e incontri. Fin da subito, nell'attesa di vedere il Papa var-

care la soglia di San Marco, si è diffuso un clima di grande gioia, ma sempre nel segno della sobrietà, in linea con lo stile del Santo Padre. «È il Papa che mi ha toccato più di tutti dal punto di vista umano - dice Alessandra della parrocchia di San Cassiano -. Ho 85 anni e non mi sono mai mossa per nessuno, ma per lui ne vale la pena».

Per i fedeli la presenza di Papa Francesco è «un dono grandissimo e una grande emozione». I più sono stati felici che Bergoglio abbia iniziato la visita partendo dal carcere, dai più bisognosi: «Ci fa piacere sia partito da un luogo di dolore», commentano Patrizia e Annalisa, della Collaborazione dei Frari. E continua Patrizia: «Lo vedo sofferente, il fatto che abbia voluto essere qui vuol dire tanto».

Sara, della parrocchia di Sant'Ignazio del Lido, invece, arrivata con la mamma e le sue due sorelle, auspica che la presenza del Santo Padre dia una spinta all'evangelizzazione: «Ci aspettiamo che il Papa inviti a vivere di più le Chiese come contenitori di cristianità e non solo di bellezza artistica», evidenzia, sperando inoltre valorizzasse Venezia come polo di incontro. E così è stato: «Venezia, terra che fa fratelli», ha detto Bergoglio alla fine dell'omelia. «Incontrare il Papa per me era uno dei desideri più grandi - prosegue la mamma di Sara - spero trasmetta alle mie figlie il valore della fede». E proprio sul tema della trasmissione della fede riflette anche Marco, del Sacro Cuore di Mestre, giunto con le sue due bambine, Maddalena e Susanna, alzatesi alle 6 curiose di vedere il Papa arrivare in Papamobile: «Per noi è importante ricevere una direzione e una guida, ma soprattutto che i più piccoli possano rimanere entusiasti di questa esperienza e la possano custodire nel futuro».

Al termine della visita del Papa, mentre le persone uscivano dalla Piazza, positivi i commenti a caldo, come quello di Simone,

arrivato con la moglie Cristina da San Pio X a Marghera: «All'inizio Bergoglio ha detto che prima di pensare a cosa fare, bisogna pensare a cosa essere. Questa è la frase del Papa che porto con me. È stata una grande emozione».

Molte anche le persone giunte da oltre i confini metropolitani, come Nadia e Luca da San Giuseppe di Cassola, vicino a Bassano Del Grappa. «Ha detto "alzati e vai, non stare fermo", esortandoci a fare qualcosa di importante», commenta Nadia, mentre per Luca «la Messa in Piazza è stata molto emozionante. Pace è la parola pronunciata dal Papa che mi ha toccato, tutti ne abbiamo bisogno».

La giovane Giuliana, arrivata fin da Treviso per assistere alla celebrazione del Papa, dopo averlo già visto a Roma, riflette: «Papa Francesco ha incoraggiato noi giovani a seguire le parole del Vangelo e poi ha parlato di Venezia, città fragile che



In Piazza San Marco Papa Francesco ha compiuto numerosi giri con la Papamobile tra i fedeli (foto di Federico Roiter)

va preservata». Una considerazione, quella sulle difficoltà della città riportata nell'omelia, molto apprezzata e applaudita dai cittadini, felici che Bergoglio

abbia toccato i punti critici con cui chi vive in città si trova ogni giorno a fare i conti.

Da Eraclea Valcasoni i parrocchiani, alzatisi alle 4.30, sono stati contenti dell'indirizzo che il Papa ha dato ai giovani: «ne hanno tanto bisogno», dicono Santina, Vanessa e Monica. «Nell'incontro con i ragazzi alla Salute, il Santo Padre si è mostrato loro come un nonno che li abbraccia e segue. Poi, durante la Messa, lo abbiamo sentito vicino», commenta Isabella, della Madonna della Salute di Catenone, di Marghera.

Infine per Caterina, della parrocchia di San Leopoldo di Favaro, l'aver visto il Papa è stata «un'esperienza che ti cambia».

Francesca Catalano

Gianfranco e un regalo di compleanno del tutto speciale: «Vedere il pontefice»

«Il mio regalo di compleanno? Vedere Papa Francesco». È in questo modo che il signor Gianfranco, della parrocchia del Cuore Immacolato di Jesolo Lido, ha deciso di festeggiare il giorno della sua nascita, vivendo un momento di fede e raccoglimento e facendo tesoro delle parole del Santo Padre, che si è soffermato molto sul tema della pace.

«Mi hanno colpito le parole di pace per tutti i problemi e le guerre che in questo momento ci sono nel mondo - commenta il fedele -. Una giornata che ricorderò con emozione».

Camilla e mamma Giovanna con la maglia "Super Pope"

Dalla parrocchia di Santa Barbara a Mestre, la piccola Camilla, che a breve celebrerà la prima Comunione, e mamma Giovanna, a San Marco hanno portato uno striscione con scritto "W Papa Francesco" e indossato le felpe con disegnata l'immagine dell'artista Maupal, "Super Pope", con il Santo Padre che porta con sé una valigia di valori.

«Rappresenta quelli della fede cristiana e dell'umanità: un messaggio di speranza che abbiamo voluto indossare per quest'occasione - riflette Gio-

vanna -. Ci siamo alzate alle 6.30 per metterci in viaggio con tanto entusiasmo ed emozione. Per noi il Papa è un orizzonte di fede a cui guardare». Per la piccola Camilla, tanta la curiosità nel vedere arrivare Bergoglio sulla Papamobile, in

una città dove le quattro ruote non transitano.



A San Marco anche una delegazione dell'associazione San Vincenzo de' Paoli

Presente in Piazza San Marco anche una delegazione della San Vincenzo de' Paoli.

«Da questa giornata mi aspetto un impulso di crescita e speranza nuova per la chiesa veneziana - dice Anna Gigoli, tesoriera dell'associazione -. Noi, come San Vincenzo, siamo contenti che il Papa abbia iniziato la sua visita partendo dal carcere, dalla periferia, il proprio dove noi siamo presenti come volontari e da cui usciamo arricchiti». Anna di solito, la domenica, si reca dagli anziani a San Lorenzo: «Quando ho detto loro che questa domenica non sarei andata, erano tristi, ma ho promesso di portare qualche santino del Papa».



Due giovani ragazze dello Sri Lanka che abitano a Venezia e sono venute a vedere il Papa (foto Chiara Semenzato)



Un gruppo di Sant'Erasmo presente in Piazza San Marco per assistere alla Messa di Papa Francesco (foto di Francesca Catalano)

I discorsi integrali di Papa Francesco

L'omelia del Papa: «Venezia segno di fraternità e cura per la casa comune»

Gesù è la vite, noi siamo i tralci. E Dio, il Padre misericordioso e buono, come un agricoltore paziente ci lavora con premura perché la nostra vita sia ricolma di frutti. Per questo, Gesù ci raccomanda di custodire il dono inestimabile che è il legame con Lui, da cui dipende la nostra vita e la nostra fecondità. Egli ripete con insistenza: «Rimanete in me e io in voi. (...) Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto» (Gv 15,4). Solo chi rimane unito a Gesù porta frutto. Sofferamoci su questo.

Gesù sta per concludere la sua missione terrena. Nell'Ultima Cena con quelli che saranno i suoi apostoli, Egli consegna loro, insieme con l'Eucaristia, alcune parole-chiave. Una di esse è proprio questa: «rimanete», mantenete vivo il legame con me, restate uniti a me come i tralci alla vite. Usando questa immagine, Gesù riprende una metafora biblica che il popolo conosceva bene e che incontrava anche nella preghiera, come nel salmo che dice: «Dio degli eserciti, ritorna! / Guarda dal cielo e vedi / e visita questa vigna» (Sal 80,15). Israele è la vigna che il Signore ha piantato e di cui si è preso cura.

E quando il popolo non porta i frutti d'amore che il Signore si attende, il profeta Isaia formula un atto di accusa utilizzando proprio la parabola di un agricoltore che ha disadato la sua vigna, l'ha ripulita dai sassi, vi ha piantato viti pregiate aspettandosi che producessero vino buono, ma essa, invece, dà soltanto acini acerbi. E il profeta conclude: «Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti / è la casa d'Israele; / gli abitanti di Giuda / sono la sua piantagione preferita. / Egli si aspettava giustizia / ed ecco spargimento di sangue, / attendeva rettitudine / ed ecco grida di oppressi» (Is 5,7). Gesù stesso, riprendendo Isaia, racconta la drammatica parabola dei vignaioli omicidi, mettendo in risalto il contrasto tra il lavoro paziente di Dio e il rifiuto del suo popolo (cfr Mt 21,33-44).

Dunque, la metafora della vite, mentre esprime la cura amorevole di Dio per noi, d'altra parte ci mette in guardia, perché, se spezziamo questo legame con il Signore, non possiamo generare frutti di vita buona e noi stessi rischiamo di diventare rami secchi. È brutto, questo, diventare rami secchi, quei rami che vengono gettati via.

Venezia, città costruita sulle acque

Fratelli e sorelle, sullo sfondo dell'immagine usata da Gesù, penso anche alla lunga storia che lega Venezia al lavoro delle vigne e alla produzione del vino, alla cura di tanti viticoltori e ai numerosi vigneti sorti nelle isole della Laguna e nei giardini tra le calli della città, e a quelli che impegnavano i monaci a produrre vino per le loro comunità. Dentro questa memoria, non è difficile cogliere il messaggio della parabola della vite e dei tralci: la fede in Gesù, il legame con Lui non imprigiona la nostra libertà ma, al contrario, ci apre ad accogliere la linfa dell'amore di Dio, il quale moltiplica la nostra gioia, si prende cura di noi con la premura di un bravo vignaiolo e fa nascere germogli anche quando il terreno della nostra vita diventa arido. E tante volte il nostro cuore

diventa arido.

Ma la metafora uscita dal cuore di Gesù può essere letta anche pensando a questa città costruita sulle acque, e riconosciuta per questa sua unicità come uno dei luoghi più suggestivi al mondo. Venezia è un tutt'uno con le acque su cui sorge, e senza la cura e la salvaguardia di questo scenario naturale potrebbe perfino cessare di esistere. Così è pure la nostra vita: anche noi, immersi da sempre nelle sorgenti dell'amore di Dio, siamo stati rigenerati nel Battesimo, siamo rinati a vita nuova dall'acqua e dallo Spirito Santo e inseriti in Cristo come i tralci nella vite. In noi scorre la linfa di questo amore, senza il quale diventiamo rami secchi, che non portano frutto. Il Beato Giovanni Paolo

I, quando era Patriarca di questa città, disse una volta che Gesù «è venuto a portare agli uomini la vita eterna (...)». E continuava a dire: «Quella vita sta in lui e da lui passa ai suoi discepoli, come la linfa sale dal tronco ai tralci della vite. Essa è un'acqua fresca, che egli dà, una fonte sempre zampillante» (A. Luciani, Venezia 1975-1976. Opera Omnia. Discorsi, scritti, articoli, vol. VII, Padova 2011, 158).

«Crescere nella relazione con Lui»

Fratelli e sorelle, questo è ciò che conta: rimanere nel Signore, dimorare in Lui. Pensiamo a questo, un minuto: rimanere nel Signore, dimorare in Lui. E questo verbo – rimanere – non va interpretato come qualcosa di statico, come se volesse dirci di stare fermi, parcheggiati nella passività; in realtà, ci invita a metterci in movimento, perché rimanere nel Signore significa crescere; sempre rimanere nel Signore significa crescere, crescere nella relazione con Lui, dialogare con Lui, accogliere la sua Parola, seguirlo sulla strada del Regno di Dio. Perciò si tratta di metterci in cammino dietro a Lui: rimanere nel Signore e camminare, metterci in cammino dietro a Lui, lasciarci provocare dal suo Vangelo e diventare testimoni del suo amore.

Per questo Gesù dice che chi rimane in Lui porta frutto. E non si tratta di un frutto qualsiasi! Il frutto dei tralci in cui scorre la linfa è l'uva, e dall'uva proviene il vino, che è un segno messianico per eccellenza. Gesù, infatti, il Messia inviato dal Padre, porta il vino del-



foto di Gianfranco Segantin

foto di Federico Roiter



l'amore di Dio nel cuore dell'uomo e lo riempie di gioia, lo riempie di speranza.

Cari fratelli e sorelle, questo è il frutto che siamo chiamati a portare nella nostra vita, nelle nostre relazioni, nei luoghi che frequentiamo ogni giorno, nella nostra società, nel nostro lavoro. Se oggi guardiamo a questa città di Venezia, ammiriamo la sua incantevole bellezza, ma siamo anche preoccupati per le tante problematiche che la minacciano: i cambiamenti climatici, che hanno un impatto sulle acque della Laguna e sul territorio; la fragilità delle costruzioni, dei beni culturali, ma anche quella delle persone; la difficoltà di creare un ambiente che sia a misura d'uomo attraverso un'adeguata gestione del turismo; e inoltre tutto ciò che queste realtà rischiano di generare in termini di relazioni sociali sfilacciate, di individualismo e solitudine.

Portare frutti di giustizia e di pace

E noi cristiani, che siamo tralci uniti alla vite, vigna del Dio che ha cura dell'umanità e ha creato il mondo come un giardino perché noi possiamo fiorirvi e farlo fiorire, noi cristiani, come rispondiamo? Restando uniti a Cristo potremo portare i frutti del Vangelo dentro la realtà che abitiamo: frutti di giustizia e di pace, frutti di solidarietà e di cura vicendevole; scelte di attenzione per la salvaguardia del patrimonio ambientale ma anche di quello umano: non dimentichiamo il patrimonio umano, la grande umanità nostra, quella che ha preso Dio per camminare con noi; abbiamo bisogno che le nostre comunità cristiane, i nostri quartieri, le città, diventino luoghi ospitali, accoglienti, inclusivi. E Venezia, che da sempre è luogo di incontro e di scambio culturale, è chiamata ad essere segno di bellezza accessibile a tutti, a partire dagli ultimi, segno di fraternità e di cura per la nostra casa comune. Venezia, terra che fa fratelli. Grazie.



foto di Gianfranco Segantin

I discorsi integrali di Papa Francesco

Regina Caeli: «Preghiamo per le tante situazioni di sofferenza nel mondo. Haiti, Ucraina, Israele...»

Cari fratelli e sorelle! Prima di concludere la nostra celebrazione, desidero salutare tutti voi che avete partecipato. Ringrazio di cuore il Patriarca, Francesco Moraglia, e con lui i collaboratori e i volontari. Sono grato alle Autorità civili e alle Forze dell'ordine che hanno facilitato lo svolgimento di questa visita. Grazie a tutti! Anche da qui, come ogni domenica, vogliamo invocare l'intercessione della Vergine Maria per le tante situazioni di sofferenza nel mondo. Penso ad Haiti, dove è in vi-

gore lo stato di emergenza e la popolazione è disperata per il collasso del sistema sanitario, la scarsità di cibo e le violenze che spingono alla fuga. Affidiamo al Signore i lavori e le decisioni del nuovo Consiglio Presidenziale di Transizione, insediatosi giovedì scorso a Port-au-Prince, affinché, con il rinnovato sostegno della Comunità internazionale, possa condurre il Paese a raggiungere la pace e la stabilità di cui tanto ha bisogno.

Penso alla martoriata Ucraina, alla Palestina e a Israe-



foto di Federico Roiter



le, ai Rohingya e a tante popolazioni che soffrono a causa di guerre e violenze. Il Dio della pace illumini i cuori perché cresca in tutti la volontà di dialogo e di riconciliazione.

Cari fratelli e sorelle, grazie ancora per la vostra accoglienza! Grazie al Patriarca. Vi porto con me nella preghiera; e anche voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me, perché questo lavoro non è facile!

LE PAROLE - Il Papa ha dedicato alcune riflessioni alla fragilità della città: «Segno di fraternità nella casa comune». Il Patriarca: «Anche oggi Venezia è un crocevia»

«Luogo di incontro e di scambio culturale, Venezia è chiamata ad essere accessibile a tutti»

«**S**e oggi guardiamo a questa città di Venezia ammiriamo la sua bellezza, ma siamo anche preoccupati per le tante problematiche che la minacciano». Papa Francesco, al termine dell'omelia in Piazza San Marco, ha posto in evidenza quali siano oggi i problemi di una città bellissima ma fragile come Venezia. «Non dimentichiamo - ha detto - il patrimonio umano, la grande umanità nostra. Abbiamo bisogno che le nostre comunità, i nostri quartieri, le nostre città diventino luoghi accoglienti, entusiasti e inclusivi e Venezia che da sempre è luogo di incontro e scambio culturale è chiamata ad essere accessibile a tutti, a partire dagli ultimi, segno di fraternità nella casa comune».

Al termine della celebrazione il Patriarca ha ringraziato Papa Francesco per le sue parole e per i vari momenti vissuti nel corso della sua visita: «Momenti che rimarranno vivi in noi». Il Patriarca ha poi ricordato come Venezia, «città bella, fragile, unica» sia «da sempre ponte tra Oriente e Occidente». E' crocevia e vuole essere anche oggi crocevia di popoli, culture differenti, fedi differenti. Per questo a Venezia i grandi temi



Un momento della celebrazione eucaristica in Piazza San Marco (foto di Federico Roiter)

delle sue encicliche trovano un puntuale riscontro, il rispetto della Cura del Creato e delle persone, iniziando dal bene

sommo della vita, soprattutto quando è fragile e chiede di essere accolta. Caro Papa Francesco - ha concluso il Patriarca

sottolineando la presenza dell'icona della Mesopanditissa sul palco di San Marco - la Madonna della Salute l'accompa-

gni sempre e noi con affetto rivolgiamo il saluto tutto veneziano: "Viva San Marco Viva Venezia"».

Se dare sostegno a qualcuno ti fa sentire bene, immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà sostegno, assistenza e cure gratuite ad anziani, malati e persone vulnerabili e indigenti, in tutta Italia. Ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

POLIAMBULATORIO CARITAS • Santhià (VC)



XIV Festival Callido Nacchini

www.alessandromarcellovenezia.org



Direttore Artistico: Nicolò Sari



Left: photo by Mauro Magliani
Right: photo by Andrea Avezzù

I Concerti del Vespro

Basilica di San Giorgio Maggiore



Sabato 04/05/2024
ore 17:00
Stephan Van de Wijert
organo (Paesi Bassi)
Samy Timin
baritono (Francia)

Sabato 11/05/2024
ore 17:00
Gabriele Giacomelli
organo (Italia)

Sabato 18/05/2024
ore 17:00
Simon Reichert
organo (Germania)

Sabato 25/05/2024
ore 17:00
Jan Vermeire *organo (Belgio)*
Simona Gatto *soprano*
Daniele Rotilio, Agnese Fiori
violino barocco

Festival Nacchini

Chiesa di San Rocco



Domenica 05/05/2024
ore 17:00
Stephan Van de Wijert
organo (Paesi Bassi)
Samy Timin
baritono (Francia)

Domenica 12/05/2024
ore 17:00
Gabriele Giacomelli
organo (Italia)

Domenica 19/05/2024
ore 17:00
Simon Reichert
organo (Germania)

Domenica 26/05/2024
ore 17:00
Jan Vermeire *organo (Belgio)*
Simona Gatto *soprano*
Daniele Rotilio, Agnese Fiori
violino barocco

**INGRESSO LIBERO
FREE ENTRANCE**

L'inaugurazione **sabato 4 maggio** a San Giorgio Maggiore e **domenica 5 maggio** a San Rocco, alle ore 17. Protagonisti l'organista **Stephan Van de Wijert**, dai Paesi Bassi, il giovane baritono **Samy Timin**, allievo di canto barocco e **Giovanna Boscarino**, voce recitante impegnata nella narrazione dell'episodio biblico del combattimento tra Davide e Golia, interpretato musicalmente dal compositore tedesco **Johann Kuhnau**. Si ringraziano l'Avvocato Alessandro Favaretto Rubelli e Giovanni Alliata di Montereale per il sostegno.



FRANCESCO
a VENEZIA
28 APRILE 2024

la visita

LA RIFLESSIONE DEL PATRIARCA - Rimarrà sempre in me - scrive mons. Moraglia ai lettori di GV - il momento privato in Basilica, con il Pontefice da solo in preghiera

Papa Francesco ci ha richiamati a tornare sempre e di nuovo sul Vangelo per ritrovare la forza

Si, davvero è stata una giornata indimenticabile che segna in modo indelebile la vita della comunità ecclesiale e - perché no? - anche civile. Quindi, gioia e gratitudine, come già ho avuto modo di dire ringraziando il Santo Padre al termine della celebrazione eucaristica in piazza San Marco, sono i sentimenti che vibrano in noi dopo la visita di Papa Francesco.

Sono presenti, nelle nostre menti e cuori, i momenti intensi vissuti: flashback che riemergono e ritornano. Iniziando dal primo incontro alla Giudecca con le ospiti del carcere femminile, dove ci sono stati anche dei fuoriprogramma; alcune ospiti, infatti, hanno voluto condividere col Papa le loro storie e hanno fatto alcuni piccoli doni. Il Santo Padre ha voluto salutarle una ad una guardandole negli occhi, richiamando con tale gesto il tema del Padiglione allestito dal Dicastero vaticano per la Cultura e l'Educazione per la Biennale d'Arte. Francesco, poco dopo, agli artisti ha rammentato il valore dell'arte, che non è quello del mercato; un valore che va ricercato nella capacità di aprire ad uno sguardo ulteriore, non possessivo e non superficiale sulle persone e sulla realtà.

Con i giovani, nel Campo della Salute, il Papa ha intessuto un bel dialogo incentrato su due verbi: alzarsi (ma anche lasciarsi rialzare) e andare. Mi ha colpito la sua volontà di essere compreso e seguito dai ragazzi che, ripetutamente, sollecitava con domande per vedere se avevano davvero accolto le sue parole. Li ha invitati, soprattutto, alla virtù umana e cristiana della costanza perché solo così - è questo il "segreto", ha detto loro - si costruiscono grandi cose nella vita.

A San Marco una significativa e gioiosa rappresentanza della Chiesa che è in Venezia lo ha accolto e letteralmente avvolto con un abbraccio affettuosissimo (il Papa mentre saliva sull'elicot-



Papa Francesco dopo la Santa Messa celebrata in Piazza San Marco si è recato in visita privata in Basilica, stando in preghiera davanti all'altare dove sono custoditi i resti dell'Evangelista Marco (foto Vatican Media)

tero me lo ha ricordato). Francesco ha concluso la sua omelia con una frase che vogliamo fare nostra, tanto sul piano ecclesiale quanto civile: "Venezia, terra che fa fratelli". Sì, mi pare proprio che queste parole - unite a quelle che richiamano Venezia ad essere "bellezza accessibile" e "segno di fraternità e cura" - contengano un mandato per tutti noi, ossia che Venezia sia città a misura di uomo, bambino e famiglia, in cui il bello è offerto con generosità ma anche con l'ordine e il rispetto necessario verso una realtà unica e fragilissima. Venezia, insomma, deve essere città abitabile e abitata, città dell'incontro, non solo luogo di passaggio ma spazio in cui si costruisce il presente e il futuro.

Rimarrà sempre in me il momento privato, intimo e silenzioso in cui il Santo Padre, solo, seduto sulla sua carrozzina, è stato in preghiera davanti all'altare della basilica cattedrale dove sono custoditi i resti del nostro patrono, l'evangelista Marco. In quegli istanti ho avvertito un richiamo per la nostra Chiesa: tornare sempre e di nuovo al Vangelo - in specie quello redatto da colui che fu segretario di Pietro, il primo Papa - per ritrovare forza e camminare in modo più libero e spedito, come discepoli e come Chiesa, dietro al Signore.

Sul motoscafo, mentre tornava alla Giudecca per ritornare a Roma in elicottero, mi ha rinnovato la richiesta di continuare a pregare per lui e per il suo ministero perché - come aveva confessato durante la preghiera del Regina Coeli - "questo lavoro non è facile".

Santo Padre Francesco, grazie ancora per il dono grande della sua visita e ne sia certo: qui a Venezia continueremo ad amarla, se è possibile ancora più di prima, in piena comunione, con tutto l'affetto e la preghiera di ogni giorno.

Grazie ancora Papa Francesco e viva Venezia, viva san Marco!

Francesco Moraglia
Patriarca



Di ritorno verso la Giudecca, dove un elicottero lo attende per riportarlo in Vaticano, Papa Francesco mostra al Patriarca lo zucchetto donatogli dalle detenute (foto Vatican Media)



Papa Francesco legge il discorso ai giovani alla Salute (foto di Silvia Piovesan)



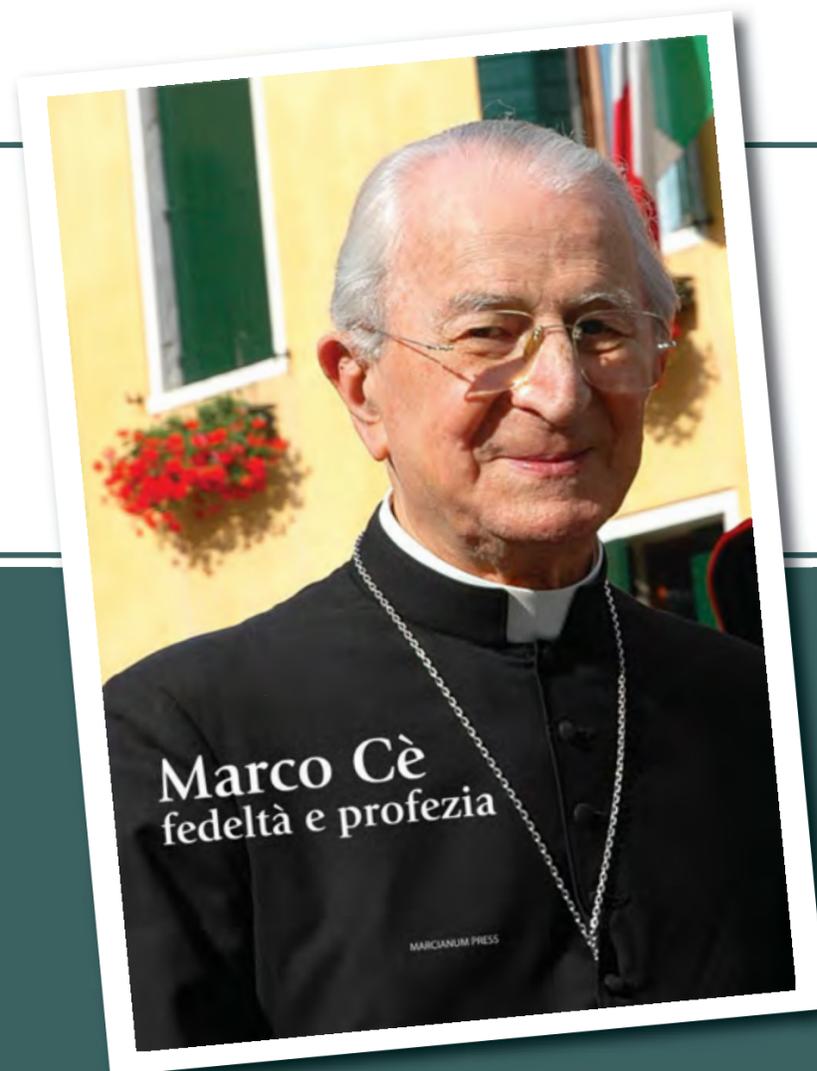
PATRIARCATO
di VENEZIA

Gruppo editoriale

Studium



MARCIANUM PRESS



Presentazione
del libro

Marco Cè fedeltà e profezia

a cura di Corrado Cannizzaro

Prefazione di mons. Francesco Moraglia - Postfazione del card. Angelo Scola

**Sabato 11 maggio 2024
ore 10.00**

**Centro Pastorale “Cardinale G. Urbani”
via Visinoni, 4/c | Zelarino (Ve)**

INTERVENGONO:

Mons. Franco Manenti

Vescovo di Senigallia

Dott. Gianni Cardinale

Giornalista di “Avvenire”

MODERA:

Prof.ssa Luisa Bienati

Vice Rettrice dell'Università Ca' Foscari di Venezia

Ingresso fino a esaurimento posti

www.patriarcatovenezia.it | www.marcianumpress.it

LA RIFLESSIONE/1 - L'incontro in campo della Salute e quello a San Marco lasciano tracce: «Bellezza è la parola che più di ogni altra sintetizza e incornicia questa giornata»

L'invito: donarsi per essere creatori di bellezza

Suor Giulia Iuso: In una società ossessionata dal profitto, sedotta dal riscontro narcisistico, compromessa dalla sete di potere, il Papa ha additato ai giovani un'altra strada per essere felici: quella di una generatività che nasce dal dono gratuito di sé

Bellezza è la parola che più di ogni altra sintetizza e incornicia la giornata di domenica 28 aprile, in cui il Santo Padre Francesco è venuto in visita alla città di Venezia. Bellezza come lo scenario lagunare attraverso il quale ci ha raggiunto, memoria e segno delle acque battesimali in cui la nostra vita è immersa, come lui stesso ha ricordato nell'omelia.

Bellezza come le centinaia di giovani festanti, raccolti in campo della Salute, per ascoltare la sua parola di padre.

Bellezza come signora piazza san Marco che ha spalancato le sue braccia per accoglierlo.

"Siete belli e fragili", ha continuato a ripeterci, come quei tesori da custodire, di cui la stessa città di Venezia è un'immagine "splendida e delicata". Per il Padre dei cieli non siamo profili digitali ma figli amati e guardarci a partire da Lui cambia tutto: questo uno dei pensieri regalati in Campo della Salute.

In una società ossessionata dal profitto, sedotta dal riscontro narcisistico, compromessa dalla sete di potere, il Papa ha avuto il coraggio di additare ai nostri giovani un'altra strada per essere felici: quella di una generatività che nasce dal dono gratuito di sé! «Essere creatori di bellezza e fare qualcosa che prima non c'era. Questa è la bellezza della gioventù, quando diventa maternità o paternità: fare una cosa che prima non c'era».

Ma quanto è difficile giocare in un amore così: ci vuole costanza, fiducia, perseveranza, come quella dei veneziani, esperti nel remare per andare lontano. Bisogna andare controcorrente: spegnere la tv e incon-



Suor Giulia Iuso, delle Figlie della Chiesa, con il gruppo di giovani della parrocchia di San Lorenzo di Mestre, che ha accompagnato in campo della Salute

trare le persone! C'è qualcuno che su questa strada ci ha preceduto, facendosi modello di ogni giovane in cammino: Maria! Il Papa ci ha invitati a guardare a Lei, la donna del cammino e del servizio, che ha saputo "alzarsi e andare" prontamente incontro agli altri per testimoniare la gioia di un Incontro. Solo

chi è innamorato ha la spinta per uscire da sé e farsi dono, solo innamorandoci della nostra vita e di ciò che siamo potremo alzarci "dai nostri divani" e iniziare ad amare gli altri.

Questo dinamismo dell'andare è risuonato anche nelle parole dell'omelia in piazza S. Marco dove a fare da sfondo c'era il

Vangelo della vite e i tralci (Gv 15, 1-8). Quale immagine più bella per esprimere la nostra vita chiamata a fiorire e fecondare nell'amore?

La gratitudine allora si è fatta preghiera per quelle terre segnate dalla violenza e dalla morte: Haiti, Ucraina, Palestina; perché siamo tutti fratelli e Venezia

lo sa bene per la sua vocazione storica all'inclusione e ospitalità.

Solo rimanendo uniti a Lui continueremo a camminare e crescere in un dono continuo di noi per rispondere alla Sua voce, di cui quella del Santo Padre si è fatta eco, che continua a ripeterci: "Alzati e Vai!"

Suor Giulia Iuso

LA RIFLESSIONE/2 - Il Santo Padre richiama alla perseveranza nell'impegno: si rinnovi l'atteggiamento lieto verso l'esistenza

La sottolineatura: l'essenziale è pienezza di vita

Francesco ha aiutato a sentirci preziosi, incanalati per Grazia in una storia fascinosa

Ringrazio il Santo Padre per aver ribattuto i tratti essenziali di un Cristianesimo desideroso di infondere pienezza di significato in ogni nostro momento della vita quotidiana, che pretende ed esige il valore della straordinarietà.

Non di rado mi capita di imbattermi, in qualità di educatore e insegnante, nel senso di grave insufficienza esistenziale provata da molti ragazzi che accusano i colpi inferti dalle azioni di logoramento ad opera di una realtà che smorza ogni aspirazione ideale; che si rassegnano alla situazione di relazioni spesso sfilacciate, incostanti e inadeguate in una società di esasperato individualismo; che si misurano in una cultura votata alla prestazione sempre più esigente e senza la minima considerazione alla vivace e irrequieta natura umana che aspira all'Infinito.

Eppure, per virtù del Mistero pasquale della sua morte e resurrezione, Cristo ha fatto breccia nel nostro cuore affinché la Sua presenza esaltasse la nostra umanità, rinnovandola in ogni istante, permettendoci così di vivere in atteggiamenti di gratitu-

dine e passione per la vita.

Non è una questione psicologica di autostima, come ha detto il Papa, ma è una realtà! È riconoscersi voluti in vita e in essere; unici, preziosi e insostituibili; incanalati per Grazia in una storia affascinante di uomini e donne

che riscoprono ogni giorno fra loro una comunione rinnovata e ritrovata.

Certo, spesso subentra, talvolta fino quasi a predominare, un'inerzia opprimente che svincola l'entusiasmo, affatica la nostra libertà al punto di farci ot-

tenere una sensazione di paralisi. Quasi ci inducesse a smarrire la purezza di un atteggiamento che inizialmente si voleva mantenere infantile, nel suo significato di leggerezza e spontaneità. Questo ci scandalizza perché alla nostra mente appare come

un'obiezione cruciale alla naturale dinamica del nostro desiderio verso il suo compimento. Non sorprende perciò l'atteggiamento più convenevole fra i giovani di chi vive per sensazioni istantanee, un po' improvvisando in una eterna ciclicità di eventi già ripetuti e ripetibili.

Per questo Papa Francesco ci ha richiamati alla perseveranza nella domanda di impegno ad una maggiore compagnia affinché in essa, e attraverso di essa, si rinnovi l'atteggiamento lieto e baldanzoso nella ripresa dell'esistenza. Perché nella semplice attenzione condivisa alle questioni fondamentali della vita, si può riacquistare quella familiarità, quello stato di generale benessere che rinvigorisce e colma di decisione e chiarezza quei gesti quotidiani altrimenti assopiti e annoiati.

Prima infatti di ogni protagonismo sincero nella vocazione di ciascuno, siamo chiamati insieme innanzitutto ad un lavoro costante di ri-attualizzazione di quel senso comunione che ci rende capaci di atti straordinari lungo il tracciato ordinario della nostra vita.

Nicola Dalla Bella



L'entusiasmo al passaggio del Papa con il suo veicolo elettrico (foto di Federico Roiter)



Nicola Dalla Bella

LA RIFLESSIONE/3 - Il Pontefice a Venezia ha usato parole illuminanti e provocatorie per rinnovare la fede e credere ancora una volta alla possibilità dell'impossibile

L'urlo da stadio ci sta. O grideranno le pietre

Don Roberto Donadoni: il grido da stadio che ha segnato il passaggio del Papa in piazza San Marco dice un entusiasmo che non solo è lecito, ma di cui bisogna non aver paura. Anzi: se non applaudiamo colui che è fondamento e principio di unità della fede...

Era da tempo che non partecipavo a una celebrazione papale. Piazza San Marco, già dalla mattina presto, era particolarmente solenne e affollata, soprattutto da famiglie.

All'arrivo del Santo Padre con la papamobile che attraversava tutta la piazza, non ho vergogna a dirlo: mi sono commosso. Da una parte e dall'altra delle transenne, centinaia di braccia alzate, con i cellulari in mano, nell'attesa di poter scattare una foto o soltanto protese verso il Papa per poterlo toccare.

Ma lo spettacolo erano i volti tesi, con occhi luccicanti che guardavano fissi verso un uomo anziano, che salutava tutti con un sorriso, benediceva e abbracciando neonati che, durante il percorso, gli venivano portati dagli uomini della sicurezza. Gruppi di persone gridavano: "viva il Papa", come nella ola, il grido si diffondeva e veniva ripreso dai gruppi nei vari settori.

Ogni tanto ritornava il silenzio, attraverso cui si esprimeva la partecipazione, per poi esplodere nuovamente più forte di prima. Il Papa passava e benediceva, e il popolo di Dio lo ammirava come un'icona vivente del Sacro e un richiamo di altri valori non più in commercio nella vita di tutti i giorni. Alcuni si scandalizzavano di questa prassi, quasi fosse un indulgere ad un certo culto della personalità; mi domando se questi abbiano mai letto il Vangelo. Ci fu qualcuno, anche allora, a brontolare naturalmente per la purezza della fede e il rispetto del luogo sacro. Si ebbe una fulminante risposta:



"se non sono loro a battere le mani, grideranno le pietre".

E di San Pietro, primo Papa, si racconta negli Atti degli Apostoli, che tanta fosse la ressa e la devozione che molti si accontentavano di farsi toccare dall'ombra. Viva il Papa, dunque. Viva Papa Francesco, ultimo anello della catena, veramente degno del primo, saldamente ancorato alla pietra angolare che è Cristo. Siamo capaci di entusiasmarci per 90 minuti di pedate ad un pallone. Ci fa piacere uno stadio pieno di bandiere della squadra del cuore, e avremmo paura ad incoraggiare ed applaudire colui che è fondamento e principio di unità della fede?

L'attesa della visita del Papa a Venezia era desiderata e attesa fortemente da tutti, come testimoniano le voci che abbiamo raccolto in piazza. Come **don Dino Pistolato**, parroco di Gambarare che afferma che «questa visita è stato un momento di popolo e di fede. Che bisogna saper cogliere questo evento come occasione di arricchimento della nostra Chiesa, nella logica della sinodalità tanto voluta dal Papa».

Don Danilo Barlese, parroco di Caorle ha detto: «È un motivo di festa di una Chiesa che si è radunata insieme, che condivide il momento più bello dell'eucarestia, insieme al Patriarca e al successore di Pietro e insieme e

a tanta gente comune».

Mons. Gianni Fassina, parroco di Jesolo, aggiunge: «Con molta gioia e entusiasmo la gente mi ha ringraziato per avergli permesso di partecipare tutti insieme a questo momento di festa; sembra di essere stati al centro del mondo cristiano». Per **don Valter Perini**, parroco di Santa Barbara a Mestre, «è stata un'occasione speciale per rafforzare il senso di appartenenza alla Chiesa».

Per don Stefano Costantini, parroco di Sant'Alvise: «La visita del Papa ci dà una grande speranza per un rilancio missionario della nostra Chiesa di Venezia, sperando che ci aiuti ad essere

testimoni di Cristo e del suo amore per la gente del nostro tempo». Per **don Giorgio Scatto**, parroco della comunità di Marango è stata «una grande emozione, ma soprattutto nella preghiera quotidiana per il Papa, perché lo custodisca nella fede, nella speranza e nella carità, e soprattutto continui in questa parola profetica per il mondo e per la pace, per i poveri e la giustizia; un uomo di cui la Chiesa ha bisogno sempre di più».

Il clima di familiarità che ha accompagnato il Papa nella visita alla nostra città di Venezia, ci ha commosso e consolato, perché con Papa Francesco, oltre che a volergli bene, ci sentiamo in sintonia circa i contenuti dell'insegnamento. Apprezziamo la sua testimonianza, siamo contagiati dalla sua gioia e dal suo coraggio. Papa Francesco ci ha lasciato, attraverso le sue parole, e di questo gliene siamo grati, grandi insegnamenti su cui dovremmo tornare a riflettere, affinché la sua visita porti i suoi frutti più belli e duraturi. Parole illuminanti e provocatorie per rinnovare la fede e credere ancora una volta alla possibilità dell'impossibile. Ma siamo certi che sia stata seminata una gioia più intensa e più forte, che contrasta tutte le rassegnazioni e i ripiegamenti. "Venezia, terra che fa fratelli. Grazie!" ha detto Papa Francesco.

Ci è stato fatto un dono immenso: Papa Francesco ti promette che non sarà sciupato, ma che continueremo a volerti bene e a pregare per te.

Roberto Donadoni



Gli scout all'incontro con il Papa: qui il gruppo dei capi della zona di Mestre



Il gruppo della parrocchia di Malamocco in piazza San Marco



La parrocchia di Chirignago: foto di gruppo in piazza San Marco



Il gruppo di Valcasoni con il loro sorriso e il cartello "W il Papa"



Il gruppo di Malcontenta che, con lo striscione, ricorda che la parrocchia ha compiuto cent'anni



Un gruppo di Carpenedo con lo sfondo della basilica di San Marco



Da Ca' Fornera a San Marco per dire forte il proprio affetto per Papa Francesco



Alcuni fra i parrocchiani di San Giuseppe di Mestre all'incontro con il Santo Padre

LA MUSICA - Eseguiti brani largamente diffusi. Sono stati proprio i coristi, durante la diretta su Rai 1, a dare la percezione sonora della partecipazione dei diecimila presenti

Hanno fatto cantare tutti, con un tocco di Venezia

Protagonisti la ventina di cantori e gli strumentisti della Cappella Marciana e la sessantina di voci del coro della parrocchia di San Giovanni Evangelista di Mestre. Marco Gemmani: «L'obiettivo di fondo era coinvolgere l'assemblea il più possibile»

Hanno fatto cantare l'assemblea e hanno dato al Papa l'assaggio della tradizione musicale veneziana: sono riusciti in entrambi gli obiettivi le compagini musicali che domenica scorsa, in Piazza San Marco, hanno animato la liturgia presieduta dal Pontefice.

In totale erano impegnate un'ottantina di persone: la ventina legate alla Cappella Marciana, diretta da Marco Gemmani, con Alvis Mason all'organo, Marco Taverna a guidare il canto dell'assemblea e tre strumentisti al trombone oltre ai cantori. Poi la sessantina di coristi del gruppo corale della parrocchia di San Giovanni Evangelista di Mestre, guidati da Elisa Savino. Sono stati proprio loro, durante la diretta su Rai 1, a dare la percezione sonora della partecipazione dei diecimila presenti.

«L'idea di fondo - ricorda Marco Gemmani - è stata quella di coinvolgere l'assemblea il più possibile. Perciò la scelta della Missa de Angelis e di altri canti di larga conoscenze e diffuso uso nelle parrocchie, da "Cristo risusciti" ad "Hai dato un cibo", per fare due esempi».

Però c'è stato spazio anche la tradizione musicale veneziana e per la creatività che su quella tradizione si innerva: per fare altri due esempi sono stati eseguiti l'inno "Pax tibi Marce" e il "Quasi leo fortissimus" di Delfino Thermignon.



Maestri, strumentisti e coristi della Cappella Marciana e della compagine corale della parrocchia di San Giovanni Evangelista

«Per alcuni canti come "Cristo risusciti" - aggiunge il maestro Gemmani - abbiamo proposto una versione un po' rinnovata, con un'armonizzazione un po' diversa e l'aggiunta di strumenti». I tre tromboni, infatti, sono stati coinvolti in questa cornice: «Siccome alcuni pezzi

richiedono l'uso di tre tromboni rinascimentali - spiega il maestro della Cappella - ho fatto un lavoro di adattamento anche dei canti popolari ai tromboni. Anche Mozart faceva così: scriveva una Messa per archi e tre tromboni, per meglio sostenere il canto. In questo modo si rie-

sce a dare più risalto all'armonia e a rendere più interessante la partitura, facendola diventare più elegante, più morbida». Infine la novità assoluta: un brano composto dallo stesso Marco Gemmani, creato proprio in riferimento alla liturgia della quinta domenica di Pa-

squa, a otto voci, cantato dalla Cappella Marciana. Un modo per fare apprezzare anche a Papa Francesco la varietà e la continuità di una cultura musicale e di un servizio liturgico che hanno una lunga storia nel Patriarcato di Venezia.

Giorgio Malavasi

A

attualità

Il bis di Francesco in Veneto: sabato 18 maggio sarà a Verona. Ecco il programma

Saranno circa nove le ore che il Papa trascorrerà a Verona, sabato 18 maggio, vigilia di Pentecoste, in una visita dedicata al tema "Giustizia e pace si baceranno".

Francesco, come indicato dal programma diffuso dalla Sala Stampa della Santa Sede, decollerà dall'eliporto del Vaticano alle ore 6.30 del mattino del 18 maggio per atterrare nel Piazzale adiacente allo Stadio Bentegodi di Verona alle 8. Ad attenderlo vi saranno le principali cariche religiose e politiche della città e della regione: oltre al vescovo Pompili, anche Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, Demetrio Martino e Damiano Tommasi, prefetto e sindaco

della città scaligera. Subito dopo l'arrivo ci sarà il trasferimento alla Basilica di San Zeno per l'incontro con i sacerdoti e i consacrati davanti ai quali Francesco terrà il suo primo discorso. Poi, nella piazza omonima di fronte alla chiesa, ad attendere il Papa ci saranno i bambini e i ragazzi ai quali il Pontefice rivolgerà un saluto.

Alle 10.15 è previsto l'arrivo all'Arena dove il Papa presiederà l'Incontro "Arena di pace - Giustizia e Pace si baceranno". Poi Francesco raggiungerà in auto la Casa Circondariale di Montorio. Subito dopo il pranzo con i detenuti, alle 14.30, Francesco lascerà la Casa Circondariale per trasfe-



rirsi in auto allo Stadio Bentegodi per presiedere, alle 15.00, la Messa. Alle 16.45 la partenza per il rientro in Vaticano, previsto alle 18.15.

LIBRI - «Il Papa ci ricorda che la comunicazione ha sempre bisogno di quel di più che sfugge a qualsiasi tecnica. E che tutti sono chiamati a essere protagonisti di ciò che avviene»

Inter mirifica, Corrado (Cei): «Unire lo slancio verso nuove conquiste comunicative alla questione etica»

«La comunicazione e l'informazione hanno sempre bisogno di quel di più che sfugge a qualsiasi tecnica. Tutti sono chiamati a essere protagonisti e mai spettatori di ciò che avviene, soprattutto se c'è un forte impatto sulla vita sociale».

Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali della Cei, presenta il volume "Meravigliose invenzioni. Inter mirifica sessant'anni dopo" che ha curato per Scholé (Editrice Morcelliana).

Perché, dopo 60 anni, è ancora attuale il decreto Inter mirifica?

Ci sono eventi storici che, per la loro forza propulsiva, imprimono una discontinuità nel vissuto personale e comunitario. Sono quei passaggi che rappresentano una sorta di cesura tra ciò che è stato e ciò che sarà, prefigurazione del futuro nella ricchezza del passato. Così è stato nelle Chiese in Italia dopo la promulgazione del decreto Inter mirifica. Questo documento, alla luce degli sviluppi odierni, potrebbe apparire superato. Eppure, nell'ambito comunicativo ecclesiale, tutti i progressi raggiunti sono figli proprio di quel testo e si intrecciano, nel mondo intero, con una diversa comprensione e strutturazione ecclesiologicala apportata dal Concilio Vaticano II. Questo è avvenuto anche in Italia, ad esempio, con una nuova concettualizzazione della "comunicazione".

Con Inter mirifica si è avviato un dialogo con i media, e non



La copertina del volume "Meravigliose invenzioni" di Vincenzo Corrado, dedicato al 60° anniversario del decreto conciliare "Inter mirifica", sugli strumenti di comunicazione sociale

più soltanto sui media, che è proseguito fino ad oggi...

C'è un cambiamento sostanziale esplicitato nella titolazione del Decreto "sugli strumenti di comunicazione sociale" che determina un'estensione più che concettuale su elementi considerati come segmenti: giornale, cinema, radio, televisione. Tutti fanno comunicazione sociale e hanno a che fare con la cultura, in quanto, impattando sulle persone, influenzano e determinano costumi e pensieri. Inter mirifica segna il fondamentale passaggio da una concezione ludica della realtà comunicati-

va (fino ad allora inclusa in una dimensione ricreativa) a una comprensione che abbraccia tutte le iniziative già esistenti, in modo particolare stampa e cinema, e ne progetta di nuove.

La Chiesa è allarmata dal progredire tecnologico o vuole coglierne le opportunità?

La meraviglia suscitata dallo sviluppo tecnologico si traduce sempre in quell'attenzione educativa ormai codificata come doppia pedagogia: valorizzazione delle innovazioni e richiami morali e formativi. Questo è evidente, ad esempio, leggendo i messaggi per la Giornata

mondiale che, nel corso del tempo, hanno offerto spunti importanti sulle molteplici dimensioni della comunicazione, accompagnando anche passaggi storici. Con una lettura spesso diacronica rispetto al contesto, l'invito alla comprensione diventa criterio ermeneutico per una presenza significativa che sappia coniugare fiducia e prudenza. Lo slancio verso le nuove conquiste, in grado di raggiungere le persone lì dove vivono, è sempre unito alla questione etica, per favorire il loro corretto utilizzo. È un filo rosso che, dai primissimi anni del XX

secolo, attraversando anche il Concilio Vaticano II, arriva fino a oggi.

Nell'ultimo messaggio per la Giornata mondiale, il Papa spiega che l'uso dell'intelligenza artificiale potrà contribuire positivamente nel campo della comunicazione «se restituirà ad ogni essere umano il ruolo di soggetto, con capacità critica, della comunicazione stessa»...

Il Papa ci ricorda che la comunicazione e l'informazione hanno sempre bisogno di quel di più che sfugge a qualsiasi tecnica e che tutti, nessuno escluso, sono chiamati a essere protagonisti e mai spettatori di ciò che avviene, soprattutto se c'è un forte impatto sulla vita sociale e, ancora prima, sulla stessa umanità. Lo sottolineava anche il decreto Inter mirifica, il cui titolo - Tra le meraviglie - oltre che una constatazione esprime anche una collocazione ben precisa, una sorta di personalizzazione: ciascuno, con il proprio impegno, può porsi tra le meravigliose invenzioni tecniche. Ma perché esse siano tali, cioè meravigliose, servono il proprio contributo specifico e la propria testimonianza. Il dibattito incivile, cui spesso si assiste, volto a demonizzare e screditare l'altro, è la contro-comunicazione, negazione della meraviglia. Servono invece quelle connessioni che sono ponti attraverso cui snodare la storia nell'oggi. In quest'ottica, entrare in contatto, al di là delle piattaforme, significa trasmettere la propria narrazione all'altro.

Riccardo Benotti

UE, VOTO GIOVANE

Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione europea, stima che alle prossime elezioni europee saranno circa 359 milioni gli elettori chiamati alle urne nei 27 Stati membri. Di questi, più di 23 milioni di giovani avranno la possibilità di votare per la prima volta. L'Ue mira a incrementare la partecipazione giovanile per mantenere il trend positivo registrato nel 2019, quando il loro voto ha contribuito al picco di affluenza dal 1994. Nel 2019, il 50,66% degli aventi diritto ha partecipato alle elezioni, con un aumento di oltre 8 punti rispetto al precedente scrutinio (+14% tra gli under 25 e +12% tra i 25-39 anni).



meteomondo

a cura del Servizio meteorologico dell'Arcobaleno

La situazione

Nell'ultimo mese sono state rinvenute tre fosse comuni, due nei pressi dell'ospedale al Shifa, a Gaza e una nei pressi dell'ospedale al Nasser, a Khan Yunis. La Protezione civile palestinese ha denunciato la responsabilità israeliana, mentre Israele ha respinto le accuse. Un team di archeologi, durante gli scavi nell'area di Kutch, nello Stato del Gujarat in India, hanno rinvenuto le vertebre fossili di un antico animale, probabilmente un antico serpente di dimensioni impressionanti. Alle isole Canarie (Spagna) c'è stata una grande manifestazione di protesta contro il turismo di massa. Secondo le decine di migliaia di persone che hanno invaso le strade di Santa Cruz, Las Palmas, Arrecife e altre città, i residenti faticano a trovare alloggi a prezzi giusti a causa del mercato delle seconde case che fa schizzare i prezzi per tutti. Colombia: Bogotá si è detta costretta a razionare l'acqua potabile a seguito di una scarsità idrica che dura da mesi, nonostante la zona sia considerata ricca di precipitazioni.

MARCIANUM PRESS - Il testo contiene la prefazione del Patriarca Moraglia e la postfazione del card. Scola. Presenti brevi saggi per ricostruire il percorso storico-biografico di Cè

Marco Cè: un libro a dieci anni dalla sua scomparsa

Sabato 11 maggio, vigilia del decennale, la presentazione al Centro pastorale "Card. Urbani" di Zelarino. Il curatore Cannizzaro: «Non si tratta di una raccolta di testimonianze, ma di un primo tentativo di rileggere trent'anni della storia della nostra Chiesa»

Nella memoria e nella vita di molti di noi è scolpita in maniera indelebile la persona del Patriarca Marco Cè: il suo stile, il suo modo affabile e profondo di incontrare le persone, soprattutto la sua energia nell'annunciare l'«adorabile persona di Gesù» attraverso l'assidua predicazione della Parola e la celebrazione dei sacramenti. La sua lunga permanenza nella nostra diocesi (35 anni: 23 da patriarca e 12 da emerito) ha segnato generazioni di giovani e di adulti, aiutando a sviluppare le radici più robuste di quella che è la diocesi di Venezia oggi.

Ravvivare la memoria a cento anni, nel 2025, dalla nascita. Il 12 maggio prossimo saranno dieci anni da quando ha raggiunto il Signore Risorto, al quale ha dedicato tutta la vita, e l'8 luglio del 2025 saranno 100 anni dalla sua nascita: non potevamo lasciar scorrere nel silenzio queste ricorrenze. Per questo motivo un gruppo di laici e di preti, un tempo suoi stretti collaboratori, hanno voluto ravvivare la memoria del Patriarca Marco provando a tracciare alcune coordinate di fondo del suo servizio episcopale a Venezia e raccogliendole in un libro, che nei prossimi giorni sarà in libreria: "Marco Cè. Fedeltà e profezia" (edito da Marcianum Press).

Il percorso storico-biografico di Cè. Con una ventina di brevi saggi, si ricostruisce dapprima il percorso storico-biografico di Marco Cè, per soffermarsi, nella seconda parte del volume, su quelli che lui ha costantemente presentato come i fondamentali della vita cristiana (e della vita in quanto tale): la Parola, i sacramenti, la vita spirituale. La terza parte è dedicata alla «Chiesa tutta ministeriale», così come il card. Cè amava vederla ed edificarla; se l'amatissima cattedrale di San Marco era il segno visibile di tale Chiesa, questa era corporalmente formata, insieme, da presbiteri, diaconi, consacrati e laici.

L'ultima parte, partendo dalla lettera pastorale "Il granello di senapa" (del 1990), si sofferma

a delineare alcuni percorsi (impossibile mapparli tutti) in cui si è incanalata in modo deciso e ben strutturato la pastorale veneziana di fine millennio: gli sposi e la famiglia, la cura dei giovani, l'attenzione alla carità, la sensibilità culturale, la presenza nel mondo sociale e politico.

La prefazione del Patriarca Francesco. A incominciare il libro ci sono la prefazione del Patriarca Francesco Moraglia e la postfazione del card. Angelo Scola. All'interno una breve sezione di fotografie (in gran parte inedite), scelte soprattutto per la stretta connessione con quanto approfondito negli scritti.

Per rileggere trent'anni di storia. Non si tratta di un libro di testimonianze: già ce ne sono e anche molto belli, sia dal punto di vista delle narrazioni personali che, forse ancor più, delle immagini.

Si tratta invece di un primo tentativo di rileggere trent'anni della storia della nostra Chiesa, mettendoci dalla parte di chi ha ricevuto il compito di traghettarla da un mondo sostanzialmente cristiano a un mondo che tale più non è, tracciando percorsi di lungo termine tutt'altro che avventurosi o estemporanei, ma al contrario radicati nei fondamenti della fede e, in ultima analisi, nel cuore del cristianesimo: la persona stessa di Gesù.

Ovviamente, dato il breve lasso di tempo trascorso, è un lavoro parziale, che dovrà essere perfezionato e integrato con aspetti non presi in considerazione. Tuttavia può offrire



di che riflettere oggi.

Fedeltà e profezia. Si capisce così anche il sottotitolo: fedeltà

(pur non usando questa espressione), una meticolosa e appassionata preparazione dell'ome-

lia, tutta sempre incentrata sulla Parola e proprio per questo realmente capace di interpretare il mondo cui si rivolge, ecc. Sabato 11 maggio la vigilia del decennale della morte di Cè. D'altra parte, ci si accorge anche che certi linguaggi possono essere ormai superati e che alcune impostazioni hanno fatto il loro tempo e non risultano più proponibili. Poco male: anche questo fa parte della rilettura saggia della storia, per evitare di ripercorre strade che già hanno mostrato la loro fragilità.

Sabato 11 maggio, vigilia del decennale della morte del Patriarca Marco, al Centro Pastorale card. Urbani di Zelarino, alle ore 10 il libro sarà presentato ufficialmente.

Interverranno mons. Franco Manenti, vescovo di Senigallia, originario di Crema come il card. Cè, e Gianni Cardinale, giornalista di Avvenire; modererà l'incontro la professoressa Luisa Bienati, vice rettrice dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

don Corrado Cannizzaro
curatore del libro
"Marco Cè. Fedeltà e profezia"



FISCO E NON SOLO ACLI RISPONDE

Nuova puntata della rubrica curata dalle Acli provinciali veneziane.

Ogni 15 giorni un quesito avrà una risposta dell'esperto. Chi volesse inviare domande può farlo scrivendo a genteveneta@patriarcatovenezia.it.

I rischi del 730 precompilato Lo scorso anno corretto solo 1 su 4

Quest'anno vorrei provare a presentare la denuncia dei redditi autonomamente tramite il 730 precompilato. Nel documento troverò già tutte le spese per cui ho diritto alle detrazioni?

Dall'11 maggio, dopo la fase preliminare di sola lettura iniziata il 30 aprile, ogni contribuente potrà accedere con Spid o Cie al sito dell'Agenzia delle Entrate per scaricare il proprio 730 precompilato, verificarlo e presentarlo autonomamente.

Una pratica che ha l'indubbio merito di cercare di rendere il fisco più vicino al cittadino. Ma le regole fiscali nel nostro paese restano ancora molto complesse e non è semplice avere le competenze per eseguire tutto in modo corretto. Soprattutto considerando che, nella maggioranza dei casi, occorre apportare modifiche o correzioni: negli scorsi anni meno di un quarto dei precompilati è stato confermato dai contribuenti senza modifiche. Per quanto infatti il livello di accuratezza dei precompilati sia andato via via perfezionandosi negli anni, l'Agenzia delle Entrate lavora pur sempre su un flusso di dati che le vengono trasmessi da soggetti terzi, quindi non è assicurato che tutto sia comunicato per tempo e ricompreso nel documento. Chiaro che occorre distinguere caso per caso. Per certi modelli con situazioni reddituali più facilmente "leggibili" potrebbe bastare un semplice click di conferma. Per altri, invece, contenenti situazioni più articolate, ad esempio con diverse CU o molte spese detraibili con più familiari a carico, ecco che un esame più dettagliato sul lavoro diventa opportuno.

Nel caso del 730 precompilato, inoltre, tutte le responsabilità di eventuali errori restano a carico del contribuente. Un rischio che può essere evitato trasmettendo la denuncia dei redditi tramite un intermediario autorizzato come Caf Acli: nel caso in cui l'Agenzia delle Entrate dovesse riscontrare qualche errore, sarà infatti a carico dell'intermediario il pagamento non solo delle sanzioni previste, ma anche degli interessi sulla maggiore imposta non versata.

Per maggiori informazioni sul 730/2024 invitiamo a visitare il sito www.aclivenezia.it o a telefonare allo 0415314696 (int. 1).

a cura di
Cristian Rosteghin,
Caf Acli Venezia

Nel volume una prima lettura del suo episcopato

Sarà presentato sabato 11 maggio alle ore 10 presso il Centro pastorale card. Urbani di Zelarino il libro "Marco Cè, Fedeltà e profezia", a cura di don Corrado Cannizzaro. Interverranno mons. Franco Manenti, vescovo di Senigallia e originario di Crema con il Patriarca Cè, il giornalista di Avvenire Gianni Cardinali, moderati dalla prof. Luisa Bienati, vice rettrice dell'università Ca' Foscari di Venezia.

Il libro, edito da Marcianum Press, viene presentato in occasione del decimo anniversario della morte del card. Cè, avvenuta il 12

maggio del 2014.

"Frutto della collaborazione di laici e preti suoi collaboratori - si legge nel risvolto di copertina - questo volume tenta, a partire dal materiale finora disponibile, una prima lettura del suo lungo e variegato episcopato". Nato a Izano (Crema), l'8 luglio 1925, Marco Cè è stato ordinato presbitero a Cremona il 27 marzo 1948. Eletto vescovo titolare di Volturria e ausiliario di Bologna, è stato ordinato il 17 maggio 1970. Patriarca di Venezia dal 7 dicembre 1978, è stato creato cardinale il 29 giugno 1979. Si è spento la sera del 12 maggio 2014.



Marco Cè
fedeltà e profezia

SCONTO LETTORI GV: Portaci questo coupon, per te 10 euro di sconto sul mod. 730 o Redditi

**IL TUO 730
TI ASPETTA
AL CAF ACLI!**

Ci trovi a Marghera, Mestre, Mira, Zelarino, Venezia e Quarto d'Altino
Per appuntamenti tel. 0415314696

D

diocesi

Un folto gruppo dalla diocesi di Venezia a Roma per l'incontro di tutti gli iscritti di Azione cattolica con Papa Francesco



Auguri, don

Tra venerdì 3 e sabato 12 maggio ricorre il compleanno di alcuni sacerdoti:

don Alessandro Panzanato, nato il 4 maggio

mons. Giacinto Danieli, nato il 5 maggio

mons. Gianni Bernardi, nato il 7 maggio

don Augusto Prinsen, nato l'8 maggio

don Piero Legrenzi, nato il 9 maggio

don Alberto Vianello, nato il 10 maggio

A questi sacerdoti vanno i più sentiti auguri di buon compleanno da parte della redazione di GENTE VENETA, anche a nome della comunità ecclesiale diocesana

ASSOCIAZIONI - L'invito del Papa agli 80mila in piazza San Pietro: «Siate pellegrini di speranza»

Azione cattolica, in cento da Venezia per l'incontro a Roma

Erano un centinaio le persone provenienti dalla diocesi di Venezia che hanno partecipato, giovedì 25 aprile a Roma, alla giornata nazionale dedicata all'Azione Cattolica, tenutasi in piazza San Pietro nell'incontro con Papa Francesco.

«Quello che mi è rimasto di più sono le parole del Papa sulla pace», racconta Nicola Di

Giovanni, membro della parrocchia del Sacro cuore di Mestre. «Papa Francesco ci ha invitato a pensare alla pace partendo dal nostro piccolo».

L'incontro, cui hanno preso parte 80mila iscritti all'Ac, aveva come tema principale "la cultura dell'abbraccio".

Durante la mattinata Papa Francesco ha riflettuto sulla cultura dell'abbraccio, definendo-

ne tre differenti tipi: quello che manca, quello che salva e quello che cambia la vita.

Il Papa ha concluso il suo discorso parlando del Sinodo e dello stile della sinodalità, incoraggiando tutti a vivere questa logica nella quotidianità. «È importante - è stato il suo invito - essere "pellegrini di speranza" e sviluppare la capacità di dialogare». (S.P.)

IL VANGELO

XXV domenica del Tempo ordinario

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore».

Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i

propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Gv 15, 9-17

il commento di **don Lucio d'Abbraccio**

Il modello? Uno che ama senza attendersi nulla

Nelle letture di questa domenica è evidente e centrale il tema dell'amore. Giovanni rivela che Dio è Amore. Tra le tante definizioni di Dio (essere perfettissimo, motore immobile, colui che è...), questa è certamente la più singolare e consolante. Dio non è responsabile del male che c'è nel mondo, Dio non manda i terremoti e le inondazioni, così come noi non siamo consegnati a un destino cieco e senza speranza, perché Dio è Amore e ci ama. Giovanni precisa che «Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore». Questa affermazione significa che se non siamo capaci di amare coloro che ci offendono, vuol dire che non abbiamo la carità di Dio e quindi non conosciamo Dio; se non siamo capaci di generosità senza aspettare ricompense, vuol dire che non abbiamo la carità di Dio e quindi siamo fuori della vita eterna; se non ci preoccupiamo di dare al prossimo il nostro tempo, la nostra attenzione, il nostro affetto, il nostro servizio, noi non abbiamo carità e quindi nell'anima siamo già morti perché «chi non ama rimane nella morte» (cf 1Gv 3,14). Per questo solo chi ama può conoscere Dio perché Lui ci ha amati per primo, di un amore senza misura, donandoci suo Figlio che si è offerto come «vittima di espiazione per i nostri peccati». Il cristianesimo, infatti, è annuncio di carità, di amore. La preghiera, la messa, l'eucaristia, l'adorazione, il rosario devono servire a farci crescere nella carità. Se tutto ciò non ci fa crescere nella ca-

rità non sono incontri con Dio, perché Dio è carità, è Amore e chi incontra Dio, necessariamente cresce nella carità. Santa madre Teresa di Calcutta diceva: «Se vedrete Dio nel prossimo riuscirete ad amare come Dio ama voi».

Nel Vangelo l'amore di Dio si manifesta nel suo Figlio Gesù. Egli infatti dice: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore». Ogni cristiano è invitato a entrare in questo vortice d'amore. Dal momento che tra Padre e Figlio c'è amore condiviso e il Figlio ama noi, noi possiamo e dobbiamo sentirci coinvolti. Non solo: se il Padre ama il Figlio e il Figlio ci ama, anche noi dobbiamo amarci l'un l'altro. Gesù inoltre dice: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». Ma cosa è la gioia? La gioia nasce dall'amore, dal sentirsi amati e dall'amare a nostra volta. Senza l'amore, a che serve esistere? Senza l'amore quale sarebbe lo scopo della vita? Inoltre, annota l'evangelista, che Gesù dice: «Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore [...] Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi». Gesù ha riassunto tutti i comandamenti nell'amore e ha proposto come pietra di paragone il buon samaritano, cioè uno che ama anche chi non è della sua famiglia, della sua terra...: uno che ama senza attendersi nulla.

L'agenda del Patriarca



Incontri e appuntamenti da venerdì 3 a domenica 12 maggio

• VENERDÌ 3 MAGGIO

Ore 16.00: Celebra la S. Messa nella Basilica della Salute in occasione dell'incontro delle Comunità di Propedeutica dei Seminari del Triveneto

• SABATO 4 MAGGIO

Ore 7.30: Prende parte al Pellegrinaggio mariano del 1° sabato del mese nella parrocchia San Giovanni Battista a Jesolo

Successivamente è in Visita pastorale in alcune parrocchie della Collaborazione di Eraclea

• DOMENICA 5 MAGGIO

Ore 16.00: Nella Cattedrale di Udine prende parte alla Celebrazione eucaristica per l'inizio del Ministero del nuovo Arcivescovo, S.E. Mons. Riccardo Lamba

• LUNEDÌ 6 MAGGIO

Al mattino: Udienze su appuntamento

• MARTEDÌ 7 MAGGIO

Al mattino: Udienze su appuntamento

• GIOVEDÌ 9 MAGGIO

Nel pomeriggio: Udienze su appuntamento

• VENERDÌ 10 MAGGIO

Nel pomeriggio-sera è in Visita pastorale in alcune parrocchie della Collaborazione di Eraclea

• SABATO 11 MAGGIO

Presso il Centro "Card. Urbani", alle ore 9.00 celebra la S. Messa in occasione della festa dei Giubilei sacerdotali e alle ore 10.00 interviene alla presentazione del volume "Marco Cè. Fedeltà e profezia" a 10 anni dalla morte del Patriarca Marco.

• DOMENICA 12 MAGGIO

Ore 9.45: Prende parte alla tradizionale cerimonia della "Sensa" partendo dai Giardini Reali a San Marco e, dopo lo "sposalizio del Mare", alle ore 11.15 celebra la S. Messa nella Chiesa di S. Nicolò al Lido di Venezia

PASTORALE UNIVERSITARIA - Il pensionato, in cui un centinaio di universitari fuori sede vivono un'esperienza di comunità e di fede, offre un tempo di conoscenza e relazione

Torna il SantaStorie, per la narrazione e l'incontro

Sabato 4 maggio la Casa studentesca Santa Fosca a Venezia propone per la seconda volta una giornata culturale e aperta alle visite dei cittadini. In programma anche un laboratorio teatrale per bambini e un Silent Party, festa silenziosa della musica

Sabato 4 maggio la Casa Studentesca Santa Fosca di Venezia aprirà le sue porte alla città per la seconda edizione del SantaStorie - Una Casa aperta al Racconto e all'Incontro, giornata dedicata alla letteratura e alla narrazione a cura degli studenti universitari che abitano la casa diocesana.

La comunità studentesca gestita dal Centro di Pastorale Universitaria, che ospita nel cuore della città più di cento universitari fuori sede, dopo il successo di partecipazione e apprezzamento dell'edizione di debutto, rinnova la proposta di questa giornata dedicata alla narrazione e all'incontro con la comunità cittadina.

In linea con i più recenti progetti del Cpu, che mirano a far crescere il rapporto tra città e studenti universitari, l'iniziativa nata lo scorso anno desidera mettersi in dialogo con i veneziani e al tempo stesso far loro conoscere questa realtà giovane e i bellissimi spazi che la ospitano: il Campo dei Servi e i resti della chiesa e del convento di Santa Maria dei Servi, raramente accessibili al pubblico.

La seconda edizione del SantaStorie avrà il tema: "Narrazione e/è Ascolto". Lungo la giornata verranno proposti dagli studenti diversi momenti, con l'obiettivo di aprire le porte della propria Casa per offrire occasione di condivisione e confronto con tutti, attenti alle esigenze di diversi tipi di pubblico e partecipanti.

Il mattino avrà un taglio più orientato alla riflessione e al confronto sul rapporto tra narrazione e ascolto. Ospiti della mattinata il professor Gianluca Ligi, docente di Antropologia culturale a Ca' Foscari, e Mattia Berto, ideatore e regista del Teatro di Cittadinanza, esperienza culturale, teatrale e sociale che tanto sta operando in città negli ultimi anni offrendo con le proprie performance occasioni stimolanti di approfondimento. Agli interventi e dialogo tra i due ospiti farà da contrappunto qualche incursione dei performer del Teatro di Cittadinanza.

Il pomeriggio propone un momento in cui la riflessione si fa



Due immagini del SantaStorie nella sua prima edizione, svoltasi l'anno scorso. Nella cappella dei Lucchesi il dialogo fra personaggi della cultura veneziana; sotto il laboratorio teatrale in uno degli spazi verdi della Casa

storia e gioco. Dalle 15.45 saranno protagonisti i bambini con le loro famiglie. Verrà proposta la lettura animata del libro "In Una Notte Di Temporale" di Yuichi Kimura (Salami editore), storia delicata dell'improbabile amicizia tra un lupo e una capretta, resa possibile da un incontro inaspettato e libero da pregiudizi.

A seguire un laboratorio teatrale per ragazzi dai 7 ai 12 anni, a cura di Sabina Tutone di Shylock - Centro Universitario Teatrale, e giochi e animazione per i bambini 0-6 anni a cura degli studenti della Casa.

Durante il pomeriggio, la libreria La Toletta curerà una bancarella dove sarà possibile acquistare il volume con la storia letta e altri titoli per ragazzi dedicati al tema della giornata.

Ultimo momento della giornata sarà la sera, quando la narrazione verrà affidata alla musica. Dalle 19 l'ascolto sarà fortemente al centro della proposta: aperitivo con la presentazione di un'installazione audio di testi originali

e non, scritti, scelti e narrati dagli studenti della Casa. A seguire un Silent Party, festa silenziosa durante la quale i partecipanti ascolteranno in cuffia dei brani musicali organizzati in playlist proposte dagli universitari. Si

tratterà di un'esperienza di ascolto individuale, che attraverso l'isolamento acustico promuove paradossalmente la condivisione del momento e delle emozioni.

L'evento si svolgerà presso La

Casa Studentesca Santa Fosca, Cannaregio 2372. Per il laboratorio teatrale dei ragazzi e il Silent Party è richiesta la prenotazione via email (eventi@cpuvenezia.it)

Lorenza Fasolo



di don Luigi Vitturi

CAMMINIAMO con i Padri

Ritratti dei Padri della Chiesa

Noi crediamo... io credo: la fede della Chiesa!

«Gesù è il Signore!»: è la confessione comune della Chiesa, il fondamento sicuro di tutta la sua vita; da queste parole si sono poi sviluppati sia il Credo detto "apostolico", sia il Credo definito nei concili di Nicea (325) e Costantinopoli (381). È stato il monaco Vincenzo di Lerins, nel V secolo, ad affermare che la fede cristiana è «quod semper, quod ubicumque, quod ab omnibus»: ciò che è creduto da sempre, cioè dalle origini del cristianesimo; ciò che è creduto dovunque, in ogni luogo dove vivono i cristiani; ciò che è creduto da tutti, da tutti coloro che sono cristiani: «Qualcuno potrebbe chiedersi: non ci sarà mai alcun progresso della fede nella Chiesa di Cristo? Vi sarà certamente e anche molto grande. Bisogna tuttavia stare bene attenti che si tratti di un vero progresso della fede e non di un cambiamento. Il vero progresso avviene mediante lo sviluppo interno. Il cambiamento invece si ha quando una dottrina si trasforma in un'altra». Poi aggiunge una bellissima immagine: «La fede delle anime segue la stessa legge che regola la vita dei corpi... Le membra del lattante sono piccole, più grandi invece quelle del giovane. Però sono le stesse. Le membra dell'uomo adulto non hanno più le proporzioni di quelle del bambino. Tuttavia quelle che esistono in età più matura esistevano già nell'embrione... Questo è l'ordine meraviglioso disposto dalla natura per ogni crescita. Anche il dogma della fede cristiana deve seguire queste leggi. Progredisce, consolidandosi con gli anni, sviluppandosi col tempo, approfondendosi con l'età. È necessario però che resti sempre assolutamente intatto e inalterato».

Benedetto XVI ha detto: «La Chiesa ci offre una piccolissima "Summa", nella quale tutto l'essenziale è espresso:

è il cosiddetto "Credo degli Apostoli". Nella sua idea di fondo, il Credo è composto da 12 articoli di fede, divisi in tre parti, e, secondo la sua storia, non è nient'altro che un'amplificazione della formula battesimale, che lo stesso Signore risorto consegnò ai discepoli quando disse loro: «Andate e ammaestrate tutte le nazioni battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19). Nella struttura del "Simbolo Apostolico" c'è dentro la Parola di Dio e l'origine di ogni formula di fede, da Nicea (325) a Paolo VI (1968).

Sull'origine del Simbolo, Rufino di Aquileia riferisce che gli apostoli prima di partire ognuno per la propria destinazione a predicare il vangelo si preoccuparono di fissare i contenuti del loro annuncio per evitare fraintendimenti. «Perciò stando tutti insieme, ripieni di Spirito Santo, mettendo insieme ciò che ognuno sentiva, composero questa breve traccia della loro futura predicazione, e stabiliscono di dare tale norma a quanti avrebbero creduto. Questa norma è stata chiamata "simbolo", "segno distintivo" in greco, perché in esso «potesse riconoscersi chiunque annunziasse Cristo in maniera rispettosa del messaggio ricevuto e trasmesso»: «pietre vive» per una difesa della fede solida di fronte a ogni nemico.

Al di là della leggenda, i fattori che hanno contribuito alla nascita del Simbolo sono stati la vita liturgica, la celebrazione del Battesimo, l'istruzione catechetica e, infine, i primi Concili. Tutti questi elementi hanno contribuito a produrre queste formulazioni sintetiche di fede chiamati Credo o Simbolo. Questo è importante per capire che questi testi sono l'espressione di una vita di fede, non semplici testi scritti a tavolino.



Le letture della settimana

Ve 3 1Cor 15, 1-8a; **Sal 18**; **Gv 14, 6-14**

Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio

Sa 4 **At 16, 1-10**; **Sal 99**; **Gv 15, 18-21**

Acclamate il Signore, voi tutti della terra

Do 5 **At 10, 25-26.34-35.44-48**; **Sal 97**; **1Gv 4, 7-10**; **Gv 15, 9-17**

Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia

Lu 6 **At 16, 11-15**; **Sal 149**; **Gv 15, 26-16, 4a**

Il Signore ama il suo popolo

Ma 7 **At 16, 22-34**; **Sal 137**; **Gv 16, 5-11**

La tua destra mi salva, Signore

Me 8 **At 17, 15.22 - 18, 1**; **Sal 148**; **Gv 16, 12-15**

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria

Gi 9 **At 18, 1-8**; **Sal 97**; **Gv 16, 16-20**

Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia

ERACLEA - «Le catechiste sono ormai solo due e molti negozi di vicinato chiudono l'attività. Dall'incontro con monsignor Moraglia ci aspettiamo di essere rafforzati nella fede»

Il Patriarca Francesco in visita a Torre di Fine

Sabato 4 maggio il suo arrivo: nel corso della mattinata si recherà in cimitero, per poi visitare alcuni malati. A seguire la Messa e la celebrazione della prima Comunione per due bambini. Il parroco don Pasini: «Qui non mancano urgenze, aggravate dal Covid»

La prima chiesa, del 1889, esce distrutta dalla guerra del '15-'18. L'attuale edificio è invece del 1929 e diventa parrocchia di S. Ferdinando Re nel '49. Un riferimento per i 1700 abitanti di Torre di Fine, a cui si aggiungono le 700mila presenze turistiche, tra maggio e settembre, di Eraclea Mare.

Per loro entra in servizio una chiesetta "balneare", piccola e con aula a cielo aperto, per il potenziamento stagionale del piano Messe. Ora, in Valle Ossi, sta sorgendo un nuovo villaggio che, a regime, porterà 14mila presenze giornaliere. Se ne parlerà il 10 maggio, quando il Patriarca incontrerà amministratori, albergatori, commercianti e operatori turistici.

«Monsignor Moraglia è venuto altre volte a Torre di Fine: appena insediato a Venezia e in occasione di una Cresima, del funerale di don Giampaolo Girardello e del mio ingresso, nel 2019», ricorda il parroco, don Mirco Pasini. E ci tornerà sabato prossimo. La mattina (ore 10,30) sarà in cimitero, dove «si capisce cosa significhi "andare all'altra riva", perché il camposanto è oltre il canale», scherza don Pasini. «La chiesetta era caduta in degrado, ma benefattori e volontari l'hanno fatta tornare un luogo di preghiera e speranza». Dove dimorano tre sacerdoti: don Luigi De Felice (primo parroco), don Giampaolo Girardello e don Sergio Bergamo (nativo di qui, ma incardinato a Chioggia).

Il Patriarca Francesco visiterà poi alcuni malati; a seguire la Messa, con la prima Comunione di due bambini, e l'incontro con la comunità (ore 18). A cui certo non mancano delle urgenze, «aggravate dalla pandemia». I numeri stanno incontrando qualche difficoltà: «Per celebrare le Cresime abbiamo accorpato 2. e 3. media. Le catechiste sono solo due». Ma ci sono anche criticità sociali: «La nostra è una comunità di confine, dunque piuttosto isolata. Ci aiuta il fatto di essere in collaborazione con le altre parrocchie di Eraclea». Per non parlare di negozi e botteghe che chiudono, penalizzando soprattutto gli anziani. D'altra parte, «alcuni commercianti resistono con ammirevole spirito di ser-



In alto a sinistra la chiesetta di Eraclea Mare, a destra la chiesetta del cimitero, mentre nella foto grande la chiesa parrocchiale. E una foto storica di Revedoli

vizio e amore del territorio». Encoraggiabili anche «i volontari che curano la chiesetta di Eraclea Mare, il verde e la manutenzione ordinaria», dando un'iniezione di ottimismo.

Domenica scorsa il Patriarca

rifletteva sui vantaggi dell'essere comunità piccole, che possono insegnare qualcosa. E Torre di Fine? «Molto spesso queste parrocchie si reggono sulle braccia e sulle fatiche delle medesime persone, che a lungo andare si

stancano. Le nostre sono persone generose. Da questa visita ci aspettiamo di essere rafforzati nella fede e incoraggiati a donare forza, vita e tempo al Signore. La tenacia, l'impegno e l'attaccamento alla comunità tengono

ancora viva la parrocchia e testimoniano la fede attraverso servizi, iniziative e feste, come la sagra di agosto e altri momenti conviviali in cui si apprezza la voglia di stare assieme».

Giovanni Carnio

SAN TIZIANO VESCOVO - «Ma si può migliorare ulteriormente. Oggi? Ho un approccio più riflessivo»

«Ecco com'è cambiata Stretti»

Il parroco, mons. Davide Carraro, racconta come dei 1200 abitanti circa la metà graviti attorno alla parrocchia. Una comunità che è riuscita nel tempo a rafforzare una serie di collaborazioni

San Tiziano Vescovo è la sua prima parrocchia e mons. Davide Carraro, a Stretti (e Cittanova), è parroco dal 2018. Anche se c'era già, come amministratore, dal 2015.

Quanti cambiamenti in questi anni? «Una delle fatiche più grandi è stata passare a guidare la parrocchia senza viverci, mentre il predecessore, don Alberto Da Ponte, ci abitava: "non si trova mai", era il rimprovero frequente». Perché, sia allora da vice parroco, che dal 2021 come parroco di Eraclea (e Ca' Turcata), don Carraro abita la canonica di Eraclea. «Nei primi anni - spiega - andando a benedire le case a Stretti ho potuto conoscere le famiglie e i rapporti di parentela. Dei 1200 abitanti, circa 600-700 gravitano attorno alla parrocchia. Qui ce la caviamo ancora da soli per l'iniziazione cristiana»,

perché c'è la scuola elementare a tempo pieno che catalizza i bambini. I numeri, infatti, calano per le medie. Resta il buon lavoro svolto dall'Azione Cattolica per ragazzi, giovani e adulti, incisivo soprattutto sulla Pastorale giovanile. Il Patriarca visiterà Stretti sabato 4 maggio: alle 11,45 incontrerà le suore, alle 15 gli aderenti dell'Azione cattolica, alle 16 la comunità e celebrerà la Messa.

È cambiato anche il paese. «Per esempio la banca non c'è più. È sorto invece un distributore sulla provinciale Caorle-San Donà. Bar e ristoranti si sono un po' rinnovati. Oggi la parrocchia ha rafforzato varie collaborazioni, come quella con la Pro loco. Poi con l'asilo, visto che il parroco è il legale rappresentante della scuola, e anche con le suore, più coinvolte nei servizi parrocchiali».

E don Carraro è cambiato?

«Nel 2015 avevo 30 anni e mi muovevo con l'entusiasmo giovanile della prima esperienza di parroco. Oggi ho un approccio più riflessivo e spirituale, meno impulsivo, più osservatore e "attentista"».

Sul cippo del centenario della comunità si legge: "Dalle paludi rifiori la vita". «La "palude" che rimane da bonificare? Si tende ancora a difendere i propri ruoli e orticelli. Stiamo crescendo un po' alla volta nel collaborare tra diversi gruppi parrocchiali: coro, Azione Cattolica, catechisti... Ecco i frutti del centenario: riconoscere che si può lavorare assieme. E si può migliorare ancora. Diversi monumenti avvicinati - continua - dicono un attaccamento al paese, ma anche che ciascuno tende a fare un po' da solo. Come quando una volta i capifamiglia reclamavano una chiesa,



La chiesa di San Tiziano vescovo a Stretti dove il Patriarca sarà in visita sabato 4 maggio

ciascuno per la propria frazione. È una mentalità che resiste».

A Venezia il Papa, rivolgendosi ai giovani, ha detto: «Il Creato ci invita a essere creatori di bellezza». «Qui sono generosi a spendersi per l'altro, - commenta don Carraro - nell'accoglienza e nel volontariato: tutto questo la parrocchia deve insegnare a farlo nel nome di Gesù».

E aggiunge: «Stretti si sente penalizzata rispetto a Eraclea, per-

ché la sua zona industriale è deserta e da anni non ci è permesso di costruire a causa del rischio idrogeologico. Con Eraclea c'è poco in comune: d'inverno, per i servizi, vanno a San Donà; d'estate, per la stagione, a Caorle. Le famiglie più giovani si spostano a Torre di Mosto, dove le case costano meno. Ma a Stretti c'è comunque sempre la scuola elementare e rimangono le radici». **(G.C.)**

Gli artisti Michele Molin e Yu Pol in mostra con i ragazzi dell'Anffas

Si è conclusa domenica 28 aprile alla Scuola Grande di San Teodoro l'esposizione Art For All, dedicata all'arte come mezzo di espressione delle persone più fragili.

La Scuola Grande ha messo a disposizione gratuitamente i propri spazi per la mostra e, grazie anche alla sua posizione, ha incuriosito molti visitatori. Gli artisti Michele Molin e Yu Pol hanno partecipato ed esposto alcune delle loro opere accanto ai quadri realizzati da Riccardo Meneguzzi e dai ragazzi dell'Anffas di Venezia Onlus. Solo il primo giorno sono stati riscontrati più di 1800 visitatori. Al-

l'inaugurazione hanno preso parte anche il Consigliere Comunale Alessandro Scarpa "Marta" e l'artigiano artista Livio De Marchi.

«Riccardo è veramente contento e questa occasione lo aiuta molto», commenta Carolina Romano, mamma di Riccardo Meneguzzi. «Riccardo di solito è geloso delle sue opere e usa sempre dei riferimenti per i propri quadri. Nei giorni della mostra, invece, ha provato a realizzare anche dei disegni a mano libera che poi ha regalato ai visitatori. Questo conferma che l'arte migliora se stessi e anche gli altri» racconta Michele Molin.

Per il prossimo anno Riccardo



Meneguzzi ha in mente di utilizzare maggiormente i materiali di riciclo. Già quest'anno infatti ha esposto un disegno inciso sopra a un pezzo di legno di scarto e un quadro polimerico con pezzi di tela e stuzzicadenti, ispirandosi al-

le opere di Yu Pol e Molin. Il primo, infatti, usa la carta stagnola per creare piccole sculture di figure umane. Il secondo, invece, oltre a dipingere, trasforma i vestiti usati in opere d'arte.

Camilla Pustetto

STORIE - Veneziana, ne realizza a mano da oltre 15 anni. Nel palmares anche quattro Regate Storiche

Anna Campagnari, l'artigiana che crea bandiere da regata

Dove hanno origine molte di quelle belle bandiere che onorano i vincitori delle regate venete? Nel portego di un piccolo palazzo lungo il rio del Gafaro.

È là, in una cornice di più di 400 bandiere vinte da lei e dal marito, un felze appartenuto alla gondola della regina Margherita e un gondolino da regata, che si trova il laboratorio di Anna Campagnari, che da più di 15 anni realizza a mano bandiere, appunto, e meravigliosi gonfaloni. La vocazione è nota quando la vogatrice si è resa conto che l'antica tradizione della cucitura e dipintura delle bandiere per le regate, cominciata nel '600, era in pericolo, poiché ormai venivano stampate da un'azienda.

Ha iniziato realizzandone per le regate comunali e ben presto si è occupata anche di ogni tipo di stendardo o gonfalone su ordinazione. Persone da tutto il mondo, che hanno un particolare le-



game con Venezia o che le richiedono semplicemente per interesse personale, l'hanno contattata chiedendole di creare riproduzioni di bandiere esistenti, come il gonfalone di Marcantonio Bragadin, che si trova nella Scuola Grande di San Marco; oppure creazioni del tutto originali, come lo stemma della famiglia Contarini, inserito nella tipica cornice

dei gonfaloni veneti, prodotto per un discendente americano della casata.

La regatante, che ha vinto 4 Regate Storiche, nonché la prima di quelle comunali in calendario l'anno scorso, non si è fatta scoraggiare neanche dal Covid: con la sospensione delle regate ha esteso la sua attività alla manifattura di cuscini, borse e furlane,

anche con immagini dipinte su velluto.

Ma come si realizzano una bandiera o un gonfalone? Va precisato che, nel caso in cui si tratti della riproduzione di un esemplare antico, bisogna cominciare con un lavoro d'indagine sull'originale, con l'osservazione e fotografia dei dettagli del disegno. Dopodiché per qualun-

que tipo di bandiera bisogna tagliare e cucire la stoffa per creare la forma di base.

Poi, con una sorta di carta calcante, si riporta il disegno su quest'ultima. I colori vengono dipinti con dei pennelli e fissati col ferro da stiro. Ed è possibile anche realizzare delle ombreggiature decorative.

Marco Bucella



Anna Campagnari, artigiana veneziana autrice delle bandiere con cui vengono premiati i regatanti

Brevi

Armenia, genocidio senza fine

L'urlo del silenzio. Attualità di un genocidio senza fine è il titolo dell'incontro promosso dal Club per l'Unesco giovedì 2 maggio (ore 16,30) presso il Collegium Tarsicii (San Marco 1731): per il Giorno della Memoria Armena si analizzerà l'attuale situazione in Armenia.

Festa del Carciofo

Domenica 12 maggio si terrà la 16a edizione della Festa del Carciofo Violetto di Sant'Erasmo, alla Torre Massimiliana. Sarà l'occasione per gustare i prodotti agricoli dell'isola della laguna veneziana: apertura alle ore 10.

Lido, domenica a tempo pieno

Domenica 5 maggio le parrocchie della Collaborazione pastorale del Lido vivranno la "Domenica a tempo pieno", dal titolo "Famiglie al Futuro". La giornata inizierà alle 10 con la Santa Messa e si svilupperà tra il Tempio Votivo e il patronato di Santa Maria Elisabetta. Al termine della celebrazione eucaristica seguirà un momento di confronto dedicato alle famiglie.

Detto Fatto



Contributo d'accesso al via

Il primo "storico" giorno del contributo d'accesso è stato il 25 aprile scorso con 113mila "prenotazioni giornaliera". A pagare i 5 euro previsti (non veneziani o veneti né rientranti tra i molti esenti) sono stati in 15.700 per un incasso totale di 78.500 euro. Tra gli esenti c'erano quasi 40mila ospiti in strutture ricettive.

Tanti grandi eventi

Lunga è la lista di grandi eventi, di vario genere e perlopiù a carattere internazionale, che Venezia ospiterà da qui all'inizio dell'estate. Solo qualche esempio: il G7 Giustizia (il 9 e il 10 maggio), il Salone Nautico (dal 29 al 2 giugno) e poi nei primi giorni di luglio i concerti del Volo, dei Pooh, di Umberto Tozzi e della Fenice.

Statuette recuperate

In un palazzo veneziano sono state recuperate alcune decine di reperti archeologici di notevole valore: due sono stati restituiti al Museo delle Civiltà di Roma, le altre 33 resteranno a Venezia. Si tratta di statuette precolombiane sulle quali l'attuale "custode" non ha saputo fornire valide documentazioni di proprietà.

Dito ferito e... ricucito

È stato "ricucito" durante un'operazione dell'Unità di Chirurgia plastica dell'Ospedale-Uni-

versità di Padova il dito di una delle componenti del collettivo Mataaho, vincitore del Leone d'Oro della Biennale d'Arte. Durante l'allestimento dell'opera, infatti, un anello le si era attaccato ad un gancio "strappando" via il dito.

Iuav, in ufficio con cane e gatto

Nei giorni scorsi lo Iuav ha approvato un regolamento che consente la presenza degli animali domestici all'interno delle sedi dell'ateneo. I dipendenti potranno così portare cani e gatti nei loro uffici, a patto che la loro stanza di lavoro sia singola o, nel caso di uno spazio condiviso, i colleghi diano la loro approvazione.

Al terzo tentativo

Ci avevano provato a dicembre e poi a marzo senza riuscirci finché la settimana scorsa, al terzo tentativo, un ladro ce l'ha fatta a penetrare nella "Carteria ai Frari" portando via pochi spiccioli del fondo cassa del negozio e scappando subito al suonare dell'allarme.



Ben più ingente il conto dei danni (600 euro almeno).

Il Bauer sarà tedesco

La notizia è ufficiale: il gruppo immobiliare austriaco Sigma (famiglia Benko) ha ceduto l'hotel Bauer e altre proprietà in Italia, al gruppo di industriali tedeschi Schoeller. Non si conoscono ancora i

dettagli finanziari dell'operazione che dovrà essere approvata dalle banche e dovrebbe perfezionarsi solo nei prossimi mesi.

L'oste prediletto da Hugo Pratt

È morto all'età di 85 anni Gino Scarso, per decenni anima e guida dell'omonima trattoria di famiglia in piazza a Malamocco. Posta in un edificio del Quattrocento e con stupenda vista sulla laguna, la storica osteria è stata tra l'altro meta preferita di Hugo Pratt (che abitava lì vicino e vi ha lasciato parecchi disegni).

Nuovo locale alle Vignole

Fino alla chiusura (nel 2020), c'era nell'isola delle Vignole la storica trattoria di Toni Vianello, apprezzata soprattutto per il fritto di mare. Tra poche settimane apre un nuovo locale, promosso da un gruppo di veneziani: si chiama IsolaLeVignole e sarà dedicato a eventi e degustazioni dei vini prodotti in isola.

Da rifiuti a sculture

Grazie alla creatività e allo spirito artistico di Giorgio Bortoli, alcuni dei rifiuti ripescati dai gondolieri sub nelle loro immersioni nei canali della città diventano sculture artistiche e veicolano un messaggio sociale per la pace, contro la guerra e ogni tipo di violenza, e di sensibilizzazione per la tutela dell'ambiente. Da rifiuto a bellezza il passo è breve.

FESTA DI SAN MARCO. LA MESSA CELEBRATA IN BASILICA DAL PATRIARCA FRANCESCO

Giovedì scorso, 25 aprile, festa di San Marco il Patriarca ha celebrato la Santa Messa in Basilica in onore del Patrono di Venezia e delle Genti Venete. A partire dal Vangelo e dalla figura di San Marco, il Patriarca nella sua omelia ha offerto un affresco sul tema del discepolato cristiano: «Il discepolato richiede una crescita per giungere a una comprensione corrispondente al Messia, al Cristo, Figlio di Dio. È solo alla luce della risurrezione che si comprende il valore di tutto ciò che l'ha preceduta, dal battesimo alla trasfigurazione. Di nuovo qui trovano rispondenza le parole del dialogo con il cielo che conclude entrambi i momenti. (...) La comunione con la Santissima Trinità - Padre e Figlio, nello Spirito Santo, scopo della vita del discepolo - raggiunge ora i discepoli. Tali parole sono lasciate al cammino e al mistero del discepolato che consiste sempre nel suscitare la fede ma nella libertà e nell'amore. Il discepolo è chiamato sempre, nella libertà, ad un amore più grande».



PESCE DI PACE - Oriente, pace e sostenibilità: se ne parla il maggio alla Scuola di San Teodoro

Venezia-Istanbul, passato e presente dialogo sulle tracce di Marco Polo

Martedì 7 maggio, alle ore 9,30, presso la Scuola Grande San Teodoro, si terrà l'incontro denominato "Marco Polo, Oriente, Pace, Sostenibilità": un dialogo inedito tra lo storico turco İlber Ortaylı e lo scrittore veneziano Pieralvise Zorzi sulla figura di Marco Polo, ambasciatore di pace nel mondo, in occasione del settimo centenario dalla sua scomparsa.

Venezia e Istanbul saranno le due città fulcro dell'incontro coordinato da Nadia De Lazzari, responsabile dell'Associazione Venezia Pesce di Pace. La famiglia Polo a Istanbul risiedeva nella casa con il Leone di San Marco e aveva un fondaco magazzino. Di ritorno dalla Cina diretto a Venezia Marco Polo con il padre e lo zio fece tappa proprio ad Istanbul.

La partecipazione è gratuita, prenotazione obbligatoria online su <https://pescedipace.org/polo> oppure mail veneziapescedipace@gmail.com

Saranno presenti due classi dei licei classici Marco Polo e Foscarini, inoltre da Istanbul sarà presente una delegazione di oltre trenta persone.

İlber Ortaylı, classe 1947, vive ad Istanbul ed è un famoso storico turco e professore di storia di origine tartara di Crimea presso l'Università MEF, l'Università Galatasaray di Istanbul e l'Università Bilkent di Ankara. È stato direttore del Museo Topkapı di Istanbul fino al suo pensionamento nel 2012.

Pieralvise Zorzi discendente di una delle 24 famiglie patricie che hanno fondato Venezia è scrittore, storico e opinionista.



A Palazzo Mocenigo si inaugura la mostra dei bambini "Alfabeto Marco Polo"

Si inaugura martedì 7 maggio alle ore 12 la mostra "Alfabeto Marco Polo, Venezia Istanbul", curata da Nadia De Lazzari e Vittorio Baroni, al piano terra di Palazzo Mocenigo.

Il progetto culturale internazionale "Alfabeto Marco Polo, Venezia Istanbul" nasce in occasione dell'anniversario dei 700 anni dalla scomparsa del veneziano Marco Polo: gli obiettivi dell'iniziativa tra Italia e Turchia, ideata dall'Associazione Venezia Pesce di Pace in collaborazione con 14 scuole (10 di Venezia, 4 di Istanbul), istituzioni e aziende mirano a far amare la storia, suscitare curiosità, scambiare ed elaborare contenuti educativi tra giovani di differenti Paesi e culture.

Protagonisti sono 1000 bambini di Venezia e Istanbul. Toccano argomenti di storia, arte e geografia ai piccoli studenti è stato proposto Marco Polo attraverso

la lettura di 92 brevi testi preparati ad hoc. I bambini, guidati dagli insegnanti e dai disegnatori Valerio Held e Maurizio Amendola e organizzati in gruppi, hanno colorato unendo entusiasmo e abilità grafiche creative, Marco Polo a Venezia e a Istanbul.

Durante le visite alla mostra i bambini indosseranno i costumi di Marco Polo e Donata Badoer (moglie) pensati e tagliati da Stefano Nicolao e dai sarti del suo Atelier e cuciti da un gruppo di detenute del Carcere della Giudecca di Venezia.

La mostra, che sarà inaugurata alla presenza del sindaco di Venezia, del Console generale onorario della Turchia, della direttrice del carcere femminile della Giudecca, del rabbino e dell'imam sarà a Venezia fino al 16 maggio e poi, dal 28 al 30 maggio sarà a Istanbul, al Museo Elgiz.

LIDO

Alla Parmeggiani spiragli per attivare la prima

Si fa strada l'ipotesi di una deroga per poter formare, anche per il prossimo anno scolastico 2024-25 una classe di prima elementare per gli alunni della scuola Parmeggiani di San Nicolò al Lido.

Stando al numero degli iscritti (appena 10) per il prossimo anno scolastico, in quella scuola, che fa parte dell'istituto scolastico comprensivo "Franca Ongaro", non ci sarebbero i requisiti minimi previsti per attivare una nuova sezione. I dati però sono ancora provvisori: si tratta di preiscrizioni che dovranno essere confermate in estate, tra luglio e agosto, prima del rientro in classe degli alunni di settembre.

Nel frattempo però i genitori si sono mobilitati per sollevare il "caso" ed individuare possibili soluzioni. Il numero delle classi che si possono autorizzare non dipende dalle decisioni dell'istituto comprensivo, ma dalle disposizioni dell'ufficio scolastico regionale, che valutano le proposte degli istituti in base al numero di iscritti. Alle decisioni dell'ufficio scolastico regionale poi i dirigenti si devono obbligatoriamente attenere.

La dirigente del Lido si è dichiarata disponibile e ha ascoltato le richieste dei genitori. Una rappresentanza delle famiglie ha incontrato a Ca' Farsetti gli assessori Michele Zuin e Laura Besio, che ha la competenza sulle politiche educative. La via è quella di chiedere una deroga ai numeri, per un solo anno, visto che da quello successivo, in base ai nati in età da prima elementare, il numero tornerà a crescere e non ci sarebbero più problemi di numero.

Lorenzo Mayer

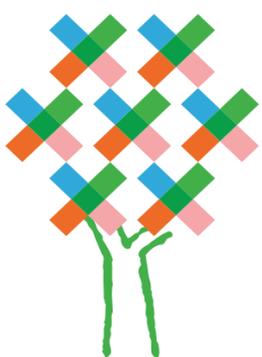
CARDIOLOGIA

Donati apparecchi da El Todaro e San Giacomo

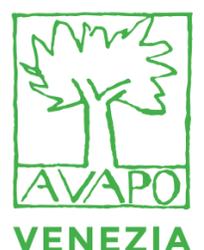
Un aiuto "locale" per la diagnosi di malattie del cuore. Grazie alla generosità e all'impegno delle associazioni "El Todaro Benedico" e "La San Giacomo Benefica" e di tutti coloro che hanno partecipato all'evento "Aggiungi un vicino a tavola", il reparto di cardiologia con i cinque nuovi holter e relativi software potrà continuare a offrire servizi di alta qualità e a migliorare la vita dei pazienti affetti da patologie cardiache.

L'importante contributo delle due associazioni locali "El Todaro Benedico" e "La San Giacomo Benefica" è stato accolto con gratitudine dal primario del Reparto di Cardiologia Giuseppe Grassi e il primario di Anestesia-Rianimazione Marco Meggiolaro, che hanno sottolineato l'importanza di avere strumenti diagnostici all'avanguardia per garantire una migliore assistenza ai pazienti affetti da patologie cardiache. La donazione include premi di studio, che rappresentano un ulteriore segno di impegno verso la formazione e la ricerca nel settore della rianimazione cardiologica, incoraggiando anche i giovani a perseguire studi e carriere in questo settore cruciale per la sanità.

«La sinergia tra le associazioni, i volontari, i partecipanti e i collaboratori ha dimostrato quanto sia importante e gratificante lavorare insieme per sostenere la comunità locale», commenta Michele De Marchi, vice presidente di El Todaro Benedico. «La sensibilità e l'impegno di tutti i partecipanti ha reso possibile la realizzazione di questo gesto di altruismo».



Dona il tuo 5xMille
ad AVAPO VENEZIA
CF 02351200270



M

mestre

BENI CULTURALI - Grazie ad un nuovo gruppo di volontari

Tessera, aprono gli edifici storici

Ci sono la Torre Antica con la chiesetta intitolata a S. Elena e a S. Antonio abate e il borgo benedettino

Nella parrocchia di Tessera e Ca' Noghera recentemente è nato un nuovo gruppo, formato da alcuni volontari (prevalentemente appartenenti alle associazioni Tessera-bella e Popilia Annia) che si sono resi disponibili a tenere aperto, conservare e valorizzare il complesso storico di Tessera, quello cioè che comprende la Torre Antica con la chiesetta intitolata a Sant'Elena imperatrice e a Sant'Antonio abate e l'annesso borgo benedettino.

Lo scopo di questa iniziativa consiste, per un verso, nel riaprire questi luoghi alle funzioni religiose ed alle attività pastorali interrottesi con la pandemia Covid; per un altro, favorire e far apprezzare la sua conoscenza a coloro che non hanno mai avuto l'occasione di visitarlo, siano essi residenti del territorio che turisti; per un altro ancora, permettere di "riappropriarsene" per chi è legato a particolari ricordi dell'infanzia o di importanti momenti della propria vita.

La Torre Antica venne innalzata dalla Repubblica Veneta tra il IX e l'XI secolo in qualità di torre d'avvistamento contro i pirati che allora infestavano l'Alto Adriatico e faceva parte di un sistema di osservazione e protezione di Venezia lungo la conterminazione lagunare. Di stile románico-bizantino è alta 24 metri con circonferenza alla base di 14 metri. Alla sommità si aprono le bifore della cella campanaria con due campane bronzee tuttora presenti all'interno; una di esse riporta la data di fusione: 1509. A completare il sito della Torre Antica vi sono la chiesetta dedicata a Sant'Elena imperatrice (madre di Costantino) e a Sant'Antonio abate edificata proprio accanto alla Torre (X-XII secolo) e le strutture del convento-oratorio Benedettino costruito nel 1130 attualmente, purtroppo, non visitabile.

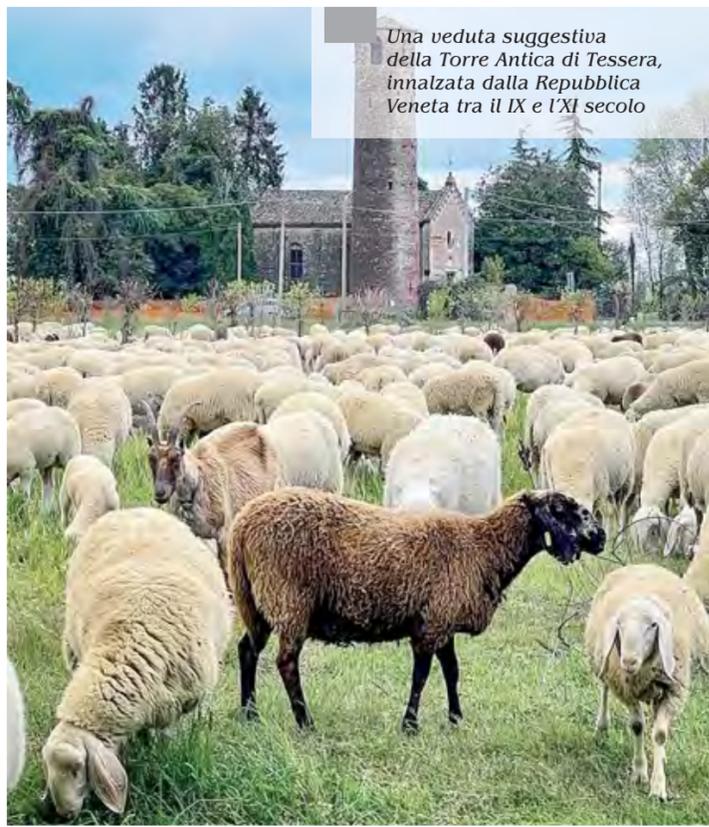
Per ora, e a livello sperimentale, l'apertura è assicurata per tutti i giovedì pomeriggio - dalle 16 alle 18 - dal mese di maggio a quello di ottobre. Possono essere richieste aperture in altri momenti della settimana, da concordare preventivamente, scrivendo all'indirizzo mail: torreantica.tessera@libero.it. I volontari cureranno l'accoglienza dei visitatori, illustrando la storia e le vicissitudini che riguardano la chiesetta, la Torre e il territorio

portare avanti altre iniziative culturali (consone sia al luogo che alle sue dimensioni) quali l'organizzazione di momenti musicali, la presentazione di libri e incontri con gli autori, la proposta di incontri di lettura partecipata di brani teatrali/poesie, l'allestimento di mostre di pittura e così via.

Sono già in programma 4 eventi a partire da giovedì 16 maggio per proseguire il 23 e 30 maggio e concludere con il 6 giugno. Due serate saranno dedicate alla commedia dialettale veneta su testi del Goldoni mentre le altre due vedranno esibirsi allievi del Conservatorio di Venezia. Le informazioni complete di questi appuntamenti si potranno trovare agli account facebook: Torre Di Tessera e instagram: [torre_tessera](https://www.instagram.com/torre_tessera).

nel quale sono inserite. «Con rammarico - dicono dall'associazione - dobbiamo però informare che la visita alla sede campanaria della Torre Antica è interdetta fin tanto che non verrà posta in sicurezza la scala per accedervi».

Oltre all'attività di apertura e accoglienza c'è il desiderio di



Una veduta suggestiva della Torre Antica di Tessera, innalzata dalla Repubblica Veneta tra il IX e l'XI secolo

Foto Flash

CATENE E VILLABONA, PRIMA COMUNIONE PER DICIOOTTO RAGAZZI

Diciotto ragazzi di quinta elementare, domenica 21 aprile, dopo una giornata di ritiro spirituale condivisa con i loro genitori, hanno ricevuto la Prima Comunione nella chiesa della Madonna della Salute della Collaborazione pastorale di Catene - Villabona, guidata dal parroco don Lio

Gasparotto: «Tutta la nostra comunità li accompagna con la preghiera, perché conservino sempre questa intima unione con Lui, cibo e bevanda di salvezza». E un ringraziamento va alle catechiste, che hanno preparato i ragazzi a questa tappa centrale del loro cammino di fede. (G.C.)



Detto Fatto



Addio a Plinio Danieli

All'età di 85 anni si è spento Plinio Danieli, architetto e imprenditore che ha avuto un ruolo da protagonista nello sviluppo urbanistico più recente di Mestre. È stato tra i promotori dell'operazione che ha portato alla nascita del distretto di M9, museo del Novecento, nonché al Laguna Palace in via Torino e al Terraglio Uno.

Fincantieri, due grandi navi

In pochi giorni la Fincantieri ha fatto uscire due grandi navi realizzate nello stabilimento di Porto Marghera. Prima è uscita la Queen Anne e poi è stata varata la Norwegian Aqua, per un primo test di navigabilità: verrà completata l'anno prossimo e potrà ospitare 3.000 passeggeri e oltre 1.000 membri d'equipaggio.

Mestre centro, più rumore

La classifica delle zone della città più rumorose vede in testa Mestre centro, secondo e terzo posto per Venezia centro storico (zone nord e sud), poi Marghera, il parco di San Giuliano, Chirignago e Zelarino. Più giù (e quindi stanno un po' meglio) Favaro e aeroporto, Lido, Pellestrina, Giudecca e Malcontenta.

Cani, mercato nero al park

L'inchiesta su un'anziana di Padova ferita in casa da alcuni cani molossi ha fatto emergere

un commercio tutto "in nero" di tali specie di animali con tanto di allevamento abusivo. Il luogo di scambio e consegna della "merce" (i cani, appunto) sarebbe stato poi fissato nel parcheggio della Nave de Vero a Marghera.

Ictus e incidente mortale

Stava andando a trovare l'anziana madre in casa di riposo a San Donà ma, giunta sul ponte della Vittoria, un ictus probabilmente le ha fatto perdere il controllo dell'auto causando un incidente con altre due vetture. Per la 57enne di Campalto, bancaria a Marghera, la morte è poi giunta qualche ora dopo in ospedale.

Chiuso 7 giorni il bar della rissa

Quel bar di via Trieste era stato il teatro di una rissa che aveva coinvolto parecchie persone; ora ne è stata disposta la chiusura per 7 giorni. Protesta la titolare: «Ci ho già rimesso 300 euro di incasso, mai saldati, io e mio marito abbiamo rimediato un pugno a testa, ora come ricompensa ci chiudono per una settimana?».

Il parco di Villa Fürstenberg

Aperto al pubblico e gratuitamente, con prenotazione, ogni domenica, a partire dalle ore 10 e fino alle 19, il parco della cinquecentesca villa Fürstenberg in via Gatta sul Terraglio, sede di Banca Ifis. Racchiude un'esposizione permanente di sculture monumentali



all'aperto (sono tredici) realizzate da undici esponenti internazionali di arte contemporanea.

Il barbiere di Marghera

Era andato in pensione da quattro anni ma per oltre un cinquantennio aveva esercitato la sua professione di barbiere diventando una delle figure storiche di Marghera. Gianni Fanton è morto all'età di 75 anni e la sua bottega era in via Pisani. Amico di tutti i suoi clienti, era un grande appassionato della pesca in mare.

L'11 maggio torna Bimbibici

Per i bambini delle scuole dell'infanzia e primarie del Comune di Venezia sabato 11 maggio torna "Bimbibici", la tradizionale manifestazione sportiva che promuove la mobilità sostenibile tra i più piccoli. Undici i percorsi ciclabili proposti da vari punti della città per poi convergere tutti al parco Albanese.

Il pianto della bambola

Era talmente realistico quel pianto di bimbo a diretto che giungeva dall'interno di un casinetto di via Piraghetto da creare subito uno stato di allarme, con veloce intervento delle forze dell'ordine e dei sanitari. Ma frugando in mezzo alla spazzatura si è trovato che proveniva da una bambola-giocattolo a batteria...



Brevi

Tessera, mercoledì 8 lectio divina con don Scatto

Torna l'appuntamento con la lectio divina, incontro mensile di preghiera e approfondimento della Parola, promosso dalla parrocchia di Tessera. Come di consueto, don Giorgio Scatto guiderà la lectio divina nella chiesa parrocchiale di Tessera, mercoledì 8 maggio, con inizio alle ore 10. Al termine la comunità offrirà il pranzo ai partecipanti.

INCONTRO A CHIRIGNAGO VENERDÌ 3 MAGGIO ALLE 20.30

Il viaggiatore più rapido è quello che va a piedi: la lezione di Dellasega

Inventore del trekking del Cristo pensante, Pino è stato colpito da un ictus: «Mi ha costretto alla lentezza»

All'amico che gli domandava perché non accumulasse denaro, lui, che tanto amava viaggiare, per comprarsi un biglietto del treno e girare il paese, Thoreau rispondeva che il viaggiatore più rapido è quello che va a piedi.

Qualcosa di molto simile lo insegna Giuseppe Dellasega, conosciuto come Pino, accompagnatore di Media Montagna del Collegio Guide Alpine del Trentino, maestro e allenatore di sci di fondo e snowboard, istruttore di orienteering, cartografo e diciassette volte Campione Italiano assoluto di orienteering, che il 3 maggio alle 20.30, nella sala consiliare del centro civico a Chirignago, presenterà il suo libro, "Cristo pensante delle Dolomiti", sull'omonimo percorso di trekking, da lui stesso ideato. Un percorso che da Passo Rolle giunge alla cima di Monte Castellazzo, dove si trova proprio la statua del Cristo Pensante.

Un libro che parla sì di montagna e di sentieri, ma soprattutto di resilienza: parola spesso associata al concetto di ripresa, ma che indica qualcosa di più del semplice rialzarsi; la capacità di resistere agli urti senza spezzarsi; di non cedere e reagire di fronte alle avversità della vita. «Non siamo nati per esistere ma per resistere», scherza Dellasega, che nel 2018 è stato colpito da un ictus cerebrale e sta lottando per recuperare la capacità di camminare. «La parte più difficile è stata l'accettazione della malattia e i limiti che questa ti impone e contro cui tu non puoi nulla», racconta Dellasega che, con un lungo passato di atleta alle spalle, i limiti li ha sempre visti come una linea da superare e oltrepassare.

«Stabilire un confine di demarcazione tra cosa si può e non si può fare per un atleta è pressoché impossibile: io non mi sono mai posto dei limiti, e col senno di poi me ne pento. Forse la malattia è arrivata anche per questo; per dirmi che dovevo fermarmi un attimo e riflettere».

Per questo, con la collaboratrice Chiara Campostrini, ha ideato il Brain Nordic Walking, un metodo innovativo di formazione aziendale in modalità outdoor, e il Nordic Power, il Nordic Walking con l'utilizzo dei power step, bastoncini appesantiti per ottenere maggiori risultati muscolari.

Dellasega si occupa in particolare dell'aspetto "mentale" del corso, ossia la capacità di camminare per apprendere la vita, «entrando in sintonia con ciò che sta fuori e dentro di noi. Nella vita si possono percorrere a piedi centinaia di migliaia di chilometri senza nulla imparare dai sentieri attraversati e dalle persone incontrate: in realtà ciò che eleva lo spirito di un viag-

giatore è la capacità di entrare nell'anima dei luoghi e delle genti che incontra lungo il suo peregrinare».

Un percorso spirituale che si basa sull'ascolto della natura e dei suoi rumori; il fruscio del vento tra le foglie, l'acqua che gioca nel torrente, il canto del bosco... «Io spiego sempre che non bisogna partire portandosi dietro i propri pensieri, sennò si è già persi. Partite con la mente vuota e dopo dieci minuti di camminata non sentirete più nemmeno il rumore dei bastoncini, sarete in un'altra dimensione. Quella della natura».

La stessa natura in cui Thoreau cercava riparo in Walden, Vita nel Bosco, e che la nostra sete di progresso e l'impazienza di essere ovunque in qualsiasi momento stanno trasformando e hanno già in parte storpiato: abbiamo una gran fretta di costruire un telegrafo dal Maine al Texas, ma può darsi che il Maine e il Texas non abbiano nulla di importante da comunicarsi, ironizzava Thoreau, rispondendo all'amico che gli suggeriva di lavorare per permettersi di viaggiare in treno ed evitare così il cammino. «Allora, io parto a piedi e arrivo prima di notte. Nel frattempo, tu ti stai guadagnando il biglietto e arriverai forse domani», lo canzona Thoreau, riprendendo il suo cammino al ritmo regolare e disteso della natura.

Un ritmo che oggi abbiamo quasi dimenticato: «Io suggerisco di godersi la natura come la sentiamo - riprende Pino - cercando di estraniarci da chi non riesce a coglierne il senso profondo, seguendo quello che è il nostro ritmo personale, senza adagiarsi su quello degli altri». Un insegnamento che cerca di ritrovare un equilibrio all'interno di una società ossessionata dall'ansia di non rimanere indietro. Una tendenza che la malattia ha messo in discussione: «Ho dovuto cambiare il mio modo di pensare e di agire. La malattia mi ha costretto a rivedere il mio approccio alla montagna: vado ancora a camminare, ma con il mio ritmo. Prendo il mio bastone e lentamente, con il mio passo, vado a fare il percorso del Cristo Pensante». Se per Thoreau è l'uomo libero quello pronto a mettersi in cammino, per Dellasega è il cammino a rendere l'uomo libero: «Ero convinto che un giorno senza camminare fosse un giorno perso. Ora la vita mi ha insegnato che c'è tanta gente che non ha mai potuto camminare e quindi il mio pensiero d'ora in avanti sarà questo: un giorno senza pensare è un giorno perso, perché il pensiero esula dal corpo e cammina sempre. Anche per chi è costretto a vivere in un letto».

Teresa Facchinetti



Pino Dellasega è autore di diversi libri: oltre al "Cristo Pensante delle Dolomiti" spicca "Ho Camminato Con Le Stelle", il racconto di un cammino in solitaria di oltre mille chilometri, da Lourdes a Muxia, passando per Santiago de Compostela e Finisterre. "Un cammino dove le stelle non sono tanto un riferimento alla Via delle Stelle, che è quella di Santiago, ma a tutti quei pellegrini che ho incontrato nel cammino, che sono state le mie stelle e il mio paradiso terrestre: persone senza identità, con le loro vesciche e i loro zaini pesanti, sempre sorridenti e pronte a salutare. Perché in cammino si è tutti uguali».

EDUCHIAMOCI AD EDUCARE

Idee e riflessioni per insegnanti, catechisti, genitori

La pace sia quel "vizio" a cui nessuno può rinunciare

«Tutti parlano di pace ma nessuno educa alla pace. A questo mondo, si educa per la competizione e la competizione è l'inizio di ogni guerra. Quando si educherà per la cooperazione e per offrirci l'un l'altro solidarietà, quel giorno si starà educando per la pace». Lo scriveva Maria Montessori.

Il tempo presente è talmente carico di angoscia, segnato da guerre, crimini contro i più deboli, sofferenze inspiegabili all'umano, che persino la stagione della primavera sembra essersi arrestata, impotente; eppure l'educazione, la famiglia e la scuola auspicano e formano alla pace. La desiderano, la costruiscono, talora persino la pretendono: assenza di conflitti, capacità di gestirli, serenità e solidarietà tra pari, sono obiettivi e aneliti insieme. Come adulti non possiamo non interrogarci su come spiegare il senso delle atrocità, ma anche il valore della pace e della sua educazione.

L'unica speranza dell'umanità è un futuro senza ogni genere di conflitti: con se stessi, con gli altri, con i diversi da noi, con l'ambiente, persino con Dio o con la fede in cui diciamo di credere. Educare alla solidarietà, alla gentilezza, al rispetto sono compiti irrinunciabili per ogni essere che si definisca "umano". Promuovere alla responsabilità i bambini e le bambine, sostenere in loro la capacità di dialogare, parlare di sé, dei propri talenti e dei propri bisogni, senza vergogna, allena un pensiero interculturale ed interreligioso. Nuove alleanze tra generazioni, nel quartiere, nei contesti dove si va ad imparare e nel mondo del lavoro, costruiscono ponti e abbattono muri di incomprensione e di indifferenza.

È necessario un cambio di stagione, dentro il cuore di ciascuno e nelle parole che ci scambiamo, nel rispetto delle differenze sociali, culturali, religiose. Rigettiamo ogni forma di violenza, di maleducazione, di pretesa, di competizione: la pace deve essere quel "vizio" a cui nessuno potrebbe mai rinunciare, pena la peggiore delle qualità che potremmo assumere. Impariamo sin da piccoli il sapere e sapore della parola "pace".

È necessario un cambio di stagione, dentro il cuore di ciascuno e nelle parole che ci scambiamo, nel rispetto delle differenze sociali, culturali, religiose. Rigettiamo ogni forma di violenza, di maleducazione, di pretesa, di competizione: la pace deve essere quel "vizio" a cui nessuno potrebbe mai rinunciare, pena la peggiore delle qualità che potremmo assumere. Impariamo sin da piccoli il sapere e sapore della parola "pace".



di **Michela Possamai**
Presidente ISRE

È necessario un cambio di stagione, dentro il cuore di ciascuno e nelle parole che ci scambiamo, nel rispetto delle differenze sociali, culturali, religiose

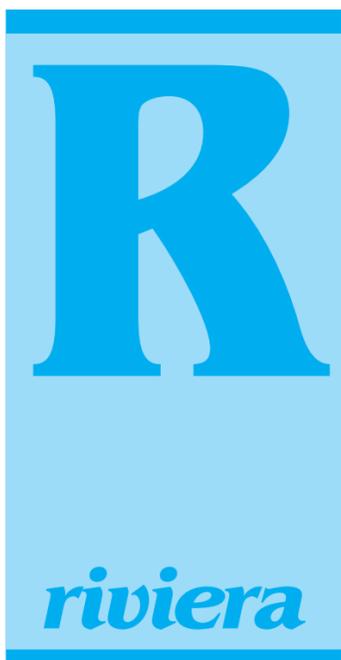


Istituto
Superiore
Ricerca
Educativa

Onoranze Funebri
SAN GIUSEPPE
di Andrea Morando

Un servizio
professionale
e discreto
nella tua diocesi

Via Castellana, 58/H
ZELARINO
(vicinanze ospedale dell'Angelo)
Tel. 041.977.997
(24/24 reperibile)



riviera

ORIOGO

Associazione suor Armanda: inaugurata la nuova sede

Nel tempo dedicato all'inaugurazione della nuova sede, a Oriago, dell'associazione Suor Armanda si respira tra i molti partecipanti un alito di commozione collettiva, perché ognuno porta nel cuore i ricordi del proprio vissuto.

Prima della benedizione don Cristiano inizia dicendo che «L'Associazione suor Armanda ora ha una sede, ma non si siede... dà su una strada per dire che vuole essere sempre in presa diretta con la storia e pronta a seguire tutto quello che la storia propone».

Quindi essa rappresenta un percorso che continua come storia di umanità e di interventi solidali per essere vicina alle famiglie del territorio, cogliendo l'esempio di una suora che ha speso la sua vita nel donare il bene.

Il presidente Ugo Semenzato sottolinea che questo è un giorno speciale, sognato e atteso per lungo tempo. Fa presente che nei 15 anni dalla sua costituzione l'associazione ha lavorato, quasi nascosta, perché non morisse ma diventasse più grande e migliore la sua vicinanza ai bisognosi.

Vede in questa sede una veste simbolica perché si trova davanti alla scuola e al cortile, dove tante generazioni sono cresciute, superando perfino il male della guerra. «Pare di sentire ancora la voce di suor Armanda e dei suoi bambini e pare di vederla qui muoversi svelta e agile. Quanti ricordi vivono nell'anima di molti e quante emozioni di gioia ritornano nel capire le carezze pedagogiche, educative donate, durante le lezioni di vita buona, di storia, geografia, scienze, musica, canto, teatro...». Conclude ripetendo il desiderio che la sede diventi luogo d'incontro e di dialogo con persone di ogni età e di ogni appartenenza, avendo a cuore la serenità, il sorriso e la speranza di bambini e adulti.

Il sindaco Marco Dori interviene come ex alunno: emozionato rileva che simbolicamente la casa dell'associazione suor Armanda guarda di fronte la casa di Adele Zara, due donne che si parlano ancora e che hanno dato tanto alla comunità di Oriago. Ritiene che per continuare la storia ci sia bisogno di volontari giovani, di quei tanti ragazzi che hanno provato esperienze straordinarie con la maestra suor Armanda.

Don Dino Pistolato, presidente dell'Istituto diocesano e decisivo per l'assegnazione della sede, coglie il movimento dei fatti in risposta alle esigenze del territorio. Infatti nascono in Riviera piccoli nuovi luoghi di incontro.

CULTURA - Una quarantina di corsi ogni anno. Brollo: «Occorre tanto impegno e bisogna essere sempre presenti, ma vediamo gente felice»
Università Popolare di Borbiago, il premio

Riconoscimento a Venezia nella festa di San Marco. La presidente Emilia Brollo: «Ci sono più di 500 iscritti, specie nella fascia adulta. Il successo è nel fatto che tanti continuano a venire per più anni»

In occasione del Premio Festa di San Marco, il 25 aprile scorso a Palazzo Ducale a Venezia, per il Comune di Mira l'alto riconoscimento è stato assegnato proprio all'Università Popolare F. Petrarca di Borbiago.

Una realtà solida - quella dell'Università popolare di Borbiago - che nel 2012 aveva qua-

si 500 iscritti e 12 anni dopo ne ha poco più di 500, dimostrando così di essere stata in grado di superare la fase delicata del Covid per tornare ora a crescere.

«La partecipazione alle attività è aperta dai 16 anni in su e l'età prevalente va dai 40 ai 60 anni. Non è un'università della terza età - spiega la presidente,

Emilia Brollo - ma per persone attive che hanno una passione e sono ricche di curiosità, magari per la scrittura, la filosofia, l'arte, il teatro e quindi si iscrivono per fare dei laboratori e seguire delle lezioni».

La maggior parte degli iscritti viene da Borbiago e da Mira ma diversi vengono anche dai Comuni limitrofi come Mestre, Mi-

rano, Dolo. «Rispetto a una dozzina di anni fa - prosegue la presidente - le persone non sono cambiate tanto perché molti vengono da parecchio tempo da noi: soddisfatti per la partecipazione ad un corso, negli anni successivi proseguono il loro cammino di formazione e partecipazione».

I corsi proposti sono molteplici e si va dall'attività ludico-motoria, alla cultura generale (filosofia, scrittura, storia), dalle uscite didattiche ed escursioni all'informatica, dai laboratori artistici e arti applicate (storia dell'arte, archeologia) alle lingue straniere, dalle scienze astratte e spirituali (filosofia) alla salute e benessere e al teatro.

I corsi totali sono una quarantina. Quest'anno è stato fatto un corso d'arte nuovo e anche uno nuovo di archeologia. Inoltre alcuni corsi sono fatti insieme ad altre associazioni. Per il prossimo anno l'associazione pensa di proporre una serie di conferenze sulla malattia di Alzheimer e dei corsi di musica partendo dal '500 fino ai giorni nostri.

«Ma non mancano le difficoltà», conclude Emilia Brollo: «Siamo tutti volontari e bisogna essere sempre presenti. Inoltre noi ci avvaliamo di professionisti: un economista, un responsabile della sicurezza, una responsabile del sito internet. Certe cose non le possiamo fare da soli. Comunque cerchiamo di mantenere i costi di iscrizione i più bassi possibile. Ma ci sono anche tante soddisfazioni, come ad esempio il veder uscire persone che hanno fatto un corso di filosofia, archeologia o di scrittura e sono sorridenti, felici. E dopo, magari, si ritrovano a mangiare la pizza insieme, per dialogare e discutere facendo approfondimento».

Marco Monaco



Il premio nella festa di San Marco, consegnato alla presidente dell'Università Popolare di Borbiago, Emilia Brollo. Con lei l'assessore alla cultura di Mira, Albino Pesce

L'associazione finora ha lavorato con la disponibilità e la condivisione di volontari e adesso ha una visibilità, ma ha bisogno di soggetti nuovi con la sensibilità di farla vivere.

Alla fine, prima del taglio del nastro, suor Bibiana, consorella di suor Armanda per 44 anni, ricorda il sogno del Patriarca Albino Luciani che vedeva quella scuola come un lumino nella Riviera e diceva loro: «Andate, fate qualcosa di bello per il Signore». Con gli occhi bagnati ringrazia la gente di Oriago che ha

contribuito a costruire la scuola insieme alle brave maestre e ha aiutato concretamente a farla vivere e crescere.

Conclude leggendo lo scritto dei fratelli di suor Armanda che ringraziano la comunità di Oriago per essere sempre presente nel valorizzare la persona della sorella e della scuola.

All'interno della sede sono esposte le foto e i documenti che hanno fermato le immagini e i percorsi della vita di una donna che credeva nel Signore.

Elsa Marchiori



Ugo Semenzato, presidente dell'associazione suor Armanda, parla all'inaugurazione della sede a S. Maria Maddalena di Oriago

Detto Fatto

di Alessandro Polet

Riviera e candidatura Unesco/1

La Conferenza dei Sindaci della Riviera del Brenta, per promuovere il turismo nell'area, punta molto al progetto "candidatura Unesco" per «creare un ponte naturale e territoriale tra i siti Unesco già presenti a Mira (ville Palladiane, Venezia e laguna, Padova) facendo leva soprattutto su ville e giardini della Riviera.



Riviera e candidatura Unesco/2

Si punta anche ad espandere il marketing territoriale grazie ad alcuni eventi sportivi di grande impatto mediatico, quali il Giro D'Italia e la Venice Marathon. Continueranno inoltre gli investimenti legati al progetto "Riviera Ebike", quindi per lo sviluppo e la diffusione del cicloturismo.

Il freddo cancella i tour

Il grande freddo, pungente e imprevisto, dei giorni scorsi ha portato ad una raffica di disdette dei previsti (e già prenotati) tour con i battelli lungo la Riviera del Brenta. Rovinato così quello che inizialmente poteva essere, tra Pasqua e i "ponti" di fine aprile e inizio maggio, un avvio di stagione invece molto promettente.

Telecamere e rifiuti abbandonati

Nuove segnalazioni di rifiuti abbandonati (materassi, copertoni e contenitori di vernice ecc.) lungo l'idrovia a Gambarare. E il sindaco Marco Dori annuncia la collocazione di 6 nuove telecamere "dedicate" lungo l'idrovia e la bretella Mira Lanza, la strada che collega l'area industriale della Reckitt Benckiser alla Romea.

Un'associazione per l'energia rinnovabile

Ha sede a Mira ma opererà in un'area molto più vasta, che abbraccia la Riviera ed anche il Miranese. Si è appena costituita - presidente è stato eletto Andrea Bernardi - l' "Associazione Riviera del Brenta Comunità Energetica Rinnovabile" che punta a promuovere la produzione e il consumo di energia da fonti rinnovabili.

Inaugurato il Centro per le famiglie

Inaugurato martedì 30 aprile in via Borromini 21 a Mira il nuovo Centro per le famiglie. Raggruppa più servizi, come lo Sportello Famiglia, un ufficio di consulenza dove è possibile trovare informazioni relative ai servizi sanitari e sociali, educativi e alla scuola, ma anche alle opportunità d'impiego, ai bandi e alle agevolazioni.

 **FRANCESCO**
a VENEZIA 
28 APRILE 2024



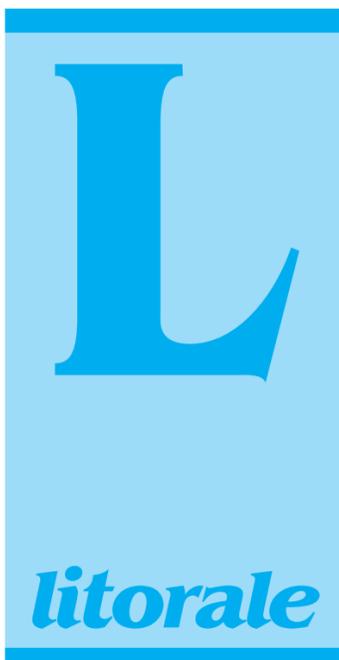
**RIMANERE
NELL'AMORE DI CRISTO**

IL PAPA VISITA LA CHIESA DI VENEZIA

Leggi  gratis

**Se non sei ancora abbonato,
con questa offerta potrai leggere GENTE VENETA
in versione digitale IN OMAGGIO per 2 mesi.**

- Per aderire alla promozione scrivi un messaggio**
- » via whatsapp al numero 328.596.8510
oppure invia una**
 - » e-mail a genteveneta@patriarcatovenezia.it**



DATI - A Jesolo occupazione superiore, a maggio, rispetto al 2023

Alberghi, stagione dai numeri in crescita

Secundo i dati di rilevazione del sistema HBenchmark, che rileva l'occupazione alberghiera dell'Associazione jesolana albergatori, Jesolo vivrà una stagione con numeri importanti, in linea con il 2023, con una tendenza ad aumentare.

Ad oggi risulta esserci un'occupazione alberghiera complessiva del 50%, dato definito decisamente positivo. Per quanto ri-

guarda l'analisi complessiva, ci sarà un deciso incremento nel mese di maggio rispetto al 2023, in concomitanza con le festività tedesche.

Il tasso di occupazione del Corpus Domini (30 maggio) vede già un tasso di occupazione alberghiera superiore al 50%. Lieve flessione nei mesi di giugno, luglio e settembre; in linea con il 2023 il mese di agosto.



Spaglie quasi pronte in vista dell'avvio della stagione che si preannuncia promettente: le prenotazioni negli hotel sono già al 50%

In aumento la prenotazione media, così come la scelta per gli hotel a 4 stelle e 4 stelle superior. Per quanto riguarda invece la provenienza, fatta salva la fide-

lizzazione con il mercato di lingua tedesca, si conta in una conferma dei buoni numeri della clientela proveniente dai Paesi dell'Est Europa.

APPUNTAMENTI - Organizzata dai Santi Liberale e Mauro, presente il vescovo di Chioggia mons. Dianin. Il parroco: «Un incontro significativo»

Festa della famiglia a Jesolo: riflessioni e commozione in una settimana di eventi

Riflessione, preghiera e convivialità. Sono questi gli elementi che hanno caratterizzato la settimana della Festa della Famiglia organizzata dalla parrocchia di Santi Liberale e Mauro di piazza Milano dal 20 aprile al primo maggio.

Uno dei momenti più solenni è stato quello legato alle celebrazioni del patrono San Liberale, sabato 27 aprile, evento al quale è stato invitato il vescovo di Chioggia, Giampaolo Dianin. Già rettore del Seminario di Padova, docente della Facoltà teologica del Triveneto di morale della famiglia e direttore dell'Ufficio famiglia della Diocesi di Padova, la sua presenza è stata molto significativa perché ha incontrato le famiglie della parrocchia per un profondo momento di incontro. Lo stesso al quale hanno partecipato una sessantina di persone, nel corso del quale ha trattato un tema delicato e al tempo stesso particolarmente sentito dai parrocchiani.

«Monsignor Dianin - spiega il parroco don Lucio Cilia - ha spiegato che la bella notizia di Gesù riguarda tutti, senza alcuna esclusione. Ha citato la frase pronunciata da Papa Francesco alla Gmg di Lisbona, spiegando che bisogna integrare tutti, tutti, tutti. Nel suo intervento il vescovo di Chioggia ha ribadito che il Vangelo dà una bella notizia che riguarda tutte le famiglie; sicuramente propone il grande ideale della fedeltà e della sensibilità ma è una bella notizia che riesce ad integrare in un cammino anche chi ha alle spalle un matrimonio fallito o chi ha un divorzio e poi delle nuove nozze. Anche per queste persone c'è la speranza del Vangelo».

Non a caso l'incontro è stato definito molto significativo e toccante, mentre alcuni dei presenti, di fronte a quelle parole, si sono commosse, soprattutto dopo aver vissuto certe situazioni personali come un'esclusione o una forma di tormento interiore. «Non è stato detto che tutto è uguale - prosegue don Lucio - ma è stato spiegato che esiste un cammino in cui tutti possono essere integrati».



Dopo l'incontro, il momento della Messa, sabato celebrata dallo stesso vescovo, anche questa molto seguita. Molto partecipata anche la celebrazione eucaristica della domenica (nonostante molti parrocchiani fossero

a Venezia per l'incontro con Papa Bergoglio), celebrata dal padre missionario Bruno Zamberlan.

La festa è poi proseguita con il pranzo comunitario e i giochi per i più piccoli. Molto partecipativa,

inoltre, lo scorso 25 aprile, la Messa in piazza Milano.

Messa, stand enogastronomici e giochi non sono mancati nemmeno nella giornata del primo maggio.

Giuseppe Babbo

ASSOCIAZIONE "METAFORTE"

Workshop di cucito a Cavallino-Treporti Come imparare a riciclare gli abiti

L'associazione "Metaforte" di Cavallino-Treporti propone per i mesi primaverili ed estivi alcuni workshop di cucito dal titolo "Non buttiamolo! Ricuciamo insieme!".

Il primo ciclo di incontri, cominciato il 15 aprile, continuerà fino al 29 maggio con due appuntamenti ogni settimana, martedì e mercoledì dalle 10 alle 18, e si basa su un laboratorio condiviso per imparare le tecniche di base del cucito. Dal 4 giugno al 4 luglio, sempre martedì e mercoledì ma dalle 14 alle 18, sono in programma laboratori per reinventare i vestiti: abiti rovinati o che non piacciono più, evitando così lo spreco. In date ancora da destinarsi sono poi previsti anche laboratori sartoriali più complessi, per imparare a realizzare abbigliamento insoliti e fantasiosi come il kimono giapponese o il panciotto futurista. "Metaforte" è un'associazione culturale no profit che ha l'obiettivo di valorizzare il Forte Treporti, costruzione austriaca del XIX secolo, tramite eventi, feste, spettacoli, esposizioni e workshop.

Per informazioni è possibile inviare una mail a metaforte12@gmail.com o telefonare ai numeri indicati nelle locandine.

Camilla Pustetto

Detto Fatto



Jesolo, spiagge non tutte pronte

Il caos del rinnovo delle concessioni che sta scuotendo Jesolo e il tempo incerto dei giorni scorsi hanno rallentato sia l'allestimento degli arredi che, in alcuni casi, il previsto ripascimento delle spiagge. E anche molti hotel non sono ancora aperti; attendono di ripartire nei prossimi giorni, con la festa dell'Ascensione.

Ustionato nei lavori in hotel

Gravemente ferito un operaio di 46 anni di Bibione impegnato nel cantiere per la ristrutturazione di un hotel a Porto S. Margheria. È stato trasferito in codice rosso a Mestre dall'elicottero del Suem di Treviso. Non è in pericolo di vita ma ha ferite gravi e in seguito è stato portato al centro grandi ustionati di Verona.

La baby gang ruba la felpa

In pochi minuti la Polizia ha scoperto i responsabili e recuperato il maltolto ma rimane una brutta avventura quella passata, di pomeriggio, da un 15enne di Mogliano che, arrivato a Jesolo per un giorno di spiaggia, in viale del Marinaio è stato preso di mira da una baby gang che gli aveva sottratto la felpa firmata.

Un rogo in discarica

Un cumulo di rifiuti in fiamme nel primo pomeriggio di lunedì all'interno della discarica

di Veritas in via Piave Nuovo a Jesolo. I vigili del fuoco, allertati dal personale, sono riusciti a circoscrivere il rogo e spegnere l'incendio prima che si estendesse. L'area è stata quindi rimessa in sicurezza; ignote al momento le cause.

Caorle, 58 nuovi bagnini

Ci sono 58 nuovi bagnini a Caorle: hanno, infatti, ottenuto l'abilitazione dalla Guardia costiera ad esercitare la professione. Ma in zona, a poche settimane dall'inizio della stagione estiva, si lamenta una grossa penuria di personale: manca circa un 20% di bagnini, addetti a spiagge e pulizie, camerieri e addetti alla reception.

La street art ridisegna Caorle

Provengono da varie parti di Italia e Europa gli "street artist" che con la loro opera, fino al 10 maggio, daranno un nuovo volto alle facciate di luoghi noti e meno noti di Caorle, dal mercato ittico comunale alla casa di riposo Don Moschetta, dalla piscina di Porto S. Margherita alla scuola dell'infanzia Morvillo-Falcone.

I furbetti degli appartamenti

In un anno il Comune di Jesolo ha scovato ben 52 strutture ricettive - tutti appartamenti - che non avevano versato l'imposta di soggiorno. E adesso i controlli saranno ulterior-

mente estesi, attraverso un apposito sistema informatico, ad altre strutture ricettive per recuperare risorse "evase" nell'extra-alberghiero.

Scoperto l'imbrattatore

La polizia locale di Jesolo ha individuato il presunto autore di numerose scritte su pareti di strutture sia pubbliche che private (da scuole a parchi, da abitazioni a cimiteri, da cabine elettriche alla segnaletica stradale e perfino alle auto in sosta). Si tratta di un giovane writer, un 17enne della zona colto in flagrante.



Il sogno di una stretta di mano

Ad oggi è come un sogno o un miracolo: Putin e Zelensky, leader di Ucraina e Russia, si guardano negli occhi e si stringono la mano. Ma sono solo due statue di cera o, meglio, di silicone finissimo. Li ha ideati il creatore di mostre ed eventi Mauro Rigoni e saranno presto posizionate in una mostra in via Bafile a Jesolo.

Un capriolo annega in canale

Non ce l'ha più fatta a risalire sulle sponde il giovane esemplare di capriolo caduto nel canale dell'Orologio a Caorle. Alla fine, stremato, ha ceduto ed è stato recuperato senza vita da alcuni soccorritori. Faceva parte dell'ampia colonia che si è sviluppata tra Palazzetto, Eraclia e il Brian arrivando fino a Caorle.

Sono stati organizzati il pranzo comunitario e alcune attività ludiche per i più piccoli. Messa e stand enogastronomici anche per l'1 maggio



Fondazione Giorgio Cini

Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia

7 maggio 2024, ore 17:00

Libri a San Giorgio | presentazione del volume

Antonio Guardi. I Fasti veneziani

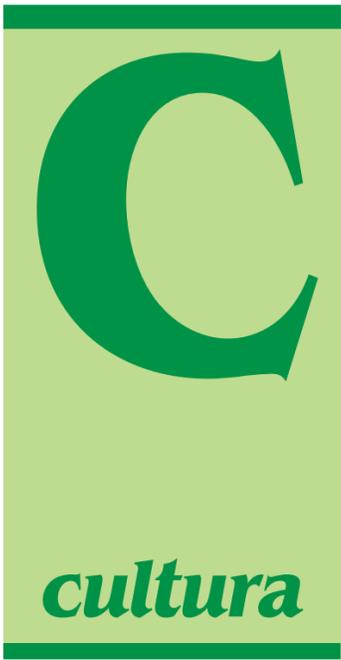
a cura di Denis Ton, Allemandi Editore

Presenta **Fabrizio Magani**

Intervengono **Luca Massimo Barbero,**

Denis Ton e Giovanni Alliata di Montereale

L'album dei cosiddetti "Fasti veneziani" di Antonio Guardi è uno dei capolavori del disegno veneto del Settecento. Rappresentanti episodi della storia della Serenissima e liberamente ispirati a dipinti realizzati prevalentemente nel Cinquecento come parte della decorazione di Palazzo Ducale ma non solo, i fogli testimoniano le prodigiose capacità metamorfiche del segno guardesco, capace di trasformare quei modelli in opere d'arte autonome ed esemplari di una via veneziana alla stagione rococò. Il volume riproduce e analizza per la prima volta estensivamente i disegni di questo nucleo già appartenuti alla collezione di Vittorio Cini (che, con intuito e sensibilità, ne aveva quindi colto lo straordinario valore) e prende in esame gli altri dispersi in musei e raccolte di tutto il mondo. Sarà presentata anche la recentissima acquisizione di uno di questi disegni mancanti.



PUBBLICAZIONI - Calderone, garante dei detenuti a Roma, e Fantauzzi sono le autrici. «Andare oltre gli stereotipi? Gli adulti fanno più fatica»

«Così spieghiamo ai giovani il carcere» Un abbecedario per superare i pregiudizi

Un abbecedario dedicato ad una "grammatica" del carcere che stimola il lettore ad andare al di là degli stereotipi legati ad una realtà di cui troppo spesso si crede di sapere abbastanza, ma della quale in realtà si conosce ben poco. Un'opportunità per spiegare ai ragazzi che fermarsi ad una convinzione che tende ad esse-

re loro tramandata dai "grandi" - le carceri sono un luogo dove finiscono i "cattivi" - è assai riduttivo.

Inizia da qui l'ultimo libro di Valentina Calderone e Marica Fantauzzi, "Il carcere è un mondo di carta. Un abbecedario" (Momo edizioni, 2024), nato con l'obiettivo di mescolare quelle parole più facilmente accostabi-

li al mondo della detenzione (come nel caso di "cella"), a quelle che difficilmente affiancheremo spontaneamente ad esso (ad esempio "povertà" o "notte").

«Partiamo dalla A di "ambiente", per raccontare quello carcerario, - spiega Calderone, che è anche garante dei detenuti a Roma, impegnata nel portare il tema nelle scuole - proseguendo poi per la B di "bandito", il cui secondo significato è strettamente connesso all'essere allontanati dalla società. Poi, un po' per volta, si arriva anche alla P di "povertà": non solo materiale, ma pure culturale. Il nostro intento è quello di cercare di raccontare ai ragazzi che le persone che si trovano negli istituti di pena non sono i classici "cattivoni" da far west, invitandoli a considerare anche il contesto dal quale queste persone arrivano, che le ha portate a vivere un percorso diverso dal nostro».

Ma quanto è difficile, per i giovanissimi, andare oltre gli stereotipi? «Nelle scuole c'è molta curiosità e tra gli adolescenti i pregiudizi sono già parecchi. Tuttavia si lasciano sorprendere e incuriosire da determinate domande e ragionamenti, quando invece gli adulti tendono a mettere in discussione le proprie convinzioni con più fatica. Noi non intendiamo fornire delle risposte - evidenzia l'autrice - ma condividere qualcosa che permetta di stimolare degli spunti di riflessione». Attraverso un abbecedario che si conclude con la Z di "zero carcere" e che riparte dalla A di "alternative", chiedendo a chi lo leggerà di provare ad indicare parole nuo-

ve in grado di raccontare un altro mondo possibile.

«Questo libro è stato pensato per i ragazzi, ma in realtà è una lettura molto importante anche per quegli adulti che un determinato mondo non lo conoscono». Il titolo rimanda a tutte quelle richieste che i ristretti possono effettuare in carcere attraverso dei semplici foglietti. Pezzi di carta che spesso non arrivano mai a destinazione. Oppure capita «che ci vogliono mesi per vedere soddisfatta anche l'esigenza più banale». L'aeroplanino disegnato sotto al titolo spinge invece a chiedersi se questo sistema sia davvero così monolitico o, nella sua fragilità, possa in qualche modo stimolare a trovare degli spazi "altri". A sottolinearlo è Calderone, convinta di come un libro per i giovani sia un investimento per il futuro.

«D'altronde ragionare sul tema del carcere significa farlo sulla nostra società nel suo complesso. In fondo esso può rappresentare un punto di osservazione privilegiato, dal quale ad esempio esaminare le problematiche delle persone straniere, con dipendenze, con fragilità a livello psicologico, o che vivono una situazione di povertà. Un concentrato di ciò che fuori dalle mura del carcere non funziona al punto che, guardando a quel luogo attraverso uno sguardo differente, la domanda che viene da porci diventi: cos'è che abbiamo sbagliato, che non abbiamo fatto o che potremmo fare diversamente? Questo è ciò che mi piacerebbe consegnare ai giovani. Per contribuire ad un mondo un po' più giusto».

Marta Gasparon



Da sinistra: Marica Fantauzzi e Valentina Calderone, autrici del volume "Il carcere è un mondo di carta. Un abbecedario"

Stammi Bene

I consigli del medico

La resistenza agli antibiotici? Un grosso problema umano



di Giulio Bergamasco, medico di famiglia al Lido e psicoterapeuta

La vittima sacrificale di questo fenomeno è l'anziano fragile che, avendo un sistema immunitario spesso molto compromesso, non può contare sulla risorsa antibiotica

I farmaci antimicrobici, di cui gli "antibiotici" moderni sono un'evoluzione, erano conosciuti fin dall'antichità. Ai tempi del maestro Ippocrate, vissuto in Grecia nel 460 a.C., il vino e l'aceto erano utilizzati per "sanificare" gli oggetti. Ancora prima chi in Egitto imbalsamava i corpi sapeva che alcune sostanze naturali riuscivano a impedire o a ritardare la putrefazione: è così che sono arrivati a noi i corpi di antichi faraoni come Tutankhamon! I cinesi già 2.500 anni fa sfruttavano il latte di soia ammuffito applicato alle piaghe per curarle.

Le intuizioni scientifiche del grande Pasteur verso la fine dell'Ottocento diedero il via all'era antibiotica che si concretizzò con la produzione industriale della penicillina nel 1941.

Non dobbiamo dimenticare tuttavia che la terapia antibiotica funziona solo contro i batteri ed è del tutto inefficace nei confronti dei virus. L'antibiotico, insomma, non va somministrato per curare l'influenza, ma deve essere usato qualora l'infezione virale si sia complicata con un'infezione batterica secondaria (ad esempio una polmonite).

Se, però, da un lato si producono sempre nuovi farmaci contro le infezioni batteriche, dall'altro il nemico da combattere ha delle risorse biologiche davvero sorprendenti, che noi oggi chiamiamo antibiotico-resistenza (ABR). Questo fenomeno altro non è che un adattamento del bersaglio (batterio) nei confronti del veleno somministrato per ucciderlo (antibiotico): i batteri, quindi, imparano a produrre sostanze che neutralizzano l'effetto battericida.

Il fenomeno si complica anche a causa dell'uso industriale degli antibiotici in zootecnia e in agricoltura oltreché del crescente utilizzo di questi farmaci in medicina umana e veterinaria (il settore zootecnico in Italia consuma l'80-90% di tutti gli antibiotici utilizzati nel nostro Paese).

L'adattamento biologico dei germi a queste bombe chimiche unito a un crescente disinteresse del mercato farmaceutico per la produzione di queste sostanze hanno comportato un considerevole aumento delle infezioni antibiotico-resistenti che diventano sempre più difficili da trattare. La vittima sacrificale di questo fenomeno è l'anziano fragile che, avendo un sistema immunitario spesso molto compromesso, non può più contare nemmeno sulla risorsa antibiotica. L'antibiotico-resistenza nel 2019 ha causato 1,27 milioni di vittime nel mondo: è pertanto un grave problema di sanità pubblica. In Europa preoccupano i 35mila morti all'anno legati alla antibiotico-resistenza, un terzo in Italia. L'inverno scorso sono stati inseriti nella legge di bilancio 40 milioni di euro per arginare e combattere il fenomeno sia in ambito umano sia veterinario. La speranza futura poggia su 3 pilastri importanti:

1. aspetti normativi adeguati e condivisi come il Piano Nazionale di contrasto all'antibiotico-resistenza;
2. un'adeguata formazione prescrittiva degli operatori sanitari;
3. sensibilizzare il cittadino all'uso di questi farmaci, magari con qualche spot efficace.



Istituti di pena troppo affollati e indulto Calderone: «Queste le urgenze attuali»

«Le urgenze? Penso innanzitutto al tema dell'indulto (l'ultimo risale ormai al 2006). Sono maturi i tempi - osserva Valentina Calderone - per pensare ad un provvedimento di clemenza: esistono 22mila persone, in Italia, sotto i tre anni di pena. E il problema è che quando queste sono così brevi non si riescono ad attivare percorsi che portino a far sì che il tempo trascorso in carcere sia in qualche modo utile».

Per Calderone bisognerebbe dunque alleggerire i numeri degli istituti di pena, spesso sovraffollati, investendo di più nella professionalizzazione, nell'ottica di un reinserimento nella società; nonché - fra le altre cose - incrementare per i detenuti la possibilità di contattare i propri familiari telefonicamente (allo stato attuale tende ad essere consentita una chiamata a settimana), per garantire loro un rapporto più sereno con i propri cari. Infine un riferimento al successo della fiction Rai "Mare fuori".

«Ho sentito in molti criticarlo, perché quanto mostrato non corrisponde alla realtà. Penso a quanto i ragazzi si mostrino stupiti dagli spazi che disegniamo loro a scuola, all'aperto o in palestra, per descrivere l'ambiente del carcere. Spesso sono sorpresi dal fatto che non vi sia una mensa e che i detenuti non mangino assieme, poiché si rifanno a quanto mostrato nelle serie americane. Sono giovani - conclude Calderone - interessati ad interrogarsi sulle eventuali alternative, provando ad elaborare dei ragionamenti che li portino oltre». (M.G.)

Brevi

Festival Nacchini, primi concerti

Si inizia sabato 4 maggio nella basilica di San Giorgio Maggiore e domenica 5 maggio a San Rocco, alle ore 17. Protagonisti l'organista Stephan Van de Wiggert, dai Paesi Bassi, il giovane baritono Samy Timin, allievo di canto barocco e Giovanna Boscarino, voce recitante impegnata nella narrazione dell'episodio biblico del combattimento tra Davide e Golia, interpretato musicalmente dal compositore tedesco Johann Kuhnau. Si tratta dei primi appuntamenti della quattordicesima edizione del Festival Callido Nacchini, che l'Associazione Alessandro Marcello propone, nel mese di maggio, in un ricco calendario di concerti a Venezia. L'iniziativa, ad ingresso libero, viene promossa grazie alla Benedicti Clastra Onlus, ramo non profit della Comunità Monastica Benedettina e dalla Scuola Grande di San Rocco. Collaborano la Fondazione Archivio Vittorio Cini, Asolo Musica, il Conservatorio di Musica Benedetto Marcello di Venezia e il Liceo Artistico Guggenheim.

in collaborazione con



VENEZIA - Un'esposizione che porta con sé molti elementi di novità

Biennale al via: multicolore e nel segno dell'artigianalità

Sono 88 le partecipazioni nazionali alla 60. edizione

Una Biennale multicolore che segna il ritorno della manualità e del saper fare, che traggono origine dalla maestria artigiana. Si sapeva che sarebbe stata diversa, il curatore Adriano Pedrosa lo aveva detto.

La 60. Esposizione internazionale d'Arte de La Biennale di Venezia è iniziata e subito quello che è balzato all'occhio dello spettatore è che la mostra di quest'anno, intitolata "Stranieri ovunque", è qualcosa che in Biennale non si è mai visto. Basta vedere il Padiglione Centrale ai Giardini già dall'esterno che, abbandonata la sua classica sobrietà, si presenta colorato come mai prima d'ora. E i colori continuano anche all'interno dell'esposizione, dove si susseguono artisti provenienti dalle parti più remote del mondo, a testimoniare quell'arte, come aveva annunciato Pedrosa, che non è mai stata rappresentata e che fino ad ora era rimasta ai margini, estranea al mondo.

Opera dopo opera, la mostra nelle sale del Padiglione Centrale e all'Arsenale non fa che confermarsi colorata e decisamente folcloristica. Molti artisti provengono dalle zone più lontane del pianeta: Repubblica Dominicana, Libano, Colombia, Cile, Haiti, Angola, Messico, Australia, Nuova Zelanda e Amazzonia, ma nella maggior parte dei casi gli artisti sono migrati verso un altro Stato, alla ricerca di una vi-

ta e di una fortuna migliori. Se la pittura negli anni era un po' mancata nelle sale dell'esposizione, quest'anno torna preponderante rispetto alle video installazioni.

Prevalgono in mostra dipinti, mosaici e arazzi realizzati con tecniche semplici: acquerello, olio o graffite. Anche i supporti sono modesti e vari, come la pergamena di capra nel caso di Kang Seung Lee ai Giardini o l'acrilico su lino dell'australiana Marlene Gilson, alle Corderie dell'Arsenale, che si caratterizza per una meticolosa attenzione ai dettagli per raccontare della società coloniale. Così come l'opera su tela del collettivo di donne autodidatte, Bordadoras de Isla Negra, che tra il 1967 e il 1980 hanno raccontato la vita del Cile attraverso la creazione di tessuti in lana colorati, dando origine ad un gigantesco manufatto tessile, la cui realizzazione si è tramandata a livello locale. Nelle opere scelte da Pedrosa i disegni sono minimali, bidimensionali il più delle volte, o geometrici. Gli artisti indagano l'identità personale e comunitaria e c'è molto richiamo alla natura e alla religiosità. Tra i partecipanti vi sono anche diversi sciamani, come André Taniki Yanomami, nativo dell'Amazzonia brasiliana, presente nel Padiglione Centrale ai Giardini.

Apprezzamenti per molte scelte e critiche per altre, come quel-



Due momenti e due spazi della 60.a Biennale Arte a Venezia



le avanzate al Padiglione Italia che, curato da Luca Cerizza, vede l'installazione sonora e ambientale dell'artista Massimo Bartolini: un labirinto sonoro fatto da tubi innocenti che invita a "tendere l'orecchio" come una forma di azione verso l'altro.

«Un insulto all'arte, una presa in giro e un danno all'erario», si è subito espresso l'ex sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi, seguito dal sindaco Luigi Brugnaro che non ha apprezzato l'opera. Questo il contesto in cui si è aperta la Biennale, dove sono in totale 88 le partecipazioni nazionali che si tengono negli storici Padiglioni di Giardini e Arsenale e nei palazzi del centro storico della città. Di questi, 4 so-

no i Paesi presenti per la prima volta alla Biennale Arte: Repubblica del Benin, Etiopia, Repubblica Democratica di Timor Leste e Repubblica Unita della Tanzania. Repubblica di Panama e Senegal, invece, partecipano

per la prima volta con un proprio Padiglione, mentre 30 sono gli eventi collaterali approvati dal curatore che arricchiscono il pluralismo di voci che caratterizza la mostra.

Francesca Catalano

Nella casa del Padre

Questo spazio di GV è pensato per annunciare la morte, ma anche per rinsaldare rapporti e per rafforzare la speranza di una vita che va oltre quella terrena.

Luigi Boscaro



di anni 88
17.4.2024, Oriago

Ne danno il triste annuncio la moglie Gabriella, i figli Maurizio e Cristina, il genero Ferdinando, i nipoti Marco, Alessio, Giuliano, Simone e parenti tutti

IOF LUCARDA DELL'ANGELO - TEL. 335.7082317

Rita Michieletto ved. Marton



di anni 88
18.4.2024, Mestre

Ne danno il triste annuncio il figlio Luca, la nuora Franca, il nipote Riccardo, parenti e amici tutti

IOF LUCARDA DELL'ANGELO - TEL. 335.7082317

Giulio Stegagno



di anni 87
21.4.2024, Marghera

Ne danno il triste annuncio la moglie Germana, le figlie Laura, Simonetta ed Elisabetta, i generi, i nipoti, i fratelli e parenti tutti

IOF LUCARDA DELL'ANGELO - TEL. 335.7082317

Valerio Geron



di anni 69
15.4.2024, Mestre

Ne danno il triste annuncio la mamma Antonietta, Eva con Davide, Laura e Alberto, i nipoti, la sorella, i fratelli, parenti e amici tutti

IOF LUCARDA DELL'ANGELO - TEL. 335.7082317

Liliana Paitowski ved. Barbini



di anni 93
20.4.2024, Mestre

Ne danno il triste annuncio le figlie Paola e Claudia, i generi Francesco e Carlo, gli adorati nipoti Davide, Daniele, Elisa ed Alessandro, parenti ed amici tutti

IOF LUCARDA DELL'ANGELO - TEL. 335.7082317

Rolando Gallina



di anni 92
19.4.2024, Favaro Veneto

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina, i figli Renato, Claudio e Sara, le nuore, i nipoti, la pronipote, parenti e amici tutti

IOF LUCARDA DELL'ANGELO - TEL. 335.7082317

IMPRESSE FUNEBRI
CAV
LUCARDA DELL'ANGELO

MESTRE Via Cappuccina, 165 (Rotonda Vempà)
MESTRE Via Bissuola, 123 (Fermata Esiodo)
MESTRE Viale San Marco, 49/b (Davanti Chiesa S. Marco)
CARPENEDO Via San Donà, 176 (Zona coop)

FAVARO Piazza Pastrello, 22 (Davanti al municipio)
MIRA Via Nazionale, 96 (Mira Taglia)
ORIANO Riviera San Pietro, 61 (Vicino Chiesa S. Pietro)
ORIANO Via Venezia, 165 (Vicino biblioteca)

8 filiali aperte 24 ore

LUCARDA CAV. PAOLO **LUCARDA CHRISTIAN**

24 ore - 335.7082317
www.servizilucarda.com

NUOVO LIBRO

Cento ritratti di Pio X: lo studio di Lucio Bonora

"O maggio a Pio X. Ritratti coevi" è il nuovo libro di mons. Lucio Bonora, ufficiale della Segreteria di Stato Vaticana. Il volume, di 574 pagine, è articolato nello studio e nella riproduzione di un centinaio di ritratti di Papa Pio X che, durante la sua vita (1835-1914), lo hanno raffigurato come sacerdote, vescovo, patriarca e Papa e che furono eseguiti sia da artisti famosi e sia da umili operatori che lo effigiarono in tele ad olio, in busti in marmo, in miniature, in monumenti nei quali ne espressero il volto e le sembianze.

Immagini eseguite in molti casi con pose appositamente concesse, in altri casi ripresi da semplici fotografie, che in quel periodo si andavano diffondendo in tanti ambienti ecclesiastici e civili dell'Europa, degli Stati Uniti ed anche del Sud America.

La ricerca, durata una dozzina d'anni, ha fornito utile e interessante documentazione non solo sugli artisti e sulla loro creatività espressa in opere che si ammirano in tanti musei pubblici e collezioni private, ma particolarmente sul loro incontro personale-professionale con Pio X e del quale narrarono in riviste o giornali del tempo le sensazioni vissute, le espressioni scambiate, i risultati della propria opera artistica, contribuendo in tal modo a propaga-



Mons. Lucio Bonora accanto al suo nuovo libro "Omaggio a Pio X. Ritratti coevi"

re l'immagine del Papa connotata di soavità, di dolcezza, di melanconia, di propensione all'osservatore.

È così che è stata veicolata la figura di un Pontefice-Pastore che entrò nel cuore dei fedeli ancor prima dell'onore che la Chiesa gli concesse degli altari. Le quattro grandi fasi di vita di Pio X entro cui si collocano e si espongono i ritratti rinvenuti sono precedute da documentati profili del relativo periodo biografico del personaggio, attenti soprattutto dalle testimonianze di quanti lo frequentarono e deposero nel Processo *super virtutibus* svoltosi a Treviso fra il 1923 e il 1924, a neppure un decennio dalla morte del santo Papa trevigiano.

Brevi

La Maratona di lettura sarà il 4 ottobre

Il 4 ottobre sarà la giornata in cui si svolgerà l'ottava edizione della Maratona di lettura 'Il Veneto legge' ideata e promossa dall'assessorato alla cultura della Regione del Veneto insieme a numerose altre istituzioni e associazioni. Nel 2023 la Maratona di lettura ha registrato un numero record di iniziative disseminate in tutto il territorio regionale. 1.352 eventi, iniziati col riscaldamento (da aprile a settembre 2023 si sono svolti 641 appuntamenti) e culminati con la giornata del 29 settembre 2023 (in un giorno 691 eventi), in cui si sono susseguiti senza soluzione di continuità letture ad alta voce, incontri con l'autore, incontri di gruppi di lettura, mini maratone di lettura, presentazioni di libri in biblioteche (572), nelle scuole (438), in librerie, musei, case editrici, case di riposo, case editrici. L'obiettivo è promuovere la lettura e i libri attraverso il coinvolgimento di scuole, biblioteche, librerie, case editrici, lettori professionisti e non solo. Si rivolge a tutti con lo scopo di contribuire a rendere la pratica della lettura un'abitudine sociale diffusa e riconosciuta.

PADOVA, 4 MAGGIO

Il Messia di Händel per ricordare padre Francesco Ruffato

La Polifonica Benedetto Marcello di Mestre ha organizzato per sabato 4 maggio ore 21 a Padova (Chiesa Santa Sofia, Via Santa Sofia 102), un concerto commemorativo per ricordare con gratitudine padre Francesco Ruffato, francescano conventuale, fondatore della Polifonica e del Centro Culturale Kolbe.

Padre Francesco ha concluso la sua esistenza terrena nel Convento di Pedavena, in provincia di Belluno, lo scorso 24 gennaio, a 91 anni.

Sarà eseguito nell'occasione il "Messiah" di Georg Friedrich Händel. Protagonisti la Polifonica e Orchestra Benedetto Marcello, con Nicola Lamon (organo), Alessia Camarin (soprano), Ludovica Malpignano (soprano), Luca Pasqualetto (controtenore), Salvatore De Benedetto (tenore), Alessandro Toffolo, direttore. Ingresso libero con offerta responsabile.



Queste pagine ospitano esclusivamente ricordi di persone scomparse.

Il contributo richiesto per ciascun necrologio è di € 30,00 + iva

Si occupa del servizio:
CID srl, Dorsoduro, 1 - Venezia
Per informazioni potete contattarci al n. 041.959999
oppure scrivete a: info@genteveneta.it

Lina Bettin ved. Perdon



8.4.2024, Mestre

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Antonio e Nicoletta, la nipote Stefania, i nipoti e i parenti tutti

IOF BUSOLIN - TEL. 041.5340744

Giancarla Manfrin in Costantini



di anni 84

8.4.2024, Campalto

Con dolore ne annunciano la mancanza il marito, i figli, il genero, la nuora, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti

IOF BUSOLIN - TEL. 041.5340744

Rosa Bortolan



di anni 84
9.4.2024, Mestre

Con amore lo annunciano i figli Roberta, Raffaella e Riccardo, i nipoti Mariasole, Daniele, Andrea e Beatrice, i generi, la nuora e Rolando

IOF BUSOLIN - TEL. 041.5340744

Maria Scarpa in Della Puppa



di anni 89
Mestre

Lo partecipano nella Fede e nell'umano dolore il marito Francesco, i figli Sebastiano con Roberta, Marino con Silvia, la nuora Francesca, gli amatissimi nipoti Stefano, Marco, Camilla, Elena, Davide, Tommaso, Alvise e i parenti tutti

IOF BUSOLIN - TEL. 041.5340744

Alessandro Castellani



di anni 81
6.4.2024, Mestre

Lo rimpiangono e lo ricordano la moglie Cesarina, il figlio Gianluca, i nipoti Gemma e Lapo e tutte le persone a lui care

IOF BUSOLIN - TEL. 041.5340744

Sergio Vivian



di anni 85
9.4.2024, Tesserà

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Rina, il figlio Stefano, la nuora Paola, i nipoti Marco, Elisa, Elena e Gianmarco, le sorelle, i cognati, le cognate e i parenti tutti

IOF BUSOLIN - TEL. 041.5340744

Servizi Funebri

BUSOLIN

Via San Donà, 13/a - Carpenedo (VE)
(angolo via Vallon)
tel. 041.5340744 h24

"dal 1978 al servizio della comunità"

Il nostro continuo impegno per il sociale, che ci contraddistingue da sempre noi l'abbiamo tradotto nella nostra professione anche mettendo a disposizione gratuitamente di chi ne ha bisogno un libro per l'elaborazione del lutto.

"L'albero della vita - l'esperienza del lutto" un libro scritto da don Armando Trevisiol e dalla Dr.ssa Marina Gardinale.

AZIENDA CON SISTEMA DI GESTIONE QUALITÀ CERTIFICATA

DNV



SIAMO ALLA RICERCA DI:

CAPOBARCA

📍 Venezia - 40 h/sett.

ADDETTO AL PONTILE

📍 Venezia - 40 h/sett.

Scrivi a risorseumane@alilaguna.it
Visita la sezione dedicata del nostro sito:
www.alilaguna.it/lavora-con-noi
o chiama al **041.2401 701**